

# L'Unità

1,20€ Sabato 14 Maggio 2011 Anno 88 n. 131

www.unita.it

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



**CC** Seri bisogna esserlo, non dirlo, e magari neanche sembrarlo. Seri si è o non si è: quando la serietà viene enunciata diventa ricatto e terrorismo. Pier Paolo Pasolini

## Profughi, tra sbarchi e accuse all'Italia

**Mille** a Lampedusa. Nuove rivelazioni sul naufragio → DE GIOVANNANGELI ALLE PAGINE 24-25



## Khanna: dialogo con l'Islam

**Intervista** all'ex consigliere di Obama: nuovi spazi dopo le rivolte → ARDUINI ALLE PAGINE 28-29

**PARLA MICHEL PICCOLI**

## CHE DOLORE QUESTO CAIMANO

Gabriella Gallozzi

→ ALLE PAGINE 36-37

**BERLUSCONI** insulta gli avversari. E promette più abusivismo e meno tasse



# È QUESTA LA VERGOGNA

**FILO ROSSO**

## BARZELLETTE PER L'INFANZIA

Concita De Gregorio

A i comizi di Silvio B., da anni lo stesso comizio, il soggetto più interessante ormai sono senza dubbio gli spettatori, la piazza. Mi chiedevo ieri (...)

→ A PAGINA 2

## Pd: a Milano e Napoli obiettivo ballottaggi

A Bologna con Bersani anche Prodi sul palco Qui e a Torino si punta alla vittoria subito per giocare le partite decisive nel secondo turno a fine maggio

## Pisapia: legalità e solidarietà

Intervista al candidato del centrosinistra: meno indecisi dopo l'aggressione di Moratti Il sindaco offre collaborazione ai grillini

→ ALLE PAGINE 4-15



**SEQUESTRO MORO, SENTENZA DI MORTE**  
IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO €7,90





**CONCITA  
DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## FILO ROSSO

# BARZELLETTE PER L'INFANZIA

**A**i comizi di Silvio B., da anni lo stesso comizio, il soggetto più interessante ormai sono senza dubbio gli spettatori, la piazza. Mi chiedevo ieri, ascoltando per la milionesima volta la barzelletta del tipo romantico e sessualmente dotato di nome Mohamed Esposito, come sia possibile che ci sia ancora qualcuno che non la conosce, in subordine come possa eventualmente far ridere, in terza istanza come ci possa essere tanta gente che - invece - ride.

**Lo stesso** è accaduto pochi minuti dopo con la folgorante battuta su Rosa Russo Jervolino che è di cattivo umore «perché la mattina si guarda allo specchio». Mi pare di averla sentita la prima volta durante l'infanzia da Gino Bramieri (il soggetto della storiella era senz'altro un altro, forse Mariano Rumor), o magari era quel buontempone di Erminio Macario, la tv di certo in bianco e nero. Eppure, di nuovo: boato.

C'è senz'altro un meccanismo innescato dalla folla, quello per cui quando si è in molti in un luogo ci si imita a vicenda e ci si sente tutti parte di un gruppo. Ci sarà poi il desiderio di gratificare il sovrano, che si aspetta la risata e i sudditi non possono deluderlo. Soprattutto, però, credo che Silvio B. abbia realizzato pienamente il suo progetto - esplicito - di trasformare gli elettori in bambini di 10 anni, trattandoli in modo sistematico - ormai da una trentina d'anni - come tali.

Anche i bambini, se vi capita di avere a che

fare con loro potete verificarlo, vogliono sentire sempre la stessa storia. E se è una storia che fa ridere ridono ogni volta. Non più per la sorpresa, dopo la prima volta, certo. Al contrario perché la ripetizione esclude la sorpresa: li tranquillizza, li fa sentire al sicuro, fissa i ruoli dell'adulto e del bebè senza equivoci, li solleva dalla responsabilità che spaventa.

Ecco, sia detto senza offesa per coloro che ieri ridevano a crepapelle alle fruste storielle del Nostro - se ci fosse Santanchè qui davanti mi strapperebbe la tastiera dal video urlando che denigro l'intelligenza dei loro elettori, e poi magari anche che la sinistra è radical chic, e che è triste e non si sa divertire, è brutta e puzza - ma sì, effettivamente penso che il delitto politico più grave commesso dal barzellettieri negli ultimi trent'anni di egemonia mediatica sia stato quello di ridurre una buona quota di italiani al livello di consapevolezza, di autonomia e di capacità critica di un bambino, per giunta di un bambino molto poco dotato - sfortunatamente ce ne sono, come in ogni classe di età. Anziché migliorare gli italiani - dotarli di cultura e di istruzione, di strumenti per l'intelligenza e per la crescita, della capacità di generare lavoro attraverso il sapere e di respingere chi lo sfrutta e lo distrugge alimentando l'ignoranza - ha fatto di tutto per riuscire a peggiorarli.

**Questo è** quello che è accaduto. E quando lo sento parlare di vergogna, di «sinistra senza vergogna» in una piazza per l'occasione ripulita in fretta e furia dai rifiuti con cui i napoletani - uomini e topi - sono costretti a convivere, penso che davvero la vergogna è una vittima di questo trentennio di berlusconismo prima televisivo e poi anche politico insieme alla dignità, alla lealtà, alla sobrietà, al senso di giustizia.

Non conosce vergogna, non c'è dubbio, ed è troppo tardi per spiegargli cosa sia. Si può solo mandarlo a casa, e provare a far crescere i figli in un Paese che finalmente la ritrovi. ❖

## Lorsignori Moratti sull'orlo d'una crisi di nervi

### Il congiurato

**N**el Pdl ci sono due modi di reagire alla paura di non farcela a Milano. C'è chi, come l'ex ministro La Loggia, sostiene con il consueto stile compassato che «non sarebbe un dramma andare al secondo turno», dal momento che rispetto alla scorsa volta, quando la Moratti vinse con il 52% dei voti, «adesso nella coalizione mancano all'appello l'Udc e la parte di An che fa capo a Fini, e per poco che valgano sicuramente stanno sopra il 2 %». E poi c'è chi, come invece Letizia Moratti, perde la calma e reagisce in modo scomposto. Carattere a parte, non è però un caso che il sindaco uscente abbia deciso di provare a dare a Pisapia quel colpo basso (che ancora ieri Gaetano Pecorella giudicava negativamente) proprio mercoledì scorso. Quel giorno, infatti, gli uomini che seguono l'andamento dell'umore elettorale hanno avuto la «sensazione» che la campagna forsennata del Cavaliere non fosse andata a segno. Che, insomma, quel diluvio di presenze tv - che ha costretto perfino l'Agcom di Calabria a battere un timido colpo con le sanzioni adottate in questi giorni - non sia bastato a far girare il vento.

Nel periodo in cui era ancora possibile rendere pubblici i sondaggi, in molti rimasero sorpresi nel leggere dati che raccontavano come molto probabile un ballottaggio. La legge che vieta la pubblicazione di quelle ricerche nelle ultime due settimane prima del voto non ne impedisce però la circolazione nei palazzi della politica come e più di prima. Ebbene, proprio lo scorso 11 maggio, prima che la Moratti decidesse di tirare fuori dal cilindro il suo «coniglio», le facce di chi da sinistra sorrideva speranzoso guardando a Milano si sono fatte ancora più felici, mentre quelle di chi temeva una brutta sorpresa si sono ulteriormente incupite. Una novità, giunta alle sue orecchie a tre giorni dal voto, è la causa del capitolombolo della Moratti negli studi Sky. ❖



## UNA NUOVA OASI PER TE

22 MAGGIO

Vieni a visitare le Oasi  
wwf.it

Nell'Anno Internazionale delle Foreste, il WWF dedica la Festa delle Oasi ai boschi italiani, straordinari ambienti soggetti a continue minacce come incendi, degrado e frammentazione.

Ogni anno bruciano circa 50.000 ettari di boschi. Grazie al generoso sostegno di istituzioni, aziende e cittadini, il WWF ha salvato più di 40 Oasi forestali in Italia. Ma non basta.

Quest'anno vogliamo salvare tre boschi italiani a rischio.

Invia subito un SMS

**45507** dal'8 al 29 Maggio

Aiutaci a creare  
una nuova Oasi, per te.



## Assunzioni scuola? «Bufala»

Le 67 mila assunzioni nella scuola non si faranno «subito, è una bufala». Così il Cps, Coordinamento precari scuola, si sfoga dopo un incontro avuto al ministero con i tecnici della Gelmini. «Il Mef ha autorizzato solo 10.000 assunzioni per i docenti e 6.500 per il personale Ata. Le 67.000 assunzioni sono solo propaganda politica».

## Staino



## UGUAGLIANZA? NON ESAGERIAMO

**VOCI  
D'AUTORE**

**Moni  
Ovadia**  
SCRITTORE



Infedele di Gad Lerner è una trasmissione che offre sempre importanti spunti di riflessione. Nell'ultima puntata che mi è capitato parzialmente di seguire, ho colto, già avviata, una riflessione sul tema dell'uguaglianza condotta da Lerner insieme all'editorialista del Corriere della Sera Panebianco, e al giornalista Amicone, se non equivoco, molto cattolico. Mi è sembrato di cogliere in entrambi gli ospiti di Lerner una sospirata perplessità sulle possibilità fattive di vedere inverato il principio di uguaglianza nelle nostre sedicenti democrazie. Amicone ricordava puntualmente che l'unico tentativo di realizzare radicalmente il suddetto diritto è stato quello del comunismo ed è fallito, Panebianco, dal canto suo, sembrava voler limitare il diritto ad essere uguali al contesto della legge come beffardamente scritto nei tribunali, manifestando scetticismo riguardo all'uguaglianza sociale.

Il mio parere è che l'idea di uguaglianza nei cosiddetti sistemi di "socialismo reale" sia fallito perché travestito da egualitarismo, per altro sempre millantato e mai realizzato, che uguaglianza sia pari diritto, pari dignità e pari accesso all'eccellenza dei saperi. Il concetto di pari dignità, con rare eccezioni, sfugge completamente ai conservatori e, più ancora, ai reazionari, anche quelli cattolici, che sembrano aver dimenticato che ogni uomo è fatto ad immagine e somiglianza di Dio. Questa sublime intuizione, insieme al principio che sancisce come unica la matrice di ogni essere umano (Adamo), istituisce ad eternum l'uguaglianza degli uomini. Senza uguaglianza non c'è radice giudaico-cristiana, e men che meno democrazia. ♦

## Fronte del video

Maria Novella Oppo

## Via Gluck esiste ancora (e lotta con noi)

Celentano è entrato nella mischia, stavolta contro Berlusconi. Intervenedo in diretta ad Annozero, il grande cantante ha detto addio al leader per cui un tempo aveva dichiarato di votare, alla signora Moratti bugiarda e al loro mondo di palazzinari rapaci. E chissà che, perdendo Celentano, Berlusconi non abbia perso anche Milano, la città devastata dagli interessi di una banda che non vuole mollare, anche a costo di distruggere quel poco che resta di territorio non ancora costruito, ostruito, appestato. Il programma di Santoro ha

mostrato il volto stravolto di una metropoli che, come cantava Lucio Dalla, era vicina all'Europa, mentre ora, con buona pace della Lega, è più vicina alla 'ndrangheta che alla vecchia borghesia colta e umanitaria. E magari molti altri ex ragazzi della Via Gluck si ricorderanno finalmente degli spazi e dei cieli perduti non per colpa del progresso, ma solo della speculazione. Con tutti quei mostri di cemento costruiti per restare vuoti, mentre la miliardaria Moratti si dava un gran da fare a cacciare dalle loro baracche e dalle scuole i bambini rom. ♦

# Tutti i giorni su Youdem

**ore 17.30 Lineamondo**  
approfondimenti e scenari della politica internazionale  
Conducono  
**Alessandro Mazzarelli  
Gabriella Radano**

**ore 18.15 Agenda Italia**  
i temi del programma (lunedì immigrazione, martedì economia e lavoro, mercoledì scuola, università e ricerca, giovedì ambiente, venerdì spazio giovani)  
Conducono  
**Cristiano Bucchi  
Antonella Madeo**

**ore 19.15 PdOggi**  
il notiziario quotidiano sui fatti dell'attualità e della politica  
Conducono  
**Maddalena Carlino  
Alessandra Dell'Olmo  
Agnese Rapicetta**

**ore 20.00**  
la registrazione integrale di un convegno o di un evento del Partito Democratico

**TUTTO IL BLOCCO  
VA IN REPLICA  
ALLE 21.00  
E ALLE 9.30  
DEL GIORNO  
SUCCESSIVO**

**YOUDEM.tv**  
in streaming e sul canale 813 di Sky

→ **Tra le contestazioni** il comizio conclusivo a Napoli. «Chi vota a sinistra deve vergognarsi»

# Abusivismo, rifiuti, tasse: Silvio

## Hanno detto

**Andrea Cozzolino**

«Berlusconi avrebbe dovuto chiedere scusa ai napoletani. La città è sommersa dai rifiuti perché agli spot di tre anni fa non è seguito più nulla»

**Pina Picierno**

«Berlusconi è un "monnezzaro", rovista nella

spazzatura per cercare voti. Così si è inventato all'ultimo di sospendere la tassa sui rifiuti a Napoli»

**Pier Ferdinando Casini**

«Perché Berlusconi ha dei toni così

esagitati in campagna elettorale? Perché è una scelta consapevole, perché lui vuole dividere il paese»

**Antonio Di Pietro**

«Il governo e Berlusconi continuano

a prendere in giro i napoletani facendo credere che si possa risolvere tutto inviando l'esercito»

**Berlusconi chiude la campagna elettorale a Napoli tra le proteste di centri sociali, militanti di sinistra e comitati anti-discarica. Promette il decreto anti-ruspe fino a dicembre e la sospensione della Tarsu.**

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

Berlusconi lascia il pelo a Napoli toccando i tasti più sensibili: è già pronto il decreto anti-ruspe che sospende fino a dicembre gli abbattimenti «indiscriminati» delle case abusive perché «non lasceremo che le famiglie vengano gettate sul lastrico». E finché dura l'emergenza rifiuti ecco anche l'impegno a sospendere la Tarsu, l'imposta sulla nettezza urbana, nel capoluogo campano.

L'appello a votare il candidato del PdL, Gianni Lettieri, è in tema: «Serve una scopa nuova che scopi bene». L'affondo contro il sindaco Rosa Russo Iervolino, è in stile con questa coda di campagna scelta dal Cavaliere e ampiamente recepita dai suoi: «È sempre incazzata perché si guarda allo specchio e si rovina la giornata». Da Milano a Napoli: la discesa della galanteria targata PdL, dopo i sarcasmi di Mantovani e La Russa sulle parlamentari Pd «brutte».

Promesse elettorali senza inibizioni e sferzate agli avversari. Ma anche contestazioni accese: l'ingresso alla Mostra d'Oltremare è presidiato da un centinaio di aderenti ai centri sociali, ai centri anti-discarica di Chiaiano, e di militanti di sinistra. Campeggia un grande striscione con la scritta «Respingiamo Berlusconi» e l'immagi-

ne di un operaio con il cappello sormontato da una stella rossa che prende a calci il premier. Spintoni con le forze dell'ordine, fischi e urla «vergogna» al pubblico, un fumo-geno acceso, traffico in tilt. Una contestatrice, con in mano il cartello «Non sono comunista, sono una persona normale, ma non mi rappresenti» viene a sua volta fischiata dai supporter del premier e trascinata fuori dalla sicurezza.

Non importa. Per il Cavaliere conta soltanto la vittoria al primo turno: «A Napoli e Milano, è importante per il governo» ripete come un mantra. E non a caso, per la chiusura della campagna, ha scelto la città del Mezzogiorno: la piazza più difficile da conquistare.

E allora giù con il codice fiscale unico entro un anno: «Abatteremo le aliquote per i privati e le imprese, come voglio fare dal '94». Co-



Manifestanti dei centri sociali a Napoli contestano il comizio di Berlusconi

«VUOLE DIVIDERE IL PAESE»

**Casini**

«Perché Berlusconi ha dei toni così esagitati? È una scelta consapevole e precisa, perché lui vuole dividere il paese» per evocare complotti.



→ **Via la Tarsu**, decreto per gli abusivi, abbattimento delle aliquote. Lettieri fa da comparsa

# ha paura e sembra San Gennaro

si le riforme, «ora che Fini e Casini non mi frenano più». Come la sospirata separazione delle carriere tra giudici e pm. Grazie anche ai Responsabili che «spontaneamente» - «ma quale mercato», i soliti denigratori - hanno allargato la maggioranza. Vai con il repertorio classico: la sinistra al governo parteno-

**Galante con la lervolino**  
«È incazzata perché si guarda allo specchio e si rovina la giornata»

peo è «una sconcezza inarrivabile», Berlusconi «al palazzo di Milano è un nemico», i processi sono «decisi politicamente», quella dei pm è «volontà continuativa di eversione», la Consulta e Magistratura Democratica sono di sinistra e pure «una pa-

tologia della democrazia», Anzoreo e Ballarò sono faziosi e scandalosi, la sinistra «gode nel vedere gli altri star male».

Potrebbe mancare qualcosa? *Et voilà* la censura dei «metodi stalinisti» dei «moderati di sinistra». Tutt'altro è - come «si è permessa» Letizia Moratti - «ricordare il passato di Pisapia che è alleato dei centri sociali pieni di facinorosi e violenti».

Lo applaudono uomini di mezza età e bionde signore abbronzate. Lettieri, al suo fianco, è una comparsa. Il *parterre* apprezza la gag sulla bellissima presentatrice napoletana che purtroppo manca e la barzelletta sulla bellissima ragazza che studia un libro sulle prestazioni sessuali delle varie etnie. Meno popolari gli slogan dei contestatori: «Silvio rassegnati, qui i miracoli li fa solo San Gennaro». ❖

**IL COMMENTO**

**Massimiliano Amato**

## CONTESTATORI APPLAUDITI NAPOLI NON GLI CREDE PIÙ

È una città allo stremo delle forze, fisiche e nervose, quella che accoglie il falso taumaturgo che ha fallito l'ennesimo miracolo promesso. Napoli brucia di rabbia. Un unico falò che abbraccia tutta l'area metropolitana, alzando nuvole di diossina che appestano l'aria, intasano i polmoni, fanno venir voglia di scappare. Sembra il giorno del giudizio universale, e forse lo è. Napoli è stata illusa, blandita perfino nel suo sentimento più puro: quello per la squadra di calcio, presa per i fondelli dal piazzista di sogni. E risponde come sa, come ha sempre fatto nel corso della sua trimillennaria storia, al «napoletano nato al Nord», l'ultimo sberleffo. Mentre le truppe cammellate di Silvio B. marciano verso il padiglione 6 della Mostra d'Oltremare, tra corridoi di contestatori che presidiano l'ingresso del quartiere fieristico voluto da Mussolini, arrivano notizie di roghi da Soccavo, da via Medina, in pieno centro, da corso Vittorio Emanuele, via Salvatore Rosa, Parco San Paolo, Santa Maria ai Monti, Poggioreale, corso Novara. Nella zona del Museo, a metà mattinata, sono tornati in azione gli incappucciati. È un gruppo d'assalto specializzato in guerriglia urbana: colpisce all'improvviso, poi si dilegua. La Digos indaga da tempo per cercare di risalire all'identità dei componenti, senza costrutto. Anche stavolta il raid è fulmineo: cassonetti rovesciati e traffico nel caos in pochi minuti, con i militari spediti in città per uno spot che non ha convinto nessuno, distratti dai «compiti di esercizio» e costretti a fare gli spazzini, in aiuto al personale della municipalizzata addetta alla raccolta. Ma ciò che spiega meglio di ogni altra cosa lo stato d'animo dei napoletani è un particolare: il

blitz degli incappucciati avviene in presenza di centinaia di persone. Qualcuno si lascia andare ad un applauso, qualcun altro dà una mano.

Intanto, un camper con alla guida un uomo in maniche di camicia che ha abbandonato l'aplomb prefettizio macina chilometri nel traffico nevrotico. È una bella immagine di fiera. Di ferrigna determinazione. Un sussulto di orgoglio civico. Un pellegrinaggio di speranza nel ventre di Napoli. Mario Morcone, questo sconosciuto grand commis a cui sono bastate quattro settimane per mostrare di che pasta è fatto e rianimare il centrosinistra, dissemina di bandierine della legalità le dieci municipalità. Va nei quartieri controllati dalla camorra con una vaschetta di *per e muss* in mano. San Giovanni a Teduccio, Soccavo, il Rione dei Fiori a Scampia, dove con Dario Franceschini tiene un comizio davanti alla casa bunker dei Di Lauro. Alla signora che dove i cumuli arrivano ai primi piani dei palazzi, lo implora di risolvere il problema della monnezza, risponde: «Vi prometto che faccio 'o pazzo». Morcone dà l'impressione di correre con la vittoria addosso: faccia pure gli scongiuri, ma la frenetica attività di dossieraggio cui si sta dedicando il sottosegretario Nitto Palma dà la misura di quanto sia temuto dal centrodestra. I sondaggi danno quasi per certo il ballottaggio. E allora, sotto con le insinuazioni: le cassette costruite a Lampedusa, le assunzioni all'Agenzia per i beni confiscati alle mafie, benedette dai pareri di congruità e legittimità della Corte dei Conti e da Maroni, in risposta a due interrogazioni parlamentari. Un dossieraggio alle vongole, insomma. Ma Napoli s'è desta. Il falso taumaturgo, stanco e ammaccato, se ne va carico e *meraviglia*.

Foto Ansa



Palloncini «munnezza» esposti ieri nel capoluogo campano

→ **Il caso** Anche Tg4 e Sky multate dall'Autorità delle comunicazioni. Il Pd: troppo tardi→ **Scenari** Il premier utilizzerà il processo di Milano e la festa del Milan per fare propaganda?

# La beffa dell'Agcom (aspettando lo show di Silvio a urne aperte)

I democratici protestano sotto la sede dell'Autorità. Sassoli: «È scandaloso che dopo settimane di denunce e di palesi violazioni si intervenga solo il giorno della chiusura della campagna elettorale». Bersani: «Salirò sul tetto».

ROBERTO BRUNELLI

ROMA

Alla fine, il paese della par condicio diventa il paese delle favole. Dove la multa con cui l'Agcom sanziona lo straripamento del premier su ogni rete (dopo il Tg1, sono stati ieri multati anche il Tg4 e Sky) diventa una specie di barzelletta raccontata l'ultimo giorno di campagna elettorale. Centomila euro a testata: una bazzecola, soprattutto per le tv di Re Silvio, l'ennesima beffa proprio mentre dovrebbe calare il silenzio elettorale, a partire dalla mezzanotte di ieri. Il Pd protesta con durezza: Pier Luigi Bersani ha già ribadito «come mi avete visto salire sui tetti per la scuola e l'università, vado sui tetti anche dell'Agcom», a Roma i democratici hanno organizzato un sit-in proprio davanti alla sede dell'Autorità garante delle comunicazioni.

Perché questo è il paese non solo dell'occupazione di ogni spazio televisivo da parte di Berlusconi Silvio in arte premier, ma è soprattutto il paese degli show ovunque e comunque, anche a urne aperte: insomma, è fortissimo il timore che il presidente del consiglio oggi non cercherà di reprimere l'occasione della festa per lo scudetto del Milan e domani quella le telecamere schierate per il pro-



**Protesta** La manifestazione del Pd davanti alla sede romana dell'Agcom

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

## Antropologicamente diversi. Per fortuna

Beh, grazie, sennò nessuno ci avrebbe raccontato che Berlusconi, a Napoli, ha detto: «Non ho mai attaccato i giudici», frase alienante peggio di un Natale a Ferragosto ma da non perdere. Il Tg1 di ieri sera ci ha fatto sapere anche cos'ha detto il premier, in astinenza da bunga bunga, della sindaca di Napoli, Jervolino, e cioè che «è sempre arrabbiata quando si guarda allo specchio». Bello anche scoprire che Berlusconi ha definito noi di sinistra - gente che «gode del dolore degli altri» - «antropologicamente diversi da loro», in una sorta

di cupa etnizzazione dello scontro politico. Salsa ungherese di questi giorni. Dal servizio, neppure un sussulto, piatta totale, un imbuto di oscenità. Tanto, a sponsorizzare attivamente il capo ci pensava Ferrara. Da Radio Tripoli, ci ha comunicato che a lui interessa solo la sorte di Silvio Milano. E che è meglio votare per un «borgomastro... roba seria», piuttosto che per Pisapia il quale sarà pure stato offeso ingiustamente dalla Moratti ma comunque è un «movimentista» cresciuto attorno ai centri sociali. Ha intascato e ha salutato. Vita dura.

cesso Mills per esternazioni di pura propaganda elettorale. Per l'opposizione, è quasi una certezza.

Necessariamente i piani si intrecciano. Ieri, alla manifestazione organizzata a Roma, il capogruppo Pd al parlamento europeo David Sassoli si è espresso in termini netti: «È scandaloso che un organo di garanzia dei diritti dei cittadini, dopo settimane di denunce e di palesi violazioni, intervenga su una materia così delicata il giorno della chiusura della campagna elettorale, con sanzioni che tra l'altro per il premier possono tranquillamente essere de-rubricate a voci di spesa della sua milionaria campagna elettorale». Ma non c'è solo l'indignazione. C'è un problema di vigilanza: «Invitiamo i mezzi di informazione a non far intervenire durante il silenzio elettorale o ad urne aperte il presidente del consiglio, né in veste di tifoso del Milan né in quelle di imputato».

DATI ALLA MANO

D'altronde, il Berlusconi straripante proprio non può passare inosservato. Secondo i dati della stessa Agcom, mercoledì scorso il Tg4 ha dedicato al Pdl il 56%, al Pd il 10,7%, e all'Udc l'11,1% del tempo di parole in tutte le edizioni, e, rispettivamente, il 72,4%, l'8,8% e il 7,1% nelle edizioni principali. Allarga le braccia Roberto Zaccaria, che per conto del Pd coordina il gruppo d'ascolto sul pluralismo televisivo: «L'Autorità non può non essersi accorta dello spaventosa presenza del premier nei tg. Doveva intervenire immediatamente. Le regole di equilibrio elettorale sono state stracciate sotto i suoi occhi. Emilio Fede l'ha dileggiata apertamente in diretta».

In effetti: il direttore del Tg4 se n'è uscito beffardamente con un «resistere, resistere, resistere», alla maniera dell'ex procuratore di Milano Borrelli, aggiungendo però «andare a votare, votare, votare». Anche Mediaset non vede dove stia il *vulnus*: l'azienda del capo ha annunciato che ricorrerà al Tar, ritenendo «persecutorio» il provvedimento dell'Agcom. Come avevamo detto? Barzellette. ♦

### Disastro Rai: debiti per 320 milioni

La Rai avrebbe debiti per 320 milioni di euro, e perdite per 180. I ricavi pubblicitari sono calati del 20% rispetto al 2007. Lo scrive il «Corriere della sera».

### Vita: «Così muore la tv di Stato»

Le rivelazioni sullo stato economico della Rai e di Mediaset mettono in luce che senza un colpo di frusta all'intero sistema, l'esito è la morte della Rai». Lo dice Vincenzo Vita del Pd.

### Alla fine Sgarbi va in onda. In diretta

Alla fine la spunta Sgarbi: a dispetto delle sue accuse di censura, il nuovo programma andrà in onda il 18 maggio in diretta. Il via libera dopo un incontro del critico con il direttore di rete Mazza.

# NUCLEARE

**noi abbiamo le idee chiare**

## RESPINTO

## AL MITTENTE

**12 e 13**

**Giugno**

**vota SÌ**

**al referendum**



[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)  
[www.youDEM.tv](http://www.youDEM.tv)

# Bersani fa i conti: «Voglio due

## Bologna, l'ultimo comizio senza voce Ma con Prodi: «Che volgare il premier»

L'ultimo comizio è con un filo di voce per il segretario del Pd. A Bologna fa i conti per il voto: «Due vittorie e due ballottaggi». Poi a piazza Maggiore arriva il professore: «La volgarità è diventata la sua bandiera», dice di Berlusconi.

**SIMONE COLLINI**

BOLOGNA  
scollini@unita.it

Mercoledì, giovedì e venerdì, Milano, Torino e Bologna, e sempre quella puzza di gattopardo nei paraggi. A Napoli c'è altro a infestare l'aria, ma lì Pier Luigi Bersani ci andrà dopo lunedì perché il primo obiettivo, passare al ballottaggio, pare sia già assicurato. Nelle altre tre città che decreteranno il risultato complessivo di queste amministrative invece no, ci è andato nelle ultime 72 ore perché è lì che domani e dopodomani la partita andrà giocata fino all'ultimo voto. «Vincere al primo turno a Torino e Bologna, poi giocare il secondo turno a Milano e Napoli» è il risultato che cerca il leader del Pd. E allora nelle prime tre città bisogna tenere alla larga dalle urne quell'animale che Tomasi di Lampedusa scelse per titolare il suo romanzo, bisogna convincere chi vuole cambiare tutto che col suo voto in realtà può far sì che nulla cambi.

Al quartier generale del Pd hanno studiato le ultime rilevazioni e hanno visto che a impedire di vincere al primo turno a Torino e Bologna, che insieme al ballottaggio a Milano è il primo step per mandare subito «un segnale - come dice Bersani - al governo», potrebbero essere le liste dei candidati «grillini». Il leader del Pd è ottimista sulla possibilità di una «svolta», ma a fare la differenza possono essere anche un

piccolo numero di voti dispersi. Per di più ieri al Nazareno hanno assistito increduli al «dibattito al miele», per dirla col responsabile Organizzazione del Pd Nico Stumpo, tra Letizia Moratti e il candidato sostenuto a Milano da Beppe Grillo. Altro che l'accusa di furto d'auto a Giuliano Pisapia. Il sindaco uscente ha offerto a Mattia Calise anche una collaborazione, come denuncia Filippo Penati. E allora l'offensiva è partita, sotto il Duomo ma non solo.

**Il risultato perfetto**  
«Vincere qui e a Torino e poi giocare il secondo turno a Milano e Napoli»

**SENZA VOCE**

Bersani arriva a Bologna senza quasi più voce. «Ne terrò un po' per stasera», dice incontrando i volontari del Pd in una piazzetta del centro e prima di partecipare insieme al candidato sindaco Virginio Merola al comizio di chiusura in un'affollata piazza Maggiore. E dove a sorpresa si presenta anche Romano Prodi, che ricorda l'imbarazzo provato nel mondo «per colpa della volgarità del nostro premier». L'afono Bersani, dunque: «Però finché abbiamo anche solo un filo di voce, io e voi, dobbiamo darci da fare. Ci sono elettori del centrodestra che sono un po' scossi e ammaccati. Noi dobbiamo spiegarli che noi non siamo come Berlusconi che vuole solo eccitare la tifoseria e buttarla in rissa per non affrontare i temi reali, noi non minacciamo nessuno e governeremo per tutti. Dobbiamo spiegarli che non cerchiamo la spallata ma che se le cose andranno come devono chiederemo di smetterla di parlare dei problemi di uno solo e di iniziare ad affronta-



Il segretario del Pd Pierluigi Bersani a Bologna per chiudere la campagna elettorale

re i problemi degli italiani». Ma Bersani sa che è soprattutto un'altra fascia di elettori che rischia di allontanare il traguardo, quella mossa dal «fa tutto schifo», quella composta da «persone che non andranno a votare o magari votano Beppe Grillo». Il comico nei giorni scorsi ha riempito piazza Maggiore col suo comizio-show in cui non

**Il pericolo**  
I voti grillini: «Dobbiamo convincerli che non siamo uguali a Berlusconi»

ha risparmiato né destra né sinistra. «Noi adesso dobbiamo tirare fuori il fisico», dice Bersani ai volontari del Pd. «Dobbiamo dire a queste persone: possiamo anche non piacervi del tutto, ma non siamo tutti uguali, noi non siamo Berlusconi, non abbiamo licenziato centomila insegnanti, non abbiamo fatto condoni, non vogliamo il nucleare. Con la teoria che siamo tutti

uguali vince Berlusconi».

**E SENZA FILTRO**

Il comizio di chiusura deve ancora cominciare e la voce gratta rovinosamente in gola. Colpa dei Toscani? «Ma no, ho sempre fumato senza filtro, da quando ho 13 anni, mi dava fastidio, come quel fumo dolciastro che ho sentito al concerto di Bob Marley», risponde con un sorriso Bersani mentre prova a salire sulla macchina e andar via mentre la folla di militanti e simpatizzanti non lo lascia andare.

Maurizio Cevenini, il recordman di matrimoni celebrati e preferenze incassate - e che dopo essere stato colto da un malore ha passato il testimone a Merola - si sbraccia davanti al muso dell'auto che romba per far aprire un varco tra la folla. «Anche il vigile adesso?», gli urlano scherzosamente. E lui, sfoggiante bolognesità con la spilletta della squadra al bavero e la cravatta rossa «Ducati corse», serio: «Per forza, qui non dobbiamo perdere neanche un voto». ♦



**Altro che applausi per B.**

«Berlusconi pensava che sarebbe andato in giro a raccogliere applausi, invece sta prendendo fischi, queste elezioni non saranno un referendum a suo favore». Così Massimo D'Alema, a Barletta, nel corso di un incontro elettorale. «Di tutte le promesse fatte non ne ha mantenuta neppure una per sbaglio».

# vittorie e due ballottaggi»



Foto Ansa

**Intervista a Franco Ceccuzzi**

## «Al centrosinistra nazionale offriamo il nostro buongoverno»

**Il 44enne deputato Pd, candidato a sindaco di Siena: «Una politica più sobria e trasparente»**

**VLADIMIRO FRULLETTI**

SIENA  
vfrulletti@unita.it

**A** Siena potrebbe nascere il germoglio del nuovo centrosinistra. Quello, per capirci, in grado di mandare Berlusconi all'opposizione e governare il Paese. Per Franco Ceccuzzi, deputato 44enne del Pd, candidato a sindaco di una coalizione che mette assieme oltre ai democratici anche Idv, Sel, Socialisti, Federazione della Sinistra e una lista civica riformista, nonché giardiniere incaricato, il voto di Siena infatti «ha un valore per la città, ma anche politico».

**Un valore politico per quale motivo?**  
«Perché qui abbiamo un'alleanza con cinque simboli nazionali e una civica di sinistra che può essere un modello anche per le prove di alternativa al centrodestra. Può rappresentare al meglio l'elettorato di centrosinistra. Per questo è importante un voto utile per vincere al primo turno».

**Anche perché Siena vuol dire Mps.**  
«Prima di tutto c'è in gioco il governo della città e una rivoluzione dolce che si inserisce nella tradizione di buongoverno del centrosinistra. In questo modello vogliamo introdurre una forte innovazione che metta al centro il ruolo del Comune e la partecipazione dei cittadini. Anche per questo abbiamo approvato la "Carta di Siena"».

**Di cosa si tratta.**  
«È qualcosa di unico che non esiste in Italia. Va oltre la stessa carta etica del Pd ed è stata accettata da tutti i partiti che mi sostengono. È un



**Mps**

**Il futuro è cominciato. C'è la ricapitalizzazione con la Fondazione che rimarrà al 51% per garantire autonomia e senesità**

**L'ex ministro Martelli**

**Dice che a Siena c'è la dittatura? Non conosce i senesi, qui il Terzo Polo non è il Polo dei moderati ma del rancore. Perderanno**

impegno scritto preso coi cittadini. È una carta etica per la buona politica e la partecipazione e la trasparenza. Vogliamo e faremo una politica più sobria».

**Parole?**

«No fatti. Il presidente della Fondazione Mps ha annunciato che ridurranno le indennità degli amministratori. E il Comune farà lo stesso: diminuiranno i membri dei consigli nelle partecipate e ridurremo i costi della politica».

**Un invito anche al centrosinistra nazionale?**

«La Carta di Siena è un altro elemento di innovazione che può fare da laboratorio per il Paese. Qui, ad esempio, per candidarsi un imprenditore deve essere in regola con i propri dipendenti».

**Che futuro vede per Banca Monte dei Paschi?**

«Lì il futuro è già cominciato perché la ricapitalizzazione è stata sottoscritta dalla Fondazione tenendo il 51% e quindi garantendo l'autonomia e l'indipendenza strategica della banca oltre alla sua senesità. Siena continua a svolgere una funzione nazionale perché sostenendo la terza banca del Paese sostiene l'economia del Paese».

**Non siete più un'anomalia?**

«Assolutamente no perché adesso le Fondazioni sono un pilastro del sistema. Alternative, soprattutto nella disponibilità di capitali, mi pare che non si siano trovate per avere banche commerciali e italiane».

**Anche perché l'alternativa sarebbero i fondi sovrani.**

«Sì nel recinto dei capitali legali ci sono solo i fondi sovrani, altrimenti si sconfinano in recinti pericolosi».

**L'ex ministro Martelli, candidato al consiglio comunale col Terzo Polo, dice che a Siena c'è una dittatura.**

«Martelli è stato assoldato come mercenario per inveire contro la città. Non conosce Siena e i senesi, e lo ha dimostrato. Tanto che il risultato della sua lista e del Terzo Polo sarà fortemente negativo proprio perché hanno trasmesso solo rabbia. Non è un polo di moderati, ma di estremisti del rancore il cui serbatoio è da dieci anni a questa parte un ex sindaco (Pierluigi Piccini ndr)».

**Che cos'è la "rivoluzione dolce" che promette per Siena?**

«Un cambiamento radicale ma fatto in armonia e nella condivisione. È il ribaltamento della politica urbanistica della città. È il recupero pieno di un rapporto fra il Comune e i cittadini. È puntare sulla cultura e la green-economy come fattori identitari per Siena che è sempre stata una città della sostenibilità e deve tornare a essere una città visibile in Italia e Europa da questo punto di vista. Dolce perché è una rivoluzione nella continuità storica di quello che Siena rappresenta con la capacità di portare idee nuove». ♦

**MILANO**

## Pd contro il grillino Calise: «Fiele per noi miele con Moratti»

Ormai, secondo il Pd, a Milano non è nemmeno più fuoco amico quello del candidato di Grillo Mattia Calise. «Alle forze di centrosinistra si rivolge soltanto con delle offese mentre con la Moratti ha fatto un dibattito al miele», lo attacca Nico Stumpo, responsabile organizzazione del Pd: «Piuttosto insolito per chi, come lui, appartiene a una forza politica che fino a poche settimane fa definiva Berlusconi lo psico-nano». «Verrebbe da citare Tomasi di Lampedusa: non è che Grillo e Calise urlano di voler cambiare tutto perché, in realtà, vogliono che tutto resti com'è?». Gli elettori sono avvertiti: «Un voto fatto a Calise rischia di essere un voto alla Moratti. L'unico voto utile per cambiare davvero Milano - insi- ste Stumpo - è Pisapia».

Intervista a Giuliano Pisapia

# «Sarò il sindaco di Milano per la legalità e la solidarietà»

**Piazza Duomo**, il concerto di Vecchioni chiude la campagna elettorale. Il candidato cita Luther King: per la città c'è la feroce urgenza dell'adesso

**LAURA MATTEUCCI**MILANO  
lmatteucci@unita.it

**E** adesso, silenzio. Ultimi appelli al voto, piazza Duomo gremita per il concerto conclusivo, ieri sera. Per lui è stata lunga davvero, dal primo apparire in scena nel giugno scorso, un po' in sordina e senza troppi appoggi politici, passando per le primarie e le scarpinate dalle periferie al centro, fino all'agguato del sindaco uscente Letizia Moratti dell'altro giorno. L'avvocato penalista Giuliano Pisapia, 61 anni, che ha difeso la famiglia di Carlo Giuliani, ha rappresentato la Cir di Carlo De Benedetti, è stato eletto parlamentare nel '96 col governo Prodi, è già l'«uomo nuovo» a Milano. Intanto perchè lo sostiene il centrosinistra tutto, e perchè, assicura, la squadra di governo sarà composta per metà da donne. E poi perchè spiazzata chiunque: è gentile, non urla, non tende tranelli, non si contraddice. Non ci prova nemmeno a incantare promettendo disneyworld, ma poco a poco convince con la forza della ragione e di progetti possibili. Della politica, verrebbe da dire. E, come dice lui citando Martin Luther King, con la «feroce urgenza dell'adesso».

**Com'è cambiata la sua percezione della città in un anno di campagna elettorale?**

«All'inizio vincere sembrava un traguardo impossibile, una prospettiva futura su cui lavorare. Poi i mila-

nesi si sono messi in moto, con passione, impegno, capacità, come non si vedeva da anni: mille persone nell'Officina per il programma, 3mila volontari, più di 30 comitati spontanei. Un bagno di democrazia. Oggi c'è la convinzione che possiamo farcela. Milano può ripartire, e diventare il laboratorio di una nuova politica, basata su una coalizione ampia, unita, non litigiosa, che antepone l'obiettivo finale agli interessi di lista e di partito. Sappiamo bene tutti che, dopo tanti anni opachi, non sarà semplice ridare un futuro economico alla città, far ripartire lo sviluppo sociale e culturale. La buona notizia è che la coalizione, insieme, ha riscoperto enormi, preziose risorse umane a disposizione di un progetto comune. Una cosa fantastica».

**Milano può avere un sindaco di sinistra?**

«Certo. Milano non è una città di destra, piuttosto è delusa dalla sinistra. Stanca di divisioni, litigi, di candidati calati dall'alto, di programmi messi a punto da pochi. Problemi superati, stavolta non è affatto così».

**Berlusconi a Napoli - è solo l'ultima sparata - promette un nuovo maxi condono edilizio. Lei si candida a sindaco della legalità: istituirà la commissione antimafia bocciata dalla Moratti, e anche il Garante per la trasparenza. Due linee divergenti...**

«Se Milano col centrosinistra tornerà ad essere il punto di riferimento per l'Italia dal punto di vista economico, sociale, culturale, insieme a Genova e Torino, riuscirà a imporre una politica diversa. Anche se il governo nazio-



Il candidato sindaco a Milano per il centrosinistra Giuliano Pisapia

nale dovesse restare di centrodestra». **«Aria pulita dentro e fuori Palazzo Marino», recita uno dei suoi slogan, e poi? Quale priorità per Milano?**

«Lo sviluppo economico, l'occupazione. L'Expo, se gestito da noi, sarà fondamentale: potrà trasformare il lavoro di tanti precari in lavoro più stabile. Il Patto per Milano unisce imprese, università e il Comune, per avere una visione strategica delle possibilità di occupazione. Quelle reali».

**Torniamo all'agguato della Moratti, che idea s'è fatto? Nulla può fermare l'involgarimento della politica?**

«Non penso sia un fenomeno irreversibile. È un problema molto sentito dai moderati, quelli veri intendo, che non amano affatto la politica gridata e truffaldina. Lo dimostrano anche le prese di distanza dall'attacco della Moratti di tanti esponenti del centrodestra. Ma non è solo questione di involgarimento».

**Che questione è?**

«È anche il sintomo di una politica impazzita per paura della sconfitta. Ma per la Moratti si risolverà in un autogol. Fino a qualche settimana fa diceva di voler fare una campagna dai toni sereni, parlando della città, poi le è stato imposto dai falchi del Pdl di usare il metodo dell'insulto e della menzogna. Questo perchè stan-

no perdendo le speranze, il loro schieramento è sempre più debole». **Si riferisce alle prese di distanza della Lega? Non crede sia un gioco delle parti? Salvini avrà anche definito la Moratti una «bugiarda» ma, se vince lei, lui sarà vicesindaco.**

«Le contraddizioni sono reali, e sempre più evidenti. Come le supereranno, dipenderà anche dall'esito elettorale. A Milano Pdl e Lega non fanno che insultarsi, e il problema è nazionale. All'elettorato leghista non piace l'appoggio incondizionato a Berlusconi, tanto più quando propone leggi vergognose come a Napoli o antepone i propri agli interessi nazionali. C'è forte dissenso sulla subalternità rispetto al Pdl».

**Sarà ballottaggio?**

«Credo proprio di sì. E sarà una loro sconfitta».

**Ci sono ancora molti indecisi?**

«Sono in forte diminuzione, dopo quanto è accaduto nei giorni scorsi c'è una polarizzazione dei consensi».

**Dica la verità: quanto le pesa dover combattere la madre di tutte le battaglie?**

«Molto. Non vorrei mai deludere i tantissimi che ci credono. Ma io porto avanti i miei impegni fino in fondo. Sono abituato così».



www.facebook.com/segretiebugie

**I'Unità** presenta

**SEGRETI & BUGIE**



I grandi film-inchiesta per capire il mondo



thewashingmachine.it



# LA VERITÀ FA MALE.



## Seconda uscita: Sequestro Moro, sentenza di morte.

Il 9 maggio del 1978 il cadavere di Aldo Moro venne ritrovato in via Caetani, a Roma. Sono passati 33 anni, 4 processi, 2 commissioni parlamentari e tante inchieste, eppure, quel drammatico avvenimento è per molti un intreccio confuso, fatto di depistaggi, trame internazionali, tradimenti e ombre. Quale fu il ruolo dei servizi? Chi non voleva la liberazione

di Moro? I terroristi agirono da soli? Per la prima volta un film-inchiesta, straordinariamente coinvolgente, ricostruisce i fatti con precisione, mettendoli in sequenza e in relazione tra loro e lasciando allo spettatore la possibilità di avvicinarsi alla verità, senza teoremi o interpretazioni ideologiche. Semplicemente, la verità dei fatti: una verità che fa male.

**IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO €7.90**

→ **Sfottò del Senatur** alla Moratti: «Devi chiudere le buche, io quasi ci ho lasciato l'ammortizzatore...»

→ **Il sindaco** sulla difensiva. E Salvini: non consentiremo più certi errori, le daremo il tormento

## Bossi arriva quando Letizia ha già parlato Baci al veleno: «Troppo lontana dalla gente»

Il "perfido" Bossi glielo fa sudare fino all'ultimo il suo appoggio a Letizia Moratti. Arriva con un'ora di ritardo in piazza Castello, quando la sindaca ha già finito l'intervento, tutto sulla difensiva e «rimedieremo agli errori fatti», scortata a vista da Matteo Salvini, onde evitare brutte sorprese. Il Senatur arriva sorridente e la Moratti lo insegue di nuovo sul palco. «Quanta buche che ci sono a Milano, venendo qui ne ho presa uno e a momenti ci lascio l'ammortiz-

zatore». Lei è livida. «Ma non è tutta colpa sua!», la consola davanti ai militanti leghisti che ridono e urlano «Bossi Bossi». Poi le dà un bacio: «Mi ha promesso che con i soldi del federalismo aggiusta le buche a Milano...». Sulla città, e sul suo sindaco, Bossi non dice molto di più: ricorda solo ai militanti che «bisogna mettere la croce sulla Lega e la Moratti automaticamente diventa sindaco, è semplice». Il resto lo dice a parte: «Sì, vogliamo il vicesindaco, secondo me de-

### La giornata

ANDREA CARUGATI

MILANO  
acarugati@unita.it

Ci mancava solo che gridasse «Padania libera», Letizia Moratti. Nel giorno della pace mediatica con la Lega, di fronte a una base che non la ama e non la avrebbe mai voluta, e che molto difficilmente tornerebbe a votarla al ballottaggio, come ha profetizzato Umberto Bossi, la sindaca di Milano, sotto la regia del leghista Salvini, ha fatto l'impossibile per captare una benevolenza che non è arrivata. Dal saluto in dialetto a Teledapania, al racconto dei suoi risotti, al grido «No ai clandestini», alla promessa dell'«azzerramento dei campi rom clandestini». E ancora, in conclusione dell'intervento in piazza Castello, di fronte a una (piccola) folla tiepidissima di

### Lo spot di Tremonti A braccetto con Letizia promette un «Expo stellare»

camice verdi: «Viva Milano, vi...va la Lega». Quasi non ce la fa a pronunciarla tutta intera la frase. Salvini la pungola: «Dillo più forte che qui vicino ci sono gli amici del Pdl che ci sentono». Lei a quel punto rompe la diga: «Viva Umberto Bossi». E quasi si giustifica: «Non ho mica problemi, con la Lega siamo amici da sempre, è un alleato prezioso, che conosce il territorio».

Le era andata molto meglio con Tremonti una mezz'ora prima, una conferenza stampa molto Aspen style nella elegante Galleria Vittorio Emanuele in cui il supermini-

## Il sindaco urla «W la Lega» Ma i padani non ci cadono: «Ci hai solo preso i soldi»

Patetici tentativi di raccogliere un consenso inesistente fra la base leghista «Viva Umberto Bossi», grida, ma nessuno si convince: «Ci tocca votarla ma è una borghese distante da noi. E ci ha solo riempito di multe...»

stro le ha fatto uno spottone annunciando «un Expo stellare che ci farà ammirare da tutto il mondo». Col popolo padano va peggio. Non ce n'è uno che, interpellato, dica di votarla volentieri. Lei dal palco parla di tasse ferme e una signora sussurra: «I soldi ce li hai già presi con le multe». Altre donne raccontano di tram in ritardo, di tagli drastici nelle scuole comunali. «È una borghese, è lontana dalla gente normale», mormora la base leghista. «Speriamo solo che nella prossima giunta ci siano tanti della Lega che così fa quello che diciamo noi». «Ci tocca votarla, non abbiamo alternative», racconta un signore. Lo stesso Salvini, dal palco, di fianco alla Moratti, spiega l'unico filo che li lega davvero: il terrore del fantasma comunista di Pisapia. «Ho sognato la giunta Pisapia, c'erano un imam, un rom, un radicale assessore alla Salute che fa drogare i ragazzi nelle stanze del buco, uno del Leoncavallo alla Cultura...». «Un incubo», sorride tirata la sindaca. Che prova a vellicare l'orgoglio padano: «Volete una giunta così?» E tutti: «Nooo».

Eccolo qui l'esile filo «verde» che

unisce la signora ai padani di Baggio e del Quarto Oggiaro, di Gratosoglio, le tante periferie citate dai leghisti sul palco.

**Lei, abituata ad altri habitat**, si inerpica nelle promesse: «Sulle strade e sulla sicurezza abbiamo ancora tanto da fare, serve un altro mandato...». Batte ribatte sull'autocritica: «C'era una crisi mondiale, abbiamo tirato la cinghia, abbiamo eliminato le auto blu». E ancora: «Milano ai milanesi, dobbiamo difendere la nostra identità», «Nessuna moschea senza una legge nazionale». Le tocca persino annuire «convinta» di

fronte alla proposta di Bossi di spostare i ministeri lontano da Roma. Mentre il sindaco s'infervora, un anziano commenta: «Mi sembra un po' vaga». I leghisti intanto si attrezzano: «Le abbiamo imposto che i contributi del Comune, per la scuola e per i disoccupati vadano solo a chi è residente da almeno 5 anni», dice Salvini. Che viene incoronato da Giancarlo Giorgetti: «L'avete visto con la Moratti? Eccola qui la prossima giunta». Anche Bossi sembra ormai convinto sulla scelta del giovane consigliere che pecca di eccessivo presenzialismo, agli occhi del Capo. A Milano, come a Roma, si alza la voce per alzare il prezzo nella trattativa col Pdl: «Vogliamo il vicesindaco e almeno 5 assessori», dice Alessandro Morelli, unico assessore leghista della giunta uscente. Fine del comizio: il Senatur corre nella sua Varese, donna Letizia raggiunge la Santanchè nel salotto buono di via Dante pieno di manifesti del Cavaliere. Ad attenderla il concerto di Ron. Canta pure Valerio Scanu, che vinse Sanremo con «l'amore in tutti i laghi». Quando si dice il territorio...❖

«I MINISTRI RESTANO A ROMA»

### Alemanno

«Le proposte della Lega sugli spostamenti da Roma di Ministeri o Agenzie nazionali sono assolutamente irrilevanti, sono solo provocazioni elettorali».



ve essere Salvini. Qualche cosa ci devono pur dare, ma dipenderà da quanti voti ci dà la gente». Per il resto Bossi parla del suo nuovo tormentone, il decentramento dei ministeri, «stavolta gliela combiniamo grossa, possibile che Milano non debba avere dei ministeri?». Arriva pure il consueto omaggio a Napolitano: «Ha ragione il presidente della Repubblica, perché parla da uomo saggio: non c'è dubbio che il federalismo è solo l'inizio. Finito il federalismo, inizia il cambiamento», avverte Bossi.

Sul palco si alternano molti big leghisti, da Reguzzoni a Giorgetti, il vicepresidente lombardo Gibelli e il presidente del Consiglio regionale

Davide Boni. Tutti glissano sui 5 anni di giunta Moratti. Salvini, finora unico consigliere comunale del Carroccio, invece no: ribadisce che «non ci interessano i furgoni di Pisapia, ma l'Ecopass», e infierisce: «Il sindaco è stato troppo lontano dalle perife-

**Bossi sul caso Pisapia**  
«I voti la gente te li dà per quello che hai in testa, non se insulti...»

rie e dalla gente di Milano, non succederà più. Sull'Expo abbiamo pasticciato, sui terreni, sull'amministrato-

re. Ma da martedì Moratti non dovrà più sopportare un solo leghista in Consiglio comunale, ma una decina. La prenderemo di peso., le telefoneremo anche di notte...». Bossi intanto stringe mani ai «fratelli milanesi» e si prepara a chiudere la campagna a Varese. È quello l'epicentro degli interessi della Lega, soprattutto Gallarate: «La mia candidata vince al primo turno, c'è aria buona», assicura. E Berlusconi? «Tutti mi chiedono perché sto con lui, ma è semplice: mi ha dato i voti per il federalismo». E su Moratti ribadisce: «Che errore Su Pisapia, la gente il voto te lo dà per quello che c'hai in testa, mica per le accuse agli avversari...». **A.C.**

**LATINA**

**Il Cav. evade il canone  
«Finché in Rai avremo  
Annozero e Ballarò»**

Ipse dixit: «Finché ci sono Annozero e Ballarò non pago più il canone». Così Silvio Berlusconi durante un comizio elettorale a Latina. Il premier ha poi aggiunto: «Faccio una precisazione per la stampa avversaria: io il canone non l'ho mai pagato perché ho fior fior di ragionieri che pensano alla bisogna visto che sono il primo contribuente italiano».



Foto Ansa

**«Moratti? Non parli ora di identità femminile»**

Costa, Rame e Piccolo replicano al sindaco: «Dispiace invece che sia stata una donna ad aver fatto un attacco così miserabile a Pisapia»

**Il caso**

**MARIA ZEGARELLI**  
ROMA  
mzegarelli@unita.it

**N**el mirino in quanto donna. Letizia Moratti è convinta che nasca da qui, dal suo essere una donna in politica l'attacco di cui - a suo dire - sarebbe «vittima» da parte di Giuliano Pisapia, competitor sempre più temibile per la mamma di «Batman». «Forse quando una donna assume posizioni un po' decise stranamente viene definita non moderata», ha argomentato la prima cittadina ieri mentre «filtrava» con l'aspirante sindaco del movimento dei grillini Mattia Calise, a cui la unisce la crociata contro la sinistra. Letizia che accetta come capolista il presidente del Consiglio dei ministri - svariati processi in corso e numerose ospiti escort ad Arcore da trasferire in parlamento con la prossima informata elettorale - adesso è indignata. Attaccata in quanto donna. «È troppo comodo tirare fuori l'identità femminile proprio adesso quando per anni il sindaco Moratti non l'ha mai fatto in nessuna altra occasione - commenta a caldo l'attrice Lella Costa impegnata a Londra ma con lo sguardo puntato sulla sua città, Milano -. Io definirei il suo attacco a Giuliano una cosa davvero brutta, indegna, che esula da qualunque classifi-

cazione di genere». Le fa eco Franca Rame: «Mi dispiace molto che sia stata una donna ad aver fatto una figura così miserabile con quel volgarissimo attacco a Pisapia. Per il resto mi chiedo come mai non ha messo in atto il programma futuro di cui parla adesso nei cinque anni appena passati». No, questa storia della discriminazione di genere non sta in piedi, ribadisce Ottavia Piccolo. «Non credo che Pisapia abbia parlato di lei in quanto donna, ma in quanto esponente di un partito che si piega al capo e non osa criticare. Pisapia è una persona seria, non si può dire altrettanto della signora Moratti che ha lanciato un attacco vergognoso, da vigliacca, al candidato di centrosinistra».

E così la signora di buona educazione alla fine ha ceduto: sedotta - o indotta - dal metodo della diabolica coppia Santanchè-Sallusti. Ieri ha provato a riavvolgere la pellicola, dispensando parole di «amore e libertà». Forse si è resa conto del rischio boomerang. Forse bluffa. «Chiunque le abbia suggerito di attaccare Pisapia su una vicenda che lo ha visto assolto non le ha fatto un piacere, ma le ha creato un enorme danno. Nessuno si aspettava una caduta di stile così grave - dice Lella Costa - e questo dimostra ancora una volta che c'è del marcio in questa amministrazione milanese». Tre attrici di grande successo se ne accorgono subito quando una recita e recita pure male. ❖

Il cantiere in piazza Meda a Milano, al centro di accuse per infiltrazioni mafiose

# Da Trieste a Reggio Calabria

## Il Pdl rispolvera Antonione Ma è costretto a inseguire

**Inimizie e faide frenano il centrodestra e l'opposizione Sel-Pd-IdV spera nel ribaltone. Il ras friulano Camber, arcinemico di Antonione, sospettato di riservarsi mani libere al ballottaggio quasi certo.**

**FEDERICA FANTOZZI**

ffantozzi@unita.it

Odi, poltrone, intrighi, resurrezioni e poteri nell'ombra. C'è tutto nella campagna elettorale per le amministrative a Trieste azzannata da inimicizie quarantennali, fagocitata da *liaison* sentimentali che recano in dote non mazzi di fiori bensì polpose spartizioni, avvelenata da sospetti di doppie se non triple partite.

Dietro le facciate dell'antica città austro-ungarica va in scena un *feuilleton* mitteleuropeo. Con il centrodestra - che governa con il sindaco Roberto Dipiazza uscente dopo due mandati - frantumato in otto liste. Undici candidati per 23 liste, compresi i grillini. Un candidato per il Pdl, Roberto Antonione, ex coordinatore nazionale forzista nonché sottosegretario agli Esteri un decennio fa. Uno per la Lega, l'onorevole Massimiliano Fedriga. Uno per il Fli, uno per l'Udc. Più gli indipendenti, tra cui promette di dar fastidio l'ex pidellino Franco Bandelli.

E il centrosinistra Pd-IdV - Sel insieme nel nome di Roberto Cosolini, ex assessore di Riccardo Illy e segretario locale dei Democratici. Non volto noto né carisma travolgente, ma autore di una certissima campagna porta a porta e artefice di un piccolo miracolo: unire l'opposizione e sperare nel ribaltone.

Questo il proscenio: Cosolini intorno al 40% negli ultimi sondag-

gi, Antonione una decina di punti indietro, il ballottaggio inevitabile, la sorte dei contendenti appesa a una pattuglia di liste civiche e alle trattative segrete. Già: la vera partita si gioca dietro le quinte. E rende la corsa apertissima.

Il fatto è che nella città del Leone il centrodestra è in mano a Giulio Camber, ex sottosegretario di craxiana memoria e senatore di lunghissimo corso, uomo molto potente e poco uso a manifestarsi. Abita in un crepuscolare palazzetto dall'arredamento dannunziano. Non va in televisione, non concede interviste, non frequenta ristoranti, non possiede cellulari. Ha però un arcinemico, ed è Antonione.

I due, già compagni di scuola al liceo Petrarca, duellano da decen-

**Sondaggi per Cosolini**  
Il candidato pd favorito dalla frantumazione del centrodestra. Che fa Illy?

ni. Questo, vuoi per l'età vuoi per la crudeltà della politica, potrebbe essere l'ultimo *round*. Antonione è già risorto una volta: amico personale di Berlusconi che fu padrino di sua figlia, finì maciullato da Scajola nel 2003. Un pasticciaccio: l'asse con Bossi impose la candidatura di Alessandra Guerra al posto di Renzo Tondo, l'ex ministro ligure nominato responsabile dalla campagna elettorale commissariò il partito fiulano. Antonione voleva dimettersi via fax, Letta lo fermò, alla fine lasciò e vinse Illy.

Da allora è stato un oscuro parlamentare, e un collegio per lui nel 2013 è improbabile. Difatti a novembre - quando in vista del voto di fiducia, nel mezzo della faida con Fini, ogni voto alla Camera era pre-



CEDIR sede degli uffici della Procura e del Comune, a Reggio Calabria

zioso - il deputato ha chiesto e ottenuto da Berlusconi la candidatura a Palazzo Cheba. Un'imposizione cui Camber ha reagito facendosi firmare dal premier un foglio che lo nomina supervisore delle liste comunali, regionali e politiche in Friuli. Un commissariamento in piena regola.

Del resto, anche Camber si gioca molto. Ha appena sistemato la sua compagna, Marina Monassi, alla presidenza dell'Autorità Portuale. Un bis: era stata silurata da Illy. Li

divideva la visione del porto: piccolo e controllabile per il ras del Pdl, moderno e proiettato verso la Mitteleuropa per l'industriale del caffè. E non è un mistero che Antonione consegnerebbe invece quella poltrona all'ex primo cittadino Dipiazza, rimasto a bocca asciutta e suo sponsor elettorale. L'ex senatore, dunque, deve scegliere tra un alleato nemico o un avversario con cui magari stringere accordi. Molti giurano che, al secondo turno, non avrà dubbi.

Nella gara triestina c'è un'altra incognita, ed è proprio il possibile ruolo di Illy. L'ex governatore, sconfitto al secondo mandato proprio da Tondo, e ritiratosi dalla scena pubblica, potrebbe meditare la *rentrée*. Ma non è detto che sia per Cosolini, su cui l'imprenditore - "tradito" a suo tempo dai suoi elettori e affascinato dal progetto di Montezemolo - appare freddo e distante. ♦

### MINETTI TIFA LETIZIA

Anche il Nicole Minetti, indagata nell'inchiesta nata dal caso Ruby, ha partecipato al comizio di chiusura di Letizia Moratti. E ha detto: «È lei il sindaco giusto per Milano».



# la destra tra divisioni e ricatti



Foto Ansa

## È Arena, ma sembra Cetto La Qualunque: «Votatemi, e riavrete tutti i vostri soldi»

**Questa mancava: il candidato di Berlusconi promette la restituzione dei debiti contratti dal Comune, gestito sciaguratamente dal centro destro, con 80 milioni di «sofferenze». Ma per altri il debito sarebbe di 300 milioni...**

**GIANLUCA URSINI**  
REGGIO CALABRIA

«Votate per noi, se volete rivedere i vostri soldi; se voterete per gli altri, di pagamenti non ne arrivano». Fantapolitica? L'evoluzione in salsa 'Nduja di Cetto Laqualunque nel memorabile comizio finale? («mi voti? t'aiuto! Non mi voti? Vai all'inferno tu e famiglia!»). No, sono testuali parole di Demi Arena, grigio e onesto manager Atam reggino (azienda trasporti pubblica) al comizio finale con Governatore Scopelliti, ex sindaco di una città

al dissesto; il presidente era volato con consensi plebiscitari al capoluogo Catanzaro, e torna sullo Stretto per una campagna che langue, con l'incubo ballottaggio come delegittimazione politica; come a Milano per la Moratti. Anzi, peggio, perché nella città di Ciccio Franco e del 'Boja chi Molla' la Destra ha sempre volato, e Scopelliti stravinse al suo secondo mandato con un secco 70% contro il 25 Pd. Qualunque cosa sotto il 54% accreditato dai sondaggisti amici al candidato delle 11 liste (Pdl, neofasciste, cattolici integralisti, Udc, socialisti di destra), sarebbe disfatta politica per chi ha amministrato Reggio per 9 anni.

### IL BALLOTTAGGIO, UNA DISFATTA

Nella Bologna della Destra, che doveva diventare la passerella del *Governo del Fare* degli ex fascisti, sfascio e paura sono sentimenti dominanti; non per gli avversari, il vendoliano con appoggio Pd Maso canale, che i più benevolenti tra i suoi accreditano del 22% (20 più probabile); non per le residue possibilità di doppia cifra dell'altro ex-transfuga-del-Pd-che-dovrebbe-andare-all'Api- («ma contiamo prima i voti», avrebbe detto a Rutelli), Giuseppe Bova. L'ex presidente del consiglio regionale Bova, espulso in ottobre dal Pd perché non voleva sedere nel gruppo Democrat in Consiglio, optando per il misto, in polemica con il Commissario inviato dal segretario Bersani, Adriano Musi, che aveva azzerato le segreterie provinciali. Se quindi gli sfidanti a sinistra, Canale e Bova, hanno poche speranze di avvicinarsi al quorum da ballottaggio, l'unico uomo che può perdere le elezioni è il candidato Pdl che parte dalla cassaforte del 70% del 2007; tutti voti persi per strada, in un Comune che ammette 80 milioni di «sofferenze di cassa» e altri 40 milioni di debiti che non vengono conteggiati perché non si sa come pagarli; oltre 100 mi-

lioni di debiti verso le società municipalizzate Regione e Provincia, società privata risorse idriche, che non vengono iscritti a bilancio, mentre le opposizioni Pd con in cima il responsabile nazionale sviluppo del Territorio del partito Demetrio Naccari, parlano di un buco quantificabile in «300 milioni», da avvisare subito il Ministero dell'Economia perché mandi una ispezione straordinaria. Ecco trovato allora lo stratagemma per convincere i reggini a votare, e votare ancora per gli Scopellitiani. Oltre 70 aziende hanno chiesto di avviare procedure fallimentari in città; sono tutte aziende edili. Lavoravano tutte col comune; i protesti dei pagamenti del Comune hanno superato il numero di 400, i decreti ingiuntivi sono oltre 600, di consulenti e fornitori che chiedono solo di essere pagati - alcuni con anni di ritardo - dal settore Tributi e Finanze aggravato dal lutto della dirigen-

### Il voto di scambio Clamorosa «offerta» del candidato del Pdl agli elettori reggini

te Fallara, suicida con un bicchiere di acido muriatico lo scorso dicembre, (quando si scoprì che con 300 milioni di debiti si era liquidata compensi extra per 2milioni solo nel 2010; dimissioni e morte contestuale); insomma, non si sa dove sbattere la testa. In una regione con privato e economia emersa residuali, se il pubblico non paga, professionisti e piccole imprese saltano. Così Arena ha arringato la folla: «Se vince quell'altro (alludendo al candidato Pd;) state attenti! hanno già detto di voler aprire una procedura di verifica; sarebbe come portare i libri in tribunale per un privato. A quel punto si aprirebbe un contenzioso che durerebbe? Cinque, 10 anni? E chi avanza soldi dal Comune quando li rivedrebbe? Soltanto se votate per me, chi deve ancora ricevere il giusto compenso per il suo lavoro, può avere possibilità di vedere pagate le forniture, lo stipendio (oltre 500 i lavoratori delle municipalizzate 'senza stipendi da febbraio)». Firmato: candidato Pdl.

Ossia: Tu vuoi vedere i tuoi soldi? Dammi il voto, sennò io non te li faccio vedere più. Altro che Cetto Laqualunque; proprio vero che la realtà supera sempre la fantasia...❖

### COMIZIO A BARLETTA

## D'Alema: opposizioni unite contro minoranza faziosa del premier

«Tutti quelli che sono all'opposizione e che condividono principi importanti come la legalità devono collaborare perché si ponga rimedio a quella minoranza faziosa del paese di cui Berlusconi è il capo». Così Massimo D'Alema, impegnato a Barletta in un appuntamento elettorale, ha risposto ai giornalisti che gli hanno chiesto di una possibile alleanza con Gianfranco Fini. «Parlare di alleanza con Fini - ha aggiunto D'Alema - rappresenta una sintesi giornalistica della necessità di tutte le forze di opposizione a collaborare».

«Berlusconi pensava che sarebbe andato in giro a raccogliere applausi, in-

vece sta prendendo fischi, queste elezioni non saranno un referendum a suo favore»: ha aggiunto a proposito della campagna elettorale del premier. «Di tutte le promesse fatte - spiega il presidente del Copasir - non ne ha mantenuta neppure una per sbaglio. In Italia si va avanti con la pubblicità, dicendo che noi stiamo un po' meglio degli altri. Lui fa propaganda, ma non v'è cittadino o impresa che abbia la sensazione minima di benessere e di ripresa economica».

Dalla Puglia, infine, un pronostico su Milano: «All'inizio sembrava una partita fuori casa, impossibile, ora è diventata un derby possibile. Quello che sta accadendo a Milano - ha aggiunto - è segno del fallimento della destra come forza di governo, la manifestazione di un cambiamento politico, Milano è contendibile, andremo al ballottaggio».

→ **Napolitano firma** il decreto sviluppo con modifiche sostanziali. Ma le proteste restano

→ **In una nota** il Colle parla di «consultazioni» con il governo e di «leale collaborazione»

# Spiagge, i «paletti» del Quirinale

## Tempi ridotti da 90 a 20 anni

Il decreto pubblicato in Gazzetta ufficiale. Il Quirinale riduce il periodo delle concessioni, aderendo ai rilievi dell'Ue sui rischi di monopolio. Resta la possibilità di costruire. Appello di 11 sindaci contro la norma.

**B. DI G.**  
ROMA

Il decreto sviluppo riveduto e corretto. Il passaggio al Quirinale non è stato «notarile». Anzi: modifiche sostanziali sono state apportate dagli uffici tecnici della presidenza della Repubblica, soprattutto sui diritti di superficie sulle spiagge, che si riducono da 90 a 20 anni, materia finita anche nel mirino dell'Ue. La nuova versione del decreto, sottolinea una nota del Colle, «è la risultante dalle consultazioni intervenute tra il governo e la presidenza della Repubblica secondo una corretta prassi di leale collaborazione istituzionale». Il presidente della Repubblica ha inoltre sollecitato l'esecutivo a un rapido recepimento delle norme comunitarie sui poteri di vigilanza della Banca d'Italia. Alla fine di questo percorso il presidente ha apposto la sua firma: oggi il decreto è in Gazzetta ufficiale.

Il diritto di superficie sulle coste andrà rilasciato nel pieno rispetto dei principi comunitari di «economicità, efficacia e imparzialità», si puntualizza dal Colle. In questo modo la legge italiana si raccorda con le direttive comunitarie: preoccupazione legittima della presidenza, visto che l'Italia è già stata soggetta a una procedura di infrazione da parte di Bruxelles per la violazione della direttiva Bolkestein del 2006 sulle liberalizzazioni. La Ue si è fatta anche sentire subito dopo la recente approvazione del provvedimento schierandosi apertamente contro la norma perché non in linea con le regole del mercato interno e in particolare con la direttiva dei servizi. Insomma, quel lungo periodo di «occupazione» del de-



Il presidente della Repubblica, Napolitano, con il presidente del Senato Schifani

manio preconstituiva una sorta di monopolio, che avrebbe aperto la strada sostanzialmente a una cessione senza limiti. Il testo conferma comunque il permesso di edificabilità nelle aree non sottoposte a vincoli. In sostanza, fino al 2015 sopravviverà l'attuale sistema che prevede concessioni balneari di sei anni rinnovabili per altri sei anni. Al termine le Regioni, d'intesa con Comuni e Agenzia del demanio, potranno attribuire il diritto di superficie ai privati nel rispetto dei principi comunitari. Nonostante i «paletti» introdotti, la norma continua a far discutere. In prima linea restano gli ambientalisti: ma ieri anche 11 sindaci di altrettanti comuni litoranei (Capalbio, Maratea, Villasimius, Senigallia, Noto, Otranto, Ostuni, Pollica, Favignana, Isola Capo Rizzuto e Posada, cui si è unito il presidente di Federpar-

re, ma accettiamo la nota del Quirinale»).

**Brambilla**  
«Preferivo la nostra formula, ma mi adegua alle indicazioni»

chi Gianpiero Sammuri) hanno firmato un appello per eliminare la norma. Sull'altro fronte, la ministra Michela Vittoria Brambilla, insistendo sulla formula originaria («era miglio-

### DOPPIO VOTO

## Sardegna, il 15 e 16 referendum locale sul nucleare

La Sardegna è l'unica regione italiana ad aver promosso, oltre a quello nazionale di giugno, un referendum locale sull'atomo, il 15 e 16 maggio. Consultivo, ma pur sempre un segnale politico forte per quanti vedono nell'isola il luogo ideale in cui installare almeno uno dei quattro, o addirittura otto reattori nucleari. La mobilitazione è nata in sordina oltre un anno fa, da un comitato guidato da Bustianu Cumpostu, leader del movimento indipendentista Sardinia Natzione. Questa volta i partiti hanno messo da parte le etichette e hanno scelto di remare insieme verso la meta del 33 per cento, il quorum da raggiungere perché il referendum sia valido. Si è costituito così un fronte trasversale che raccoglie tutte le forze politiche, dalla sinistra alla destra, passando per quelli di ispirazione sardista, oltre a un elenco interminabile di associazioni. Un fronte talmente compatto che ha costretto persino il presidente della Regione Ugo Cappellacci, ossequioso servitore di Arcore, a scomunicare l'atomo. **PAOLA MEDDE**

### NOVITÀ

Altre novità sono l'introduzione di un tetto alla sanzione amministrativa per le liti temerarie sugli appalti pubblici, mentre passa a 90 giorni il silenzio-assenso se il soprintendente dei beni culturali non procede al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica. Ma le polemiche non si fermano alle spiagge. Il Pd accusa il ministro di aver pubblicato sul sito ufficiale del ministero il testo prima di ricevere l'ok obbligatorio della Ragioneria e senza la firma del presidente. ♦



REGIONE  
LAZIO

ASSESSORATO ALLE POLITICHE  
DELLA MOBILITÀ E DEL  
TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

# Luceverde Regione Lazio, per uscire senza sorprese.



## AGGIORNAMENTI IN TEMPO REALE SU:

- Teletext e Televideo
- Cellulari e smartphone
- Sito web

## PER EVITARE E PREVENIRE:

- code e ingorghi,
- perturbazioni,
- cantieri,
- manifestazioni,
- variazioni,
- disservizi,
- scioperi,
- ritardi/soppressione corse di bus o treni.

 **luceverde**  
*Infomobilità Lazio*  
**Informa chi si muove.**

Il nuovo servizio di infomobilità per il cittadino, a cura dell'Assessorato Mobilità e Trasporto Pubblico locale e dell'Automobile Club d'Italia, è realizzato in collaborazione con Polizia Stradale e Polizie municipali e provinciali, insieme ai gestori di strade e del Trasporto Pubblico: Cotral, Atac, Trenitalia, ADR e Autorità portuali.



Unione europea



Automobile Club d'Italia

[www.regionelazio.luceverde.it](http://www.regionelazio.luceverde.it)

## Cara Unità

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ASCANIO DE SANCTIS

## Un voto di scambio illegale

Chiedere il voto offrendo l'immunità per gli abusi commessi nella costruzione di case è un «voto di scambio illegale» per chiunque sia il proponente lo scambio. Ma se il proponente è il premier siamo all'illegalità all'ennesima potenza perché la proposta viene da colui che ha giurato di essere fedele alla Repubblica e alle sue leggi.

**RISPOSTA** ■ La promessa di fermare le ruspe contro gli abusi edilizi a Napoli è una berlusconata (mascalzonata) nel senso pieno del termine. Essa dimostra, prima di tutto, la profonda naturale simpatia del Kapo per la cultura dell'illegalità e per una camorra che entusiasta applaude ed ampiamente utilizza i suoi attacchi quotidiani ai giudici. Ed essa dimostra anche però, con grande efficacia, il modo in cui, un bugiardo patologico come lui è abile a lanciare, in campagna elettorale, promesse di cui è pronto a dimenticarsi subito dopo, ad urne chiuse. I cittadini di Napoli hanno di fronte ai loro occhi il modo in cui sono state disattese quelle che erano state fatte sui rifiuti e sanno benissimo il valore del voto che stanno per dare. Schierarsi con il Pdl e con il suo candidato significa di fatto schierarsi dalla parte delle forze che hanno infestato la loro città con la pratica del malaffare, del voto di scambio, del pizzo e della violenza. Schierarsi con De Magistris o con Morcone vuol dire battersi, oltre che per un buon governo della città, per chi contro la cultura dell'illegalità intende basare la sua attività.

MASSIMO BUTERA

## Il sì e il no alle manifestazioni

Da qualche giorno, su Facebook, i giovani milanesi si sono auto organizzati per dar vita ad un incontro in una pubblica piazza presso l'università Bicocca, una zona notoriamente deserta di notte che sarebbe stata animata da ragazzi aventi la voglia, con la bella stagione, di godersi la compagnia all'aperto in città, bevendo qualcosa senza dover necessariamente sborsare tanti quattrini per una birra presso un bar. Arrivati sul luogo prestabilito, ci siamo trovati

la strada sbarrata da forze dell'ordine in assetto anti sommossa con anche delle zone transennate. Fra le altre cose è spuntata anche una scritta proprietà privata, cosa sulla quale indagherò per valutare se ci siano gli estremi per un'azione legale da promuovere contro l'amministrazione: difatti può un luogo universitario essere ascritto come proprietà privata fino ad impedirne l'accesso ai cittadini con tale motivazione? Al tempo stesso il Milan ieri sera vinceva lo scudetto, fatto prevedibilissimo così come prevedibile era che i tifosi si recassero dopo la partita in centro a festeggiare: peccato che nessuno abbia impedito ai tifosi di salire anche sulla montagna di

sale installazione di Paladino in esposizione in Piazza Reale, danneggiando l'opera stessa. È questa la città che vogliamo? È questo il Paese in cui vogliamo vivere?

ANDREA DI MEO

## Andiamo a votare!

Nell'ultimo giorno di campagna elettorale mi sembra importante invitare tutti a recarsi alle urne; la disaffezione è tanta e lo schifo cui siamo costretti ad assistere può facilmente scoraggiare. Ma il voto, soprattutto quello amministrativo, dove esiste ancora la possibilità di esprimere una preferenza, è il solo strumento che abbiamo per poter dare un segnale, in un momento estremamente drammatico e delicatissimo. A mio parere il segnale non è però l'astensione, ma il suo contrario. Votare massicciamente ed in modo libero. Importante ricordarsi delle modalità del voto e sfruttarlo al meglio. Il cambiamento deve pur cominciare da qualche parte.

BARBARA BATTISTA

## Accuse infondate

In relazione agli articoli pubblicati nelle edizioni dal 4 maggio 2001 al 22 settembre 2004, nei quali si riferiva dell'arresto della signora Barbara Battista e dell'inchiesta che la vedeva coinvolta, in rettifica a quanto allora affermato, si precisa che le vicende giudiziarie che hanno riguardato la signora Battista erano del tutto estranee ai fenomeni del terrorismo in generale e delle Brigate Rosse in particolare, che mai la signora Battista è stata indagata per fatti in qualunque modo collegati con il delitto del professor Massimo D'Antona e che i documenti trovati all'interno dell'appartamento della signora Battista non contenevano al-

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL LETTERE@UNITA.IT

cuna risoluzione strategica dalla quale desumere il progetto di un futuro omicidio eccellente.

ELENA BAROLO

## In polemica con Zanardo

Gentilissimi, chi vi scrive è Elena Barolo, Velina di Montecristo, che un paio di sere fa ha aggredito Lorella Zanardo. In queste ore ho letto con attenzione i vostri commenti, e, prima di tutto, la descrizione accurata dell'accaduto, fatta dalla martire. Mi stupisco e resto basita di fronte ai commenti di molte donne che, senza aver visto le immagini, decidono che la versione dei fatti, descritta dalla Zanardo, sia vera, priva di ogni filtro e quindi da appoggiare per partito preso. Si legge addirittura di aggressione fascista, quando quello che ho avuto con la signora Zanardo è stato un semplice confronto verbale: ho esposto le mie perplessità dopo aver letto il suo libro e averla vista in televisione a raccontare cose non vere. Pensate che la povera vittima era talmente traumatizzata e spaventata dalla mia presenza che, dopo essersene andata, è ritornata sui suoi passi per insultarmi ancora. Ha detto che lei non ce l'aveva con me, ma con il mio padrone che mi aveva costretto. Avete ben capito? Sono stata trattata come una schiava, come una completamente priva di neuroni dalla nascita, una che ha bisogno di un esercito di autori che le inculchino ciò che deve dire ad una persona che usa menzogne.

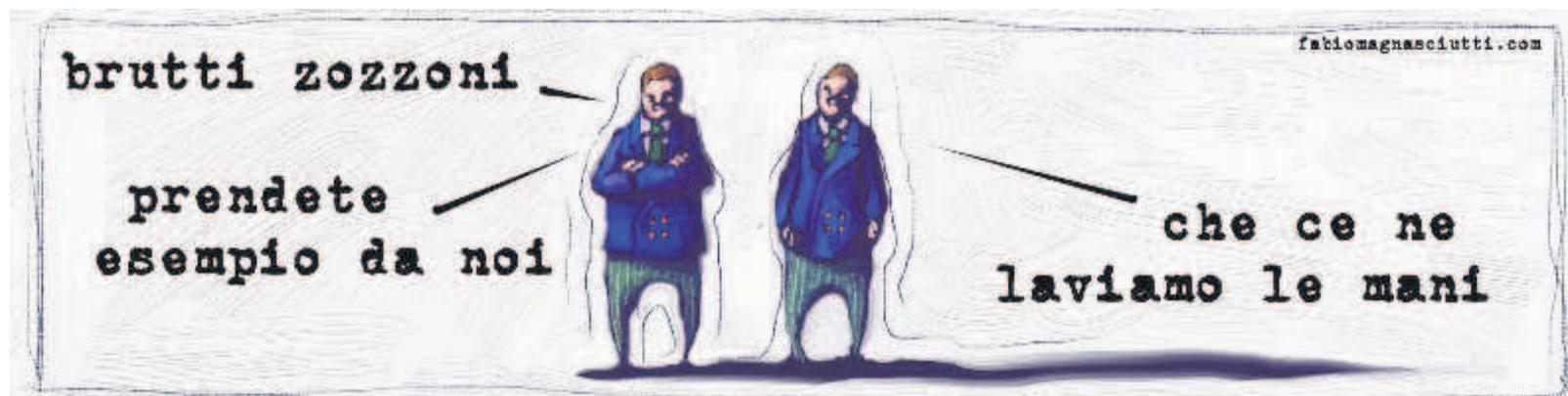
lo rivendico:

- 1) Il diritto di contestare chi cerca di coprirmi di fango, e che, per un'ipotetica difesa del corpo della donna, in realtà sfrutta altre donne trattandole senza rispetto da cerebrolese
- 2) L'assoluta libertà, senza dover rendere conto a nessuno, di decidere di fare del mio corpo quello che voglio.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



## Blog

contatti  
www.unita.it/blog



**Giovanni  
Maria  
Bellu**  
Nemici

## L'Era della malafede e il boss

Qualcuno ricorda la buona fede? È la preconditione delle relazioni umane e politiche. La vicenda Pisapia è un caso di scuola, sintesi perfetta di questa Era della malafede.  
[nemici.blog.unita.it](http://nemici.blog.unita.it)



**Alessandro  
Capriccioli**  
Metilparaben

## Responsabilità civile a targhe alterne

Una domanda ai Pdlini che chiedono ai giudici di pagar di tasca propria quando sbagliano: chi deve pagare la multa AgCom a Rai1 per squilibrio a favore del loro partito?  
[metilparaben.blog.unita.it](http://metilparaben.blog.unita.it)



**Fiorenzo  
Sartore**  
Etilicamente

## Con parole sue

C'è un video sul lavoro di Walter Massa, storico produttore di Barbera a Tortona. Contiene gran parte dei concetti eno che amo ripetere; riferiti da uno che c'è dentro, sembrano ancora più efficaci.  
[etilicamente.blog.unita.it](http://etilicamente.blog.unita.it)

## Social Napoli, promesse e rifiuti



### Giovanni Giudetti: Fa rimpiangere persino Lauro

Credo che i metodi berlusconiani facciano rimpiangere quelli che adottava Achille Lauro circa 50 anni fa; fa promesse eclatanti che il più delle volte cadono nel vuoto e v'è poca gente che glielo rinfacci. Si assiste ad un barattare vergognoso, che trascura etica, dignità, ambiente e regole: le prerogative che contraddistinguono da anni l'operato di Berlusconi, l'uomo venuto dal nulla e che non s'è appurato in che modo si sia arricchito a dismisura.  
[www.unita.it](http://www.unita.it)



### Vanni Capocchia: Ennesimo condono edilizio

Adesso promette l'ennesimo condono edilizio, per giunta nel napoletano, una zona devastata dall'abusivismo. La Lega dice che non firmerà, ma, come è sempre successo, troveranno parole per far credere che non è un vero e proprio condono, ma una sospensione per valutare, vedere, analizzare caso per caso (mattoni per mattoni) e la Lega, come è sempre successo, firmerà quello che vuole Berlusconi.  
[www.unita.it](http://www.unita.it)



### Marco Matta: Solita Messinscena

E' la solita messinscena, Bossi dei voti del napoletano non sa che farsene, e Berlusconi potrà dire che non ha impedito le demolizioni perché gli sono mancati i voti di Bossi.  
[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



### Liliana Vasquez: Trucchetti

Pur di assicurarsi qualche voto in più, adesso farà una legge con la quale anche gli animali sia domestici che randagi avranno diritto al voto!!! Chiedo scusa a cani e gatti e sono sicura che se avessero diritto al voto, avrebbero più discernimento di tanti esseri umani e non venderebbero il loro onore con la stessa facilità con cui lo facciamo noi umani!!!  
[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



### Gianfranco Pinci: Un'Italia intera abusiva

Non è disperato, Berlusconi, stiamo diventando disperati noi. Se seguiamo con questo andazzo, l'Italia diventerà abusiva, più di quanto non è oggi. Tanto, tutto è permesso. Sto aspettando, come andranno le votazioni di Napoli, e Milano. Poi ne riparliamo!  
[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



### Gaspere Calcara: L'abusivismo come carta vincente

Fare campagna contro l'illegalità nella città dove forse si registra maggiore abusivismo può aiutare a vincere l'elezione per il sindaco che è la prima figura istituzionale delegata al controllo contro di essa? I napoletani con le case abusive voteranno il sindaco che promette loro di abbattere le loro case? Mi ricorda quell'anno del 61 a 0 in Sicilia per aver fatto campagna contro l'abusivismo delle coste. Abilmente Mastrolindo è riuscito a spostare la campagna su un argomento molto concreto ai napoletani.  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

## l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Concita De Gregorio

**CONDIRETTORE**  
Giovanni Maria Bellu

**VICEDIRETTORI**  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò

**REDATTORE CAPO** Paolo Branca (centrale)

Daniela Amenta, Fabio Luppino

**ART DIRECTOR** Loredana Toppi

**PROGETTO GRAFICO** Cases i Associats

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA**  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:**  
**PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO**  
Fabrizio Meli

**CONSIGLIERI**  
Edoardo Bene, Marco Gulli

## www.unita.it

**VECCHIONI PER PISAPIA**  
Il cantautore ieri a Milano:  
la Moratti può perdere

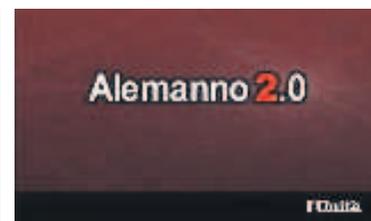
**I SOLDATI E I RIFIUTI: LE FOTO**  
A Napoli i militari prendono a  
calci l'immondizia

**SU FB PREMIER CONTESTATO**  
Facebook, tra i nostri amici  
commenti su Silvio a Napoli



**Nella vecchia  
Lombardia...**

LETIZIA SECONDO FORNARIO E SALIS



**Alemanno  
in moto**

LA VIDEOSATIRA DI VIRUS

## DAL VOTO UN SOSTEGNO AI PARTITI CHE COMBATTONO IL FEDERALISMO LEGHISTA

**SCADENZA  
ELETTORALE**

**Claudio  
Martini**

PRESIDENTE FORUM PD  
ENTI LOCALI



Il voto amministrativo di domani e lunedì, con il suo valore locale e nazionale, dirà molte cose anche sulla traiettoria che il federalismo fiscale potrà seguire nei tempi a venire. Le elezioni di città come Milano, Napoli, Torino, Bologna, Trieste e di molte Province sono un test ove il tema di un assetto federale moderno ed equo, e del modo del tutto sbagliato con il quale lo si sta attuando, avrà comunque un peso. L'intreccio stretto che si determina tra la firma di alcuni decreti attuativi, il prossimo voto per la proroga ai termini della Legge Delega (21 maggio) e le tensioni dentro la maggioranza tra Pdl e Lega è lì a mostrare la delicatezza del passaggio.

L'esigenza del Paese è che si passi dal fumo della propaganda leghista sulla «missione già compiuta» ad una nuova fase di confronto politico, sociale e parlamentare davvero rigoroso e costruttivo. Non se ne può più delle chiacchiere sulla «svolta epocale» annunciata dai leghisti per tranquillizzare la propria base: è un'autentica bufala in termini di sostanza e di percorso visto che nella migliore delle ipotesi il federalismo non decollerà compiutamente prima del 2016 e che ancora vanno affrontate partite fondamentali e dirimenti (livelli essenziali di prestazione, costi standard e fabbisogni, perequazione).

C'è da augurarsi vivamente, e non solo per ovvie ragioni di parte, che il voto sostenga le forze e le personalità politiche che denunciano «l'albero storto» e che vogliono sinceramente che si approvi una riforma efficace, ben fatta, capace di coniugare un decentramento forte e una coesione nazionale oggi più indispensabile che mai.

Colpisce in questi giorni l'effetto schizofrenico prodotto dalla lettura dei giornali sull'argomento: si passa dall'euforia sempre più gri-

data dei leghisti al crescente allarme delle categorie economiche sull'aumento delle tasse. Ma stiamo parlando della stessa riforma? Serve una regolata, non c'è dubbio. Gli elettori del Nord e del Sud possono renderla inevitabile col loro voto, con la loro determinazione a far terminare giochetti e furbizie, per cominciare a lavorare sul serio e bene.

E infine va ricordato che il federalismo non può essere solo fiscale come ha opportunamente ricordato ieri l'altro a Firenze il presidente Napolitano. Al disegno di «riforma epocale», se proprio vogliamo chiamarla così, mancano ancora la Carta delle Autonomie, il Senato delle Regioni, il superamento del bicameralismo, il dimezzamento dei parlamentari, la riorganizzazione profonda dello Stato, al centro e nei territori. Tutte questioni ferme al palo. Altro che «missione compiuta»!

Commenta su [www.unita.it](http://www.unita.it)

**ACCADDE OGGI**

**Da l'Unità del 14 maggio 1981**

**ATTENTATO AL PAPA**  
Il terrorista turco Ali Agca spara diversi colpi contro Karol Wojtyła tra la folla in Piazza San Pietro. Il Pontefice ha subito un lungo intervento chirurgico.

## LA FIOM RIENTRI NEL GIOCO DELLA CONTRATTAZIONE

**IL CASO  
EX BERTONE**

**Cesare  
Damiano**

DEPUTATO  
PD



I lavoratori della ex Bertone, con il loro «sì» al referendum, hanno compiuto una scelta saggia. E coraggiosa è stata la scelta dei delegati Fiom che hanno deciso di dare il loro assenso a un accordo i cui contenuti erano osteggiati dai vertici dell'organizzazione. Qualcuno commentando il voto - 886 «sì», 111 «no» - ha parlato di operai «post-ideologici». Di certo è stata una decisione presa in totale autonomia da lavoratori che da 5 anni sono fuori dalla fabbrica. Il loro va inteso soprattutto come un «sì» alla ripresa produttiva.

Il voto alla ex Bertone solleva tuttavia problemi di carattere generale. Credo sia normale che la Rsu, in quanto espressione del voto dei lavoratori dell'azienda, abbia un margine di autonomia rispetto alle organizzazioni di appartenenza e non va sottovalutato il fatto che la Fiat abbia riconosciuto la validità di questa firma anche senza il consenso della Fiom. Il Protocollo del 23 luglio '93, del resto, è chiaro. Nel capitolo sulle rappresentanze sindacali dice che

«la legittimazione a negoziare al secondo livello ... è riconosciuta alle rappresentanze sindacali unitarie e alle organizzazioni sindacali territoriali». Concetto, questo, ripreso nel contratto dei metalmeccanici. Si tratta di una perfetta simmetria di poteri. È però chiaro che una contraddizione così evidente apre un problema politico che la Fiom dovrà affrontare. Anziché lanciare anatemi, dovrebbe cogliere l'occasione per riflettere sul proprio modo di fare sindacato.

Per questo credo che la strada sia una: tornare nel gioco della contrattazione. Il fatto che alla

**La Fiat**

**Non solo il sindacato  
ma anche l'azienda ora  
deve riflettere**

Fiat Sata di Melfi 11 dei 18 delegati Fiom abbiano scritto a Camusso e a Landini per prendere posizione contro la «logica dei no», deve far pensare. E consigliare un cambiamento di rotta. Nel sindacato come in politica servono proposte credibili, affidabili e praticabili.

La riflessione, tuttavia, non può riguardare solo la Fiom. Il caso ex Bertone ripropone la necessità di affrontare la questione della rappresentanza e della rappresentatività sindacale, da troppo tempo in attesa di una soluzione condivisa che definisca criteri, poteri, ruoli e funzioni. Come riferimento va preso l'accordo interconfederale unitario del 2008, affiancato da una legislazione di sostegno che ne sancisca gli ambiti di applicazione.

La riflessione deve però riguardare anche la Fiat, che dovrà attuare gli investimenti promessi e dare garanzie occupazionali. Per la ex Bertone e per «Fabbrica Italia», ancora avvolta dalle nebbie della vaghezza. E dovrà anche definire i propri rapporti con Confindustria, visto che il contratto che verrà applicato nell'azienda di Grugliasco, come quello di Pomigliano e Mirafiori, si colloca al di fuori del sistema contrattuale confindustriale.

Commenta su [www.unita.it](http://www.unita.it)

## Maramotti



## Italia-razzismo

OSSERVATORIO  
info@italiarazzismo.it

**Pochi i migranti che sanno che votare è un diritto anche per loro**

**A**lcune amministrazioni locali, domenica e lunedì, rinnoveranno la propria assemblea. Potranno votare i cittadini italiani e quelli comunitari regolarmente residenti, che hanno presentato la domanda di iscrizione nelle apposite liste elettorali aggiuntive entro i quaranta giorni precedenti la data delle elezioni. Non si tratta di un inserimento automatico e bisognerà attendere l'approvazione della specifica commissione elettorale. Ma quanti sono gli stranieri comunitari a conoscenza di questa opportunità? A quanto pare dai dati, di cui per ora dispongono le amministrazioni, pochi. Per esempio: a Bologna solo 502 romeni (comunitari dal 2007) si sono iscritti alle liste su tremila che avrebbero questa possibilità e, a Milano, 754 su quasi diecimila. Per quanto riguarda i bulgari, anche loro neocomunitari, si tratta di appena poche centinaia in tutto il paese. A meno che la situazione non si ribalti all'ultimo momento, dato che c'è la possibilità di un'iscrizione in extremis accompagnata da una valida giustificazione del ritardo, si tratta di cifre davvero esigue. E, viene proprio da dire, di diritti non fatti valere. Considerando solo i romeni e i bulgari si calcola in circa un milione questi elettori oscurati. Ma non è la prima volta che accade una simile esclusione. Alle elezioni europee del 2009 i comunitari residenti nel nostro paese erano oltre 1 milione e, di questi, solo 65.877 avevano presentato la domanda nei tempi indicati. Impressionante se si considera che allora si votava per la comune "patria europea". Per concludere, una curiosità: sono sei i candidati sindaco di origine straniera. Può questo essere considerato un microscopico segnale positivo di integrazione? ♦

## Italia-razzismo è promossa da:

Luigi Manconi, Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghloul, Tobia Zevi.

## FURTI DI MEMORIA

Claudio Fava  
COORDINATORE SEL

# Peggior del Caimano? Gli amici del Caimano

Adesso in Campania non si sventolano più i pacchi di pasta. C'è Cosentino che sa farsi bene i conti: va dal capo e chiede un decreto contro le ruspe

**C**ome in un collo d'imbuto, questi ultimi giorni di campagna elettorale hanno seminato e raccolto da destra il peggio. Un tempo i voti si cercavano mandando a spasso i propri galoppini con le tasche piene di buoni della benzina e il bagagliaio dell'auto appesantito dai pacchi di pasta. Un voto si estorceva con poco, soprattutto laggiù, ai confini delle cose, nei quartieri di cemento scorticato che avevano cominciato a cingere d'assedio le nostre città. A volte non serviva nemmeno tirar fuori la pasta: bastava la promessa, il gesto, cacciare la mano in tasca e lasciarla lì a rimestare l'aria. Era un modo per dire che quel padre di famiglia stava nelle grazie del galoppino e del suo padrone, e che la riconoscenza avrebbe trovato tempi e strade opportune.

**Non dico di rimpiangere** quel tempo, ma mi manca l'essenzialità di quel patto: raccomandazioni, promesse, regalie. Ciascuno decideva se vendersi o se mantenere la schiena dritta, se fare il ruffiano o l'uomo. Era un tempo malato ma almeno era essenziale, diretto, senza troppi fronzoli. Adesso i voti, per vincere in Campania, per sbancare a Napoli, per sostituire a un triste governo del centrosinistra un tristo e sguaiato governo delle destre non si agitano più i pacchi di pasta, non c'è il comandante Lauro che dà la scarpa sinistra (quella destra dopo il voto).

No: adesso c'è Cosentino, l'ineffabile ex sottosegretario ai tesori, l'uomo dei Casalesi (dicono giudici e pentiti) e di Berlusconi (dice Berlusconi). Fa il segretario regionale del partito del Principe, e quando ha sentito puzza di bruciato s'è presentato a palazzo chiedendo un paio di cosette per riacattare altri voti. Un bel decreto, per



Nicola Cosentino

## 67mila case grate

**Tante saranno le abitazioni abusive che resteranno in piedi. E quanti saranno i voti che col «miracolo» si metterà in tasca la destra?**

esempio, che riporti subito in consiglio regionale due figure della destra dichiarati decaduti ope legis per le condanne subite (uno dei due, tal Conte, l'avevano pizzicato e condannato per concorso esterno in associazione camorristica). È bastata una leggina e i due sono stati riammessi a corte, belli, tronfi e allegri.

Passa una settimana e Cosentino ritorna dal suo padrone: Capo, ci sarebbe questa cosa delle costruzioni abusive che aspettano di essere de-

molite: facimm' u' decreto, vabbuò? Vabbuò, gli ha risposto il capo: e ieri i giornali aprivano con la felice proposta del governo, niente ruspe sulle case abusive a Napoli, niente demolizioni, 67 mila case grate. Fatevi i conti, quanto fa 67 mila - diciamo - per dieci (ognuno ci metterà almeno i voti dei propri famigli)? Fa tanto. Cosentini i conti se li è fatti, Berlusconi pure. E adesso passano all'incasso.

Una settimana fa hanno venduto il mare, con la stessa faccia da tola che aveva Totò quando piazzava ai turisti americani la fontana di Trevi. Trento per cento di cubatura in più ai ristoranti sulla spiaggia, via le cabine che mo' arrivano i bungalow, 90 anni di concessione così i titolari sapranno cosa lasciare ai figli e ai figli dei figli. Nemmeno con le decime del medioevo c'erano sistema così vessatorio e ridicolo: ma intanto ci hanno tolto il mare, lo hanno regalato a una piccola ma cazzutissima lobby e un altro po' di voti arriveranno. Voglio dire: ci arrabbiamo perché la Moratti ha dato del farabutto al suo avversario, rimediando peraltro una figura ridicola davanti al mondo. Intanto però c'è chi vende un pezzo per volta questo paese, lo regala al prezzo di tre per due, lo svende, lo sminuzza, lo umilia. Non promette pacchi di pasta ma mare, spiagge, campagna, aria, impunità.

## Io dico che bisogna fermarli.

Loro, non lui. Gli amici di Berlusconi, quelli come Cosentino che dovrebbero essere radiati per indegnità dalla politica italiana e invece sono lì, a comandare, a suggerire, a fare. E a non far demolire. Perché Berlusconi passerà: loro (i Cosentini, i Lombardo, i Conte), se non ci diamo subito da fare, resteranno a lungo tra noi. ♦

→ **Avvisi di garanzia** della procura a cinque dirigenti: fra loro anche gli ex ad Metro e Trambus  
 → **Assunzioni all'Atac** 850 chiamate dirette. Dieci sotto inchiesta nell'inchiesta gemella sull'Ama

# La Parentopoli di Alemanno: altri cinque indagati

Si allarga lo scandalo di Parentopoli. Dopo le assunzioni facili all'Ama, la procura iscrive 5 dirigenti nel registro degli indagati per le oltre 800 chiamate dirette all'Atac, l'azienda dei trasporti.

**ANGELA CAMUSO**  
ROMA

Lo scandalo di Parentopoli si allarga. La procura di Roma ha inviato cinque avvisi di garanzia, per il reato di abuso d'ufficio ad altrettanti ex manager, compreso l'ex ad (due di loro ancora in carica), dell'Atac s.p.a., l'azienda che gestisce per conto del Campidoglio il trasporto pubblico locale all'interno dell'area metropolitana di Roma. I destinatari degli avvisi di ga-

**Il sindaco tranquillo**  
Per il primo cittadino l'inchiesta è soltanto «una bufala»

ranzia dovranno rispondere al procuratore aggiunto Alberto Caperna, che coordina le indagini assieme al pm Francesco Dall'Olio, di circa 850 assunzioni in Atac, per chiamata diretta, che si sospetta essere state pilotate da un sistema di scambio di favori. L'epoca di riferimento per le indagini risale a quando la gestione del trasporto pubblico locale a Roma era ripartito tra tre società e cioè Metro, Trambus e Atac. Attualmente le prime due non esistono più, essendosi fuse un anno fa per confluire in Atac, che con i suoi 13mila dipendenti rappresenta il primo gruppo di tra-

sporto pubblico in Italia.

Per questo motivo, quasi tutti i destinatari dei cinque avvisi di garanzia per abuso d'ufficio risultano essere ex dipendenti di Trambus e di Metro. Gli indagati di maggiore rilievo sono senz'altro Antonio Marzia, ex ad di Metro, e Adalberto Bertucci, ex ad di Trambus. Gli altri sono Riccardo Di Luzio, attuale capo del personale di Atac nonché ex capo del personale di Metro; Luca Masciola, ex capo del personale di Trambus e attualmente direttore dei sistemi informativi di Atac, e Vincenzo Tosques, ex capo del personale di Metro. Ai cinque, in particolare, i magistrati contestano un'informata di assunzioni avallate senza il rispetto dei requisiti di legge in vigore per le aziende pubbliche. Accuse che, nella sostanza, risultano identiche a quelle già contestate ad altri dieci manager di un'altra società per azioni del Comune di Roma travolta dallo scandalo romano Parentopoli, la municipalizzata dei rifiuti Ama. Presso quest'ultima, in epoca posteriore all'insediamento del sindaco Gianni Alemanno, secondo la procura sarebbero stati stipulati contratti di assunzione illegali, anche attraverso la falsificazione di documenti. E questo per favorire una ricca schiera di raccomandati tra cui il genero dell'attuale ad di Ama, Franco Panzironi, quest'ultimo accusato di abuso d'ufficio e falso insieme ad altre nove persone. Panzironi, nonostante lo scandalo, è rimasto al suo posto incassando la solidarietà del sindaco Gianni Alemanno, che ha sempre definito "Parentopoli" una «bufala» inventata dai giornali e rimbalzata per effetto domino a piazzale Clodio.

Sobria, ieri, la reazione ufficiale



Il sindaco di Roma Gianni Alemanno in visita al deposito Atac

## IL CASO

### Bocciato dal Tar il commissario al debito di Tremonti

È caos sul commissario al Debito del Comune di Roma. Il Tar, infatti, ha nuovamente bocciato l'atto di revoca dalla nomina a commissario straordinario per Domenico Oriani. Ma Massimo Varazzani, nominato in sua sostituzione, continua ad operare e gestire il piano di rientro come se nulla fosse. «E se alla fine della battaglia legale si arrivasse a dichiarare nulli gli atti di Varazzani, perché viziati all'origine?», domanda Alfredo Ferrari, vicepresidente della commissione Bilancio del Comune di Roma.

Ancora pochi giorni fa, infatti, Varaz-

zani ha incontrato i cinque istituti di credito che si sono detti disponibili a finanziare gli 1,5 miliardi di euro utili a coprire i 4 miliardi di debiti trasferiti dal governo alla gestione commissariale. «I soldi alle banche verranno restituiti in tre rate da 500 milioni l'una». Proprio la cifra che il governo si era impegnato a garantire al Campidoglio. «Se gli oneri della ristrutturazione del debito sono a carico dello Stato, in base al provvedimento di Roma Capitale, non sarà che il governo ogni anno cerca una nuova modalità per non dare i soldi per il piano di rientro? In più: chi pagherà gli interessi che derivano dall'accensione del nuovo mutuo?», domanda Ferrari. Un bel pasticcio di cui «pertinenza nazionale o meno», Alemanno dovrà rispondere.



**FONTANA DI TREVI**

**Rubava le monetine romeno arrestato dai vigili urbani**

■ Munito di antenna retrattile con calamita stava pescando monete lanciate dai turisti all'interno della fontana monumentale, dal bordo della vasca settecentesca, senza neppure bagnarsi. Per questo motivo un romeno di 53 anni è stato arrestato in flagranza di reato dal gruppo della polizia municipale, arresto convalidato oggi dal magistrato. Il romeno era già noto agli agenti del centro storico perché più volte sorpreso a recuperare monete. I vigili, dopo avere accertato che l'uomo aveva messo in tasca il denaro rubato, si sono posti immediatamente al suo inseguimento e lo hanno bloccato.

di Atac. alla notizia dell'invio dei cinque avvisi di garanzia: «La società ribadisce la fiducia nell'operato della magistratura e riconferma la sua piena collaborazione», c'era scritto nel comunicato diramato dall'azienda, che ha anche voluto sottolineare che «già a novembre 2010 Atac aveva ravvisato la necessità di attivare una commissione interna d'indagine sulle politiche del personale, al fine di realizzare una analitica ricognizione sulle procedure di selezione e gestione delle risorse umane nell'ultimo decennio». L'esito del lavoro di quella commissione finì in una relazione consegnata nel di-

**La relazione dell'azienda «Nessuna anomalia riscontrata in ordine alle procedure usate»**

cembre 2010 alla procura, quando lo scandalo Parentopoli era già scoppiato. Ai magistrati l'azienda faceva sapere di non aver rilevato «anomalie in ordine alle procedure adottate». Secondo la procura, invece, le anomalie ci sarebbero, anche se mascherate da carteggi formalmente ineccepibili. Situazione simile a quella svelata nell'inchiesta gemella Ama, nel corso della quale si è scoperto che alcuni assunzioni erano state pre-datate rispetto all'entrata in vigore della «legge Brunetta». Ora si attende l'inizio della prima tornata di interrogatori, al termine dei quali gli inquirenti potrebbero decidere di formalizzare nuove incriminazioni, ma anche di alleggerire singole posizioni. ♦

**Il pentito di 'Ndrangheta e le accuse a tre magistrati Veleno a Reggio Calabria**

Un memoriale inviato dal boss pentito Antonino Lo Giudice chiama in causa le frequentazioni «sospette» dell'aggiunto della Dna Alberto Cisterna, del sostituto pg di Reggio Francesco Mollace e dell'ex sostituto pg Neri.

**GIANLUCA URSINI**  
REGGIO CALABRIA

C'è «lo Zio Ciccio», pm antimafia alla Distrettuale di Reggio negli anni 90 e ora sostituto procuratore Generale in Corte d'appello. C'è il sostituto procuratore, da un anno allontanato «per incompatibilità ambientali» dal Procuratore generale reggino Di Landro. E infine, l'avvocato di Roma». Ossia uno dei Procuratori aggiunti Nazionali antimafia, uno dei vice di Piero Grasso, regista dell'arresto della primula rossa calabrese Pasquale Condello, il superkiller «U supremu», la cui cattura fu paragonata a quella di Provenzano. Francesco Mollace, Franco Neri e Alberto Cisterna, tre magistrati da ieri «infamati» e accusati di collusione con i clan da un memoriale scritto dal maggiore pentito di sempre di 'ndrangheta: «Nino u Nanu», Antonino, capoclan del casato Lo Giudice che controllava la filiera dell'ortofrutticolo. I Lo Giudice negli anni 90 facevano la bella vita, disponevano occultamente di oltre 60 esercizi commerciali. Uno degli 8 fratelli, Maurizio, in carcere, e Antonino a fare il capo militare. Il minore, Luciano, viveva tra Ferrari, Suv di lusso e viaggi in barca a Panarea: curava gli investimenti del clan e i rapporti con i potenti. Come il capitano dei carabinieri Spadaro Tracuzzi in forza alla Dia a cui Luciano Lo Giudice prestava Ferrari e regalava fine settimana a Roma o viaggi negli Usa.

Ma Luciano Lo Giudice in quegli anni avrebbe frequentato anche i giudici Neri, Mollace e Cisterna. Ad alcuni chiedendo favori, ad altri fornendo piste determinanti per arresti clamorosi. Lo rivela dal carcere il fratello Nino, che da settembre collabora col pm Giuseppe Lombardo autoaccusandosi per le bombe in Procura e per i bazooka contro il procuratore Giuseppe Pignatone. Attentati che sarebbero stati una rivalse per la mancata concessione degli arresti domiciliari al fratello Luciano, in carcere dal 2008. Lo Giudice si riteneva intoccabile, e non credeva che i suoi ami-

ci potenti a Roma non fossero in grado d'aiutarlo, così dava disposizioni per «fare bordello». Minacciava e mandava messaggi dal carcere di Tolmezzo, al giudice Cisterna: «Adesso si fa mandare a Reggio e «si segna in matricola» per parlarvi, così (riferisce la moglie del boss Luciano) lui esce di galera ma ne entrano altri 100: 99 dalla Questura, e i magistrati».

Il tramite per conoscere i giudici sarebbe stato un rimessaggio di barche di un prestanome, Antonino Spanò, dove lasciavano le proprie imbarcazioni Mollace, Cisterna, Neri, il capitano Tracuzzi e persino il maresciallo dei Ros Maisano. Un mensile ha utilizzato i tracciati dei cellulari disponibili nell'archivio di un consulente della Procura di Palermo, per rivelare come

**La difesa di Cisterna «Una fantasia indotta e mal ricostruita, in più smentita dai fatti»**

dal 2005 al 2007 gli incroci tra utenze intestate a Mollace, Cisterna, il custode di barche Spanò e Lo Giudice siano stati almeno 180. Questa sarebbe la prova provata, in aggiunta al memoriale dal carcere del pentito.

Mollace si è già difeso: «Mai avuto contatti con costoro». Cisterna, invece, aveva fatto presente di essere stato avvicinato dalla moglie del boss, ma riferisce di aver consigliato al mafioso di collaborare. Ieri, una nuova replica: «risultano 70 contatti in due anni tra me e Lo Giudice: in tutto, 7 o 8 minuti di conversazione. Mi chiese una intercessione per il fratello pentito in carcere, Maurizio, un malato arrivato a pesare 45 chili». Per Cisterna, in ogni caso, le accuse di Lo Giudice sono «frutto di una fantasia probabilmente indotta e malcostruita che è smentita da ciò che è già stato accertato». ♦

**Melania, ancora interrogatori Il marito: «Sono distrutto»**

■ Dopo l'ultimo esame autoptico di ieri, il corpo di Carmela Melania Rea è stato restituito alla famiglia, 25 giorni dopo la scomparsa della ventinovenne di Somma Vesuviana ad Ascoli Piceno e 23 giorni dopo il ritrovamento del cadavere trafitto da una trentina di coltellate nel Bosco delle Casermette nel Teramano. Un esame chiesto dai pm di Ascoli che coordinano l'inchiesta per approfondire alcuni elementi emersi dopo l'autopsia. Tra i quesiti posti dai magistrati uno riguarda le ferite inferte post mortem (circa nove, tra cui un taglio a forma di svastica su una coscia) sul corpo. Ma sono stati chiesti anche ulteriori dettagli sulle modalità e sui tempi dell'aggressione alla giovane donna (che potrebbe essere stata tramortita prima di essere accoltellata), oltre che sul tipo di arma adoperata.

Ieri intanto i carabinieri hanno sentito persone non legate al 235° Rav Piceno, dove il marito Salvatore Parolisi, caporal maggiore dell'esercito, addestra le soldatesse, soprattutto amici e conoscenti della coppia. Non però Raffaele Paciolla, l'amico che ha partecipato alle ricerche sul Colle San Marco e le cui dichiarazioni sono state a volte in contrasto con quelle del marito. L'attenzione continua a rimanere puntata sul sottufficiale, sulle sue eventuali relazioni extraconiugali, su alcuni aspetti che non tornano nella ricostruzione delle ore precedenti e successive alla scomparsa. Ci sono elementi suggestivi come l'anello di fidanzamento di Melania, trovato a poca distanza dal cadavere, forse schizzato via durante l'aggressione. O forse lanciato dalla stessa donna contro il suo interlocutore in un violento litigio. Ieri intanto Parolisi è tornato a parlare: «Sono una persona distrutta, ma i miei errori non c'entrano con quello che è successo a Melania. Dovete portarmi chi è stato». Melania sta tornando a casa accompagnata dal fratello Michele e da uno zio. I funerali si terranno all'inizio della settimana, nella stessa chiesa di Somma Vesuviana dove si era sposata tre anni fa. ♦

*Culla  
Aveva tanta fretta di venire al mondo  
e noi non vediamo l'ora di conoscerla: benvenuta  
Emma  
Alla nuova nata, alla mamma Cinzia Zambrano e al papà Vito Colucci  
gli auguri di tutta l'Unità.*

→ **Il racconto** di uno dei sopravvissuti al naufragio raccolto dall'Unhcr. Morirono in 63 su 72  
→ **La denuncia de l'Unità** poi ripresa dal Guardian: l'odissea, gli stenti e poi le prigioni libiche

## «Andavamo alla deriva verso la morte i militari italiani non ci hanno soccorso»

Sono stati avvicinati da navi. Navi italiane. Hanno chiesto soccorso, non sono stati ascoltati. Il racconto di un sopravvissuto raccolto dall'Unhcr. Una testimonianza che conferma quanto rivelato da l'Unità.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiwannangeli@unita.it

Tre rifugiati sopravvissuti all'odissea in mare in cui decine di migranti subsahariani sono morti di sete e fame hanno confermato quanto scritto da l'Unità, e in parte rilanciato dal Guardian, secondo cui mezzi militari italiani non avrebbero soccorso il barcone partito dalla Libia il 25 marzo scorso. A riferirlo è la portavoce dell'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (Unhcr), Melissa Fleming, spiegando che gli uomini sono stati trovati in un campo profughi di Shousha, in Tunisia. Secondo i racconti fatti dai tre sopravvissuti agli operatori umanitari, l'imbarcazione su cui viaggiavano ha incontrato unità militari italiane che si sono rifiutate di prestare aiuto. Fleming ha spiegato ai giornalisti da Ginevra che un elicottero militare ha lanciato cibo e acqua al barcone prima di andarsene.

### ACCUSE CONFERMATE

La portavoce ha detto che 63 delle 72 persone a bordo sono morte nella traversata, compresi tutti i bambini e le donne che si trovavano sull'imbarcazione. Sarebbero 1.200 le persone morte nella traversata del Mediterraneo fuggendo dalla Libia, secondo le ultime stime rese note a Ginevra dell'Onu. Da fine marzo, quando è cominciata la fuga via mare dalla Libia verso Lampedusa e Malta a bordo di barconi malmessi e sovraccarichi, «stimiamo che potrebbero esserci fino a 1.200 persone che risultano disperse e che si presume morte» su un totale di oltre 12.000 persone giunte in Italia e a Malta, ha affermato sempre la portavoce dell'Unhcr. Una persona su dieci in fu-



Foto Ansa

**Nuovi approdi a Lampedusa**

ga dalla Libia non sopravvive alla traversata, ha aggiunto.

### IL RACCONTO

La barca di 12 metri, con destinazione Europa, era carica all'inverosimile, ha raccontato il naufrago all'organizzazione, al punto che vi era a ma-

### Bilancio tragico Secondo l'agenzia Onu sono almeno 1200 i morti nel Mediterraneo

lapena lo spazio per stare in piedi, e una volta esaurito carburante, acqua e cibo, ha iniziato a vagare alla deriva per due settimane prima di raggiungere una spiaggia libica «Per due volte - racconta il profugo - navi militari hanno incrociato l'imbarcazione senza fermarsi. A un certo punto del viaggio un elicottero ha lasciato cadere cibo e acqua sulla barca. La prima nave ha rifiutato la richie-

sta dei passeggeri di essere trasbordati, la seconda ha scattato soltanto fotografie. L'uomo ha riferito «di aver pagato 800 dollari ai trafficanti per il viaggio. Gli stessi passeggeri avrebbero dovuto condurre l'imbarcazione». Sulla barca, secondo la testimonianza dell'uomo, c'erano anche 20 donne e 2 bambini piccoli: «Una donna con un bambino di due anni è morta tre giorni dopo il suo piccolo», racconta. Prima di gettare in mare i corpi delle persone che morivano, hanno aspettato un giorno o due giorni. La barca alla fine ha raggiunto la costa fermandosi su una spiaggia nei pressi di Zliten, tra Tripoli e il confine con la Tunisia. I 10 sopravvissuti hanno iniziato a camminare fino alla città di Zliten dove sono stati arrestati dalla polizia libica, portati in ospedale e poi in carcere, dove gli è stata data un pò d'acqua, latte e datteri. Due giorni dopo, racconta il sopravvissuto, è morto un altro di loro. Hanno implorato le guardie carcerarie di portarli di nuo-

vo in ospedale. Li hanno accompagnati in quello di al-Khums. Ai medici e agli infermieri è stato detto di dar loro acqua e poi di andar via. Quindi sono stati portati nuovamente in carcere e poi trasferiti in quello di Twesha, vicino Tripoli. Qui, secondo quanto riferito dall'uomo all'Unhcr, alcuni amici hanno pagato 900 dollari per il loro rilascio. Adesso l'organizzazione li assiste in Tunisia.

### STORIA DI AHMED

Storie drammatiche come quella del ragazzo di 17 anni, Ahmed, «approdato» a Lampedusa con una delle tante carrette del mare che anche in queste ore stanno giungendo sull'isola. È in stato di shock, e solo dopo un colloquio di alcuni minuti lo psicologo ne comprende il perché: ha visto il fratello morire dopo essere stato gettato vivo in mare da altri migranti, o dai «capi» del barcone, per «alleggerire» quella «carretta» troppo pesante. ♦



→ **Sei barconi** provenienti dalla Libia hanno toccato terra nelle ultime ventiquattro ore sull'isola  
→ **Giovedì l'sos** lanciato attraverso un satellitare. A bordo c'erano 220 migranti al largo di Malta

# A Lampedusa più di mille sbarchi È giallo sulla sorte della nave in avaria

**Una, due, tre... sei «carrette del mare» approdano a Lampedusa nelle ultime ventiquattrore: a bordo oltre 1240 disperati. I racconti dei sopravvissuti. In serata altri barconi avvistati a largo: mobilitata la Guardia costiera.**

**U.D.G.**

Sarebbero complessivamente 1241 i migranti approdati nelle ultime ore a Lampedusa su sei barconi. L'ultimo sbarco, il più numeroso, si è concluso con l'arrivo in porto di 493 profughi che erano su un'imbarcazione alla deriva soccorsa dalle motovedette della Guardia di Finanza e della Guardia Costiera. Il primo sbarco, avvenuto l'altra notte a Linosa, è invece il meno consistente: 14 tunisini anche loro trasferiti a Lampedusa. Non è stato ancora chiarito se tra i profughi vi siano anche i 220 che l'altro ieri avevano lanciato l'Sos con un telefono satellitare mentre si trovavano ancora tra la Libia e Malta. Le autorità maltesi hanno comunicato di essere state impe-

stata a una quarantina di miglia. Un'altra piccola barca, con una decina di immigrati, forse tunisini, è stata intercettata nei pressi dell'isolotto di Lampione. Il comandante della capitaneria di porto, Antonio Morana, intervistato da Skytg24, ha raccontato questi frenetici momenti anche per i soccorritori con ben otto imbarcazioni, sia della Guardia costiera che della Finanza, in mare per prestare aiuto ad altre imbarcazioni in arrivo. Una di queste è stata soccorsa a largo di Lampedusa con il motore in avaria e 80 bambini sono stati tratti in salvo e portati su una motovedetta dei militari italiani.

## TRAGICHE ESPERIENZE

Sono tantissime le storie di disperazione raccolte in questi giorni ed anche nelle ultime ore da Ignazio Accomando, psicologo dell'équipe

dell'Istituto nazionale per la salute dei migranti (Inmp), di stanza a Lampedusa da alcune settimane per far fronte all'emergenza sbarchi: «Lo stress cui queste persone sono sottoposte è fortissimo. In molti casi infatti - racconta - prima di arrivare a Lampedusa, si confrontano almeno tre volte con il rischio di morire: la prima volta nel viaggio per arrivare dai paesi sub-sahariani da cui provengono ai deserti della Libia, paese dal quale si parte per il "viaggio della speranza"; la seconda, nel deserto libico, dove sono spesso sotto la

minaccia di bande e predatori locali; la terza, infine, affrontando la traversata in mare su barconi fatiscenti». Quando poi il "sogno" diventa realtà, e finalmente si tocca la terra ferma, molti migranti non hanno assolutamente idea di dove si trovino: «Molti ragazzi, uomini e donne - dice lo psicologo - non sapevano assolutamente di essere approdati a Lampedusa; addirittura, alcuni erano convinti di poter arrivare in Canada. Tanti sono completamente inconsapevoli di ciò che sta accadendo loro».

## BARI

### Richiedenti asilo bloccano i binari per protesta

Circa 150 immigrati ospiti del Centro di accoglienza e richiedenti asilo (Cara) di Bari hanno occupato i binari della stazione ferroviaria, all'altezza di Bari Palese, alle spalle della struttura di accoglienza. I migranti, quasi tutti di nazionalità africana, protestavano in seguito alla bocciatura delle loro richieste di asilo che avrebbero ricevuto giovedì dalla Commissione ministeriale competente. «Vogliamo sapere la verità sulle nostre richieste, altrimenti non andremo via da qui - hanno spiegato i migranti - anche perché molti di noi, dopo cinque mesi di attesa nel Cara, ieri hanno scoperto che devono tornarsene a casa: ci auguriamo che la nostra protesta si estenda». I migranti mostravano cartelloni con le scritte "Documents ora", "Go away" e "Non vogliamo rilasciare le impronte digitali, ma vogliamo i nostri documenti". I migranti hanno sciolto il blocco solo dopo le rassicurazioni del prefetto sulla possibilità di fare ricorso contro la decisione.

## SCIOPERO PER I TAGLI

Si concluderà giovedì con una manifestazione concluderà davanti alla Procura lo sciopero della fame dei genitori degli studenti di alcune scuole di Bologna contro i tagli.

gnate nelle ultime 18 ore nel monitoraggio di quattro imbarcazioni, poi soccorse dalle unità italiane. Una di queste è stata scortata anche da una nave militare della Nato, fino all'arrivo di una motovedetta della Guardia Costiera.

## FLUSSI CONTINUI

In serata, altri barconi sono stati segnalati a Sud di Lampedusa, dopo i sei sbarchi delle ultime ore nelle Pelagie. La prima «carretta», con circa cento profughi, è stata avvi-



Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

## IL 5x1000 all'ANPI

Sostieni l'antifascismo, la Costituzione, la democrazia, destina il 5 x 1000 all'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia). Basta apporre una firma nel riquadro dei modelli CUD, 730-1 e UNICO (dichiarazione dei redditi) dove compare la dicitura "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, e delle associazioni riconosciute..." e scrivere il numero del codice fiscale dell'ANPI:

**00776550584**

È importante firmare anche se il calcolo dell'Irpef è pari a zero o a credito. Infatti la ripartizione delle somme tra gli Enti beneficianti - tra cui l'ANPI - viene calcolata anche in proporzione al numero di tutti i sottoscrittori, anche di quelli a reddito zero o a credito. Firmate e fate firmare per l'ANPI. Un modo semplice, utilissimo, e in nessun caso oneroso, per dare forza e futuro al nostro impegno. Il vostro, da oggi.

[www.anpi.it](http://www.anpi.it)



Un uomo sull'uscio di casa ad Ajdabiya dopo un attacco delle truppe lealiste

→ **La Procura del Tribunale dell'Aja** lunedì chiederà che siano spiccati 3 mandati di cattura

→ **La tv libica** in serata diffonde un messaggio audio del raïs: la Nato non riuscirà a colpirmi

# Corte penale internazionale «Arrestate Gheddafi»

**Lunedì la Corte penale internazionale dell'Aja firmerà tre richieste di arresto per i leader libici. Una riguarderebbe Gheddafi, che ieri sera è tornato a farsi sentire con un messaggio audio diffuso dalla tv di Stato.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

La decisione è stata presa. E per il Colonnello si profila uno scenario «alla Milosevic». Il procuratore della Corte penale internazionale, Luis Moreno Ocampo, ha annunciato che, lunedì prossimo, chiederà ai giudici del tribunale di spiccare mandati di arresto contro «tre persone che sembrano avere la responsabilità maggiore» nei crimini contro l'umanità commessi in Libia. Lo riferisce l'ufficio del procuratore. I nomi dei tre responsabili

saranno reso noti solo lunedì, afferma una portavoce della Corte, Florence Olara. Ma secondo molti osservatori, tra i tre nomi dovrebbero esserci quello del colonnello Muammar Gheddafi e di suo figlio Saif Al-Islam. «Il leader libico è certamente tra i tre», conferma a *l'Unità* una autorevole fonte vicina al tribunale dell'Aja.

**COME MILOSEVIC**

Secondo la portavoce, le prove raccolte dal procuratore giustificano una richiesta di arresto per due categorie di crimini contro l'umanità: la morte e la persecuzione. «Le prove mostrano che le forze di sicurezza libiche hanno condotto attacchi sistematici e su grande scala contro la popolazione civile», ha dichiarato l'ufficio del procuratore. Esisterebbero inoltre informazioni «pertinenti» su crimini come lo stupro e attac-

chi contro cittadini del Nord Africa immigrati in Libia, scambiati per mercenari. Ma spetterà ai giudici della Corte accogliere o meno la richiesta di Ocampo, per il quale il conflitto libico ha fatto finora migliaia di morti e obbligato 750 mila persone a fuggire. Parlando a New

**Giustizia**

**Anche un figlio del raïs tra i destinatari dei provvedimenti**

York, a margine del consiglio di sicurezza dell'Onu, il 4 maggio scorso, Ocampo aveva detto di aspettarsi una decisione della Corte in tempi brevi, «nelle prossime settimane». Il procuratore aveva anche aggiunto che le persone in questione sono i leader «maggiormente responsabili

dei delitti più gravi», come l'ordine di sparare contro la folla o la tortura. Ocampo ha condotto le indagini sulle violenze commesse in Libia su richiesta della risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, votata il 26 febbraio scorso. Ocampo ha condotto 30 missioni in 11 Paesi, esaminato oltre 1200 documenti e condotto oltre 50 interviste per giungere alle sue conclusioni.

Con l'incriminazione da parte della Corte penale internazionale per Gheddafi i margini «di trattativa verrebbero meno». A sostenerlo è il ministro degli Esteri Franco Frattini che, intervenendo a *Il Corriere Tv*, ha spiegato come nel momento in cui il procuratore della Corte dell'Aja dovesse depositare l'incriminazione, «scatterebbe per tutti gli stati, anche quelli vicini, l'obbligo di arrestare» il Raïs. Quel momento scat-



**YEMEN**

**I soldati sparano  
Uccisi 3 oppositori  
Saleh: non mi dimetto**

Strage di oppositori ieri a Ibb, a sud-est di San'aa. La Guardia repubblicana (unità d'élite fedele al presidente Saleh) ha aperto il fuoco sui manifestanti che sfilavano dopo la preghiera del venerdì. La folla ha assaltato un immobile in costruzione dal quale erano partiti i colpi esplosivi dai militari. Sono arrivati rinforzi della Guardia repubblicana che, a loro volta, hanno sparato sulla folla uccidendo tre persone e ferendone una decina. Vengono meno le speranze in una soluzione politica della crisi yemenita dopo che il presidente Ali Abdallah Saleh ha dichiarato che «si difenderà con ogni mezzo» di fronte all'opposizione che gli chiede di dimettersi. Anche il governo degli Stati Uniti ha sollecitato una transizione di potere «immediata». Ma parlando a un raduno di sostenitori Saleh ha dichiarato: «Chiunque vuole il potere dovrà confrontarsi nelle urne».

terà lunedì prossimo. Ci sono segnali di dissoluzione» della «apertura di una breccia» che è quello che «speravamo» ovvero la che «la situazione implodesse dall'interno del Regime», rileva ancora il titolare della Farnesina, ricordando alcuni segnali provenienti dalla Libia, anche grazie all'intensificarsi delle pressioni della Nato: «Abbiamo visto molte bandiere della nuova Libia a est di Tripoli». E mercoledì «un nipote di primo grado di Gheddafi, il figlio di un fratello o della sorella della tribù Qaddafi, ha fatto un appello da Doha perchè l'opposizione vada avanti, chiedendo che i Qaddafi non lo supportino più», rimarca ancora Frattini.

**«CROCIATI VIGLIACCHI»**

Il ministro degli Esteri si cimenta anche sul «giallo del Colonnello scomparso». «Noi non abbiamo nessun elemento sull'attuale sorte di Gheddafi. Tendo ad accreditare come credibile la frase del vescovo di Tripoli monsignor Martinelli che ci ha detto che Gheddafi è molto probabilmente fuori da Tripoli e probabilmente anche ferito. Non sappiamo però dove», dice Frattini. Il ferimento è smentito da Tripoli e non trova riscontri neanche negli Usa. In serata arriva la risposta del rais, con un messaggio audio trasmesso dalla tv libica. «Sto dicendo ai vigliacchi crociati che sono in un posto in cui non potete raggiungermi e uccidermi - dice Gheddafi - perché milioni di libici mi portano nel loro cuore». ♦

# Ingegnere italiano rapito in Nigeria Nessuna richiesta dai sequestratori

**Un ingegnere italiano è stato rapito in Nigeria insieme ad un collega britannico. Lavorava per la società Stabilini. Ancora nessuna richiesta dai sequestratori. La Farnesina in contatto con le autorità locali chiede il silenzio stampa.**

**VIRGINIA LORI**

Rapiti da giovedì, ma nessuno si è fatto avanti. Un ingegnere italiano e un suo collega britannico sono stati sequestrati nel nord-ovest della Nigeria. Ne ha dato notizia la polizia locale, secondo la quale non sarebbe stata avanzata finora nessuna richiesta da parte dei rapitori. I due ostaggi, entrambi ingegneri edili, lavorano per la società di costruzione Stabilini. Sono stati prelevati nella notte di giovedì scorso da «un'orda di uomini armati», che hanno fatto irruzione nella foresta della società, dove alloggiavano con altri colleghi a Birnin Kebbi, secondo quanto ha riferito il responsabile della polizia di Stato di Kebbi, Adamu Hassan. Un collega tedesco dei due è riuscito a fuggire, così come un ingegnere nigeriano che però è rimasto ferito da colpi di arma da fuoco.

Ancora non è stata chiarita la dinamica del sequestro, né le intenzioni dei rapitori. «Non ci hanno contattati e, per il momento, non ci hanno chiesto un riscatto», ha detto Hassan. Stupisce il fatto che il comando non abbia portato via un'importante somma di denaro, che si trovava nell'abitazione dei due ingegneri al momento del sequestro.

**DENARO INTATTO**

Stabilini Visinoni è una società di ingegneria e costruzioni «coinvolta attivamente nell'industria edile nigeriana da 39 anni», come si legge sul sito web della società. Una presenza conosciuta nel Paese, in questo periodo impegnata nella costruzione di un edificio della banca centrale a Birnin Kebbi.

L'Unità di crisi della Farnesina e

l'ambasciata italiana in Nigeria stanno seguendo la vicenda e sono in contatto con le autorità locali. «Abbiamo già attivato tutti i nostri canali», ha detto il ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini. «Per il resto io attuo la tattica di sempre, cioè quella di lavorare in silenzio - ha aggiunto - non abbiamo ricevuto nessun tipo di richiesta né di rivendicazione». Silenzio anche sull'identità dei rapiti. Il ministro ha però detto che la notizia era già circolata giovedì e che fino a ieri «non c'erano verifiche».

**SEI VITTIME**

## Proteste in Siria

**Due morti a Damasco dove ieri si sono tenute tre diverse manifestazioni. La polizia ha sparato anche ad Homs e Daraa, uccidendo altre quattro persone.**

I sequestri sono piuttosto rari in questa zona della Nigeria, mentre sono molto più frequenti nelle regioni petrolifere del sud, sul delta del Niger, dove i gruppi armati hanno spesso rapito lavoratori delle multinazionali del petrolio, generalmente rilasciati nel giro di pochi giorni dietro pagamento di un riscatto. Nel 2009 tuttavia una donna canadese fu rapita nel nord, a Kaduna e rilasciata due settimane dopo, anche in questo caso dietro il versamento di un'ingente somma.

Il nord del Paese, a maggioranza musulmana, è stato teatro di scontri ad aprile dopo l'elezione alla presidenza del cristiano Johnathan Goodluck. Ma non c'è niente al momento che possa mettere in collegamento i disordini con il rapimento. Al Qaeda nel Maghreb islamico ha rivendicato alcuni sequestri nel vicino Niger, ma mai in Nigeria. Nelle mani dell'organizzazione c'è attualmente Maria Sandra Mariani, la turista italiana rapita nel sud dell'Algeria il 2 febbraio scorso. ♦

**DIARIO DA GAZA**

## Nella Striscia per tenere vivi gli ideali di Vittorio Arrigoni

**SARA ROVERSI**

Il convoglio «Co.R.Um. - Restiamo Umani» è partito all'alba di giovedì. Due pullman carichi di attivisti italiani e provenienti anche da altre parti del mondo hanno preso la strada in direzione della Striscia di Gaza. Dietro i visi stanchi si percepiva l'emozione e l'entusiasmo per l'inizio del viaggio dal Cairo al valico di Rafah, attraversando il Sinai. A spezzare la monotonia dell'orizzonte desertico solo i checkpoint militari egiziani che hanno ripetutamente fermato il convoglio per i soliti controlli. Il momento più difficile a mezzogiorno, a soli cento chilometri circa da Rafah, quando il convoglio è stato costretto a fermarsi per più di due ore nel pieno del deserto. Finalmente dopo due ore di attesa i militari hanno aperto improvvisamente la strada e i pullman sono ripartiti. Più si avvicinava il valico, più l'emozione saliva, finché finalmente il convoglio ha raggiunto i cancelli di Rafah. Un piccolo capannello di fotografi ha immortalato questo momento storico: ottanta attivisti sono riusciti dopo anni di impenetrabilità a varcare il confine tra l'Egitto e la Striscia. Dall'altro lato cameramen, giornalisti gazawi e una piccola delegazione governativa attendevano l'arrivo del Co.R.Um. per una breve conferenza stampa in cui i partecipanti alla carovana hanno ricordato il motivo di questa impresa: riportare Vittorio Arrigoni a Gaza, a un mese dal suo rapimento e uccisione, affinché Vik venisse ricordato non come un corpo bensì come un'idea, di cui il convoglio si fa messaggero. L'arrivo a Gaza City è stato un grande evento sia per gli attivisti che sono riusciti ad oltrepassare la frontiera dopo anni di tentativi via mare e via terra, sia per la popolazione gazawi, che ha accolto gli attivisti con commovente entusiasmo. Per tutta la serata il convoglio è stato ospite dei palestinesi amici di Vik. I partecipanti sono stati accompagnati nei posti da lui conosciuti e frequentati a Gaza, per ricordarlo insieme e per stabilire un nuovo contatto tra i due popoli che insieme vogliono continuare il lavoro che Vittorio ha fatto in tutti questi anni. ♦

ROBERTO ARDUINI

TORINO

Incontriamo Parag Khanna, consigliere per la politica estera di Barack Obama durante la campagna presidenziale, a Torino dove presenta il suo libro: «Come si governa il mondo», edito da Fazi.

**Professor Khanna, Obama sta preparando un nuovo discorso rivolto al mondo musulmano. Cambierà qualcosa nella strategia Usa dopo la scomparsa di bin Laden?**

«Ancor prima che venisse eletto, Obama aveva detto che voleva cambiare i rapporti degli Usa con il

### Afghanistan

«Il negoziato con i talebani è iniziato da tempo e ora sappiamo meglio con quali interlocutori abbiamo a che fare»

### Politica estera

«Molti passi avanti rispetto all'era Bush ma il principio del multilateralismo non viene sempre applicato»

mondo arabo e non limitarsi ai contatti con i vertici politici, spesso corrotti. La sua attenzione si è rivolta da subito ai dissidenti, al mondo studentesco, ai sindacati. Il dialogo con tutti questi attori locali è importante anche perché aiuterà gli Stati Uniti a capire che in questi paesi c'è bisogno di riforme. Gli Usa non hanno ostacolato la caduta dei regimi in Egitto e Tunisia, e hanno detto chiaramente che Gheddafi in Libia se ne deve andare. Ma le riforme, economiche, politiche, parlamentari, devono continuare e gli Usa devono spingere fin da subito perché si continui su questa strada».

**Dopo la morte di Osama, la diplomazia multipolare di cui lei parla nel libro è applicabile all'Afghanistan? Il dialogo con i talebani è possibile?**

«Il dialogo con i talebani va avanti a vari livelli da anni, prima segretamente, poi sempre più visibile. Da ben prima dell'uccisione di bin Laden. Era ostacolato dal fatto che spesso l'Occidente, gli Usa, non sapevano con chi stavano parlando, chi queste persone rappresentavano. Ora il quadro si è fatto più chiaro e non c'è alternativa al dialogo. Gli stessi talebani se ne rendono conto e hanno appena aperto un ufficio in Arabia Saudita. È un punto di contatto che faciliterà il dialo-



Obama, Biden, e altri membri del consiglio di sicurezza nazionale alla Casa Bianca il giorno dell'uccisione di Osama Bin Laden

### Intervista a Parag Khanna

# «Osama non c'è più Dialoghiamo con l'Islam»

**L'ex-consigliere di Obama:** «Il presidente ha sempre voluto l'apertura al mondo musulmano e non ha ostacolato le rivolte in Egitto e Tunisia»

go con gli Stati Uniti. I talebani in Afghanistan, oltre a essere una presenza militare, hanno una legittimità a livello locale e la pace arriverà soltanto nel dialogo con loro».

**Cos'è cambiato nella politica estera Usa con Obama presidente?**

«Obama ha ereditato molti problemi dall'amministrazione precedente: una crisi economica, la guerra in Iraq e quella in Afghanistan, un debito pubblico enorme. Sono tutti problemi che non si risolvono da un giorno all'altro e vanno affrontati uno alla volta perché hanno delle difficoltà specifiche. Obama ha però

preso decisioni importanti: gli Usa si stanno ritirando dall'Iraq, stanno riducendo la loro presenza in Afghanistan, hanno messo in campo un piano di crisi estremamente rigoroso. Il problema è che il Congresso è diviso su tutto e Obama è un uomo solo che non può cambiare il sistema. Sono abbastanza pessimista perché vedo che ad esempio non vengono prese le decisioni giuste sulla questione fiscale. Obama ha iniziato un processo e ha bisogno di almeno otto anni per riuscire a portarlo avanti. Quindi, spero venga riletto».

**C'è stata una rottura rispetto a Bush ed alla politica estera unilaterale?**

«Non è così semplice. Con Bush la politica estera non era tutta unilaterale e con Obama non è tutta multilaterale. Gli Usa sono pragmatici. Obama ha messo in campo una diplomazia più multilaterale di Bush, ma non si farà problemi ad abbandonarla se non servirà gli interessi americani. C'è molta retorica: Obama ha parlato molto di multilateralismo, ma i fatti dicono altro».

**I rapporti con l'Europa?**

«Ecco, questo è un campo in cui c'è molta continuità da Bush a Obama.



**Chi è**

**Nato in India, politologo di «New America Foundation»**



— **Consigliere di Obama durante la campagna elettorale del 2008, Parag Khanna è autore di «Come si governa il mondo», sulla diplomazia del XXI secolo, edito da Fazi (19 euro).**

Il dialogo con l'Ue dipende molto dal tema. I due blocchi dialogano sulla Libia, che riguarda da vicino l'Europa, sul commercio internazionale, perché hanno entrambi paura della Cina. Ma le due politiche viaggiano su binari paralleli. Europa, Nord e Sud America sono i tre pilastri dell'Occidente e devono continuare a dialogare».

**Il mondo globale è interconnesso. Internet e il digitale sono diffusi ovunque. Perché nel libro parla di "Medioevo"?**

«Viviamo in un mondo caotico e indisciplinato. Dalla caduta del Muro di Berlino e dall'attacco alle Torri Gemelle, siamo entrati in un'epoca che sarà sempre di più come il Medioevo. I vari soggetti (potenze politiche e militari, ricche multinazionali, movimenti religiosi, orde tribali, flussi di popolazioni migranti, etc.) interagiscono in modi imprevedibili e pericolosi così da produrre anche le crisi globali più distruttive. In questo nuovo scenario diplomatico la tecnologia e il denaro, non più la sovranità nazionale ottocentesca, determinerà chi ha il potere».

# Attentato in Pakistan, 87 morti «Prima vendetta per Bin Laden»

**Doppio attentato in Pakistan contro le reclute della polizia di frontiera: 87 morti, 115 feriti. I talebani rivendicano: «È stato per vendicare Bin Laden». Islamabad dà il via libera, interrogate dalla Cia le vedove di Osama.**

**MA.M.**

Un viso da adolescente, un ragazzo di vent'anni al massimo. Chi ha fatto in tempo a vederlo lo descrive così: un giovanissimo kamikaze in motocicletta, l'arma della vendetta dei talebani per vendicare «il martirio» di Osama Bin Laden. Sono 87 i morti e 115 i feriti, in gran parte ragazzi, bersaglio dell'attentato contro un centro di formazione della polizia di frontiera in Pakistan, nella città di Shabqadar, nord-ovest del Paese. Ad una prima esplosione provocata da un ordigno nascosto in un carretto trainato da cavalli, ne è seguita poco dopo un'altra: un kamikaze si è lanciato in moto tra la folla che stava portando soccorso.

Le vittime sono in gran parte reclute, reduci dal corso di addestramento. Stavano uscendo dalla caserma per salire sui pullman che le avrebbero portate a casa per un breve periodo di congedo. «Due dei nostri fedayin hanno realizzato questi attentati. È la prima vendetta per il martirio di Osama: attendetevi attentati ancora più grandi in Pakistan e in Afghanistan», è stata la rivendicazione del portavoce dei talebani, Ehsanullah Ehsan, a nome di Tehrik e Taliban, il Movimento degli studenti del Pakistan, il



Foto Ansa

**Doppio attacco** Nel mirino le reclute della polizia di frontiera

principale gruppo terroristico del Paese, con basi in Waziristan, da quattro anni affiliato ad Al Qaeda. Il gruppo aveva minacciato rappresaglie subito dopo la notizia del blitz dei marine Usa nel compound di Abbotabad. L'attentato, il più grave dal novembre scorso, è stato duramente condannato dal presidente Zardari, vedovo di Benazir Bhutto anche lei vittima dei talebani pachistani. Solo negli ultimi quattro anni gli attacchi terroristici in Pakistan hanno provocato 4300 morti, un tributo di sangue che Islamabad ha fatto pesare in questi giorni per rispondere alle accuse di Washington su complicità altolocate che avrebbero protetto la perma-

nenza di Bin Laden nel Paese.

**LE VEDOVE DI OSAMA**

Ieri, undici giorni dopo averne fatto richiesta, agenti Usa hanno potuto interrogare le vedove del terrorista, trovate con lui ad Abbottabad. L'interrogatorio è avvenuto in presenza di funzionari pachistani. A parlare è stata solo la donna più anziana, ma non sembra che siano emerse informazioni di rilievo, il loro comportamento è stato definito «ostile» nei confronti degli americani. Anche se infruttuoso, l'interrogatorio è il primo segnale di distensione tra l'intelligence dei due Paesi, dopo le polemiche seguite al blitz contro Osama.

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**tiscali: adv**

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano  
tel. 02.30901230  
mail: advertising@it.tiscali.com

La Segreteria e il Direttivo nazionali di SLC-CGIL esprimono il proprio cordoglio per la scomparsa di

**GIANFRANCO TESTI**

Gianfranco è stato il Segretario Generale della FILPT-CGIL con un ruolo centrale in una fase nella quale cominciavano le grandi trasformazioni di settori importanti per l'assetto economico e democratico del Paese. A Gianfranco Testi va il saluto ed il ringraziamento del Sindacato della Comunicazione di cui la FILPT è stata una delle Organizzazioni costitutive.

Immensamenti colpiti dalla perdita del compagno

**DONATO**

ci uniamo al dolore della famiglia Nigro.

Partito Democratico di Roma.

**tiscali: adv**

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare: **02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30  
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)



Foto Ansa

John Demjanjuk mentre viene accompagnato fuori dal tribunale, giovedì a Monaco di Baviera

# Demjanjuk scarcerato Polemiche in Germania

Le proteste non riguardano i pochi anni di reclusione (cinque) per il kapò noto come boia di Soribor ma il fatto che sia stato subito rimesso in libertà

## La storia

GHERARDO UGOLINI

BERLINO

**F**a discutere in Germania la sentenza con cui si è concluso il processo contro John Demjanjuk, il "boia di Soribor", riconosciuto colpevole di aver attivamente collaborato all'Olocausto mandando a morire nelle camere a gas circa 28mila ebrei. I giudici del tribunale di Monaco hanno sancito come un fatto dimostrato che Demjanjuk, originario dell'Ucraina e già soldato dell'Armata Rossa, dopo essere caduto prigioniero della Wehrmacht accettò nel 1943 di lavorare come «volontario straniero ausiliario» nel campo di sterminio di Soribor, nella Polonia occupata dalle truppe di Hitler. In pratica Demjanjuk svolgeva le funzioni di Kapò e in tale veste mandava a mo-

rire i deportati man mano che arrivavano al Lager. «L'imputato ha fatto attivamente parte della macchina dello sterminio e sapeva perfettamente fin dal principio quello che stava succedendo nel campo» ha spiegato il presidente del tribunale Ralph Alt. È stata respinta la tesi difensiva secondo la quale Demjanjuk era in realtà un prigioniero del campo, costretto a lavorare per i nazisti.

**La ragione delle polemiche** non sta nella sentenza di condanna, e neppure nella decisione di rifilare al colpevole una pena di soli 5 anni di reclusione, parecchi meno dei 15 che avrebbe potuto ricevere come massimo della pena. L'indignazione di molti nasce dal dispositivo della sentenza che prevede l'immediata scarcerazione di Demjanjuk, fino a ieri detenuto in custodia cautelare, in attesa che si svolga il processo d'appello e la Cassazione emetta una sentenza definitiva. I giudici hanno considerato che il pericolo di

## Kosovo

Traffico di organi umani  
Belgrado: indagini l'Onu

**La Serbia è favorevole a una indagine sul traffico di organi in Kosovo, effettuata sotto l'egida dell'Onu. Intervenedo al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite a New York, il ministro degli esteri Vuk Jeremic ha sottolineato che solo un meccanismo creato dall'Onu può garantire indagini complete e indipendenti sulle denunce di traffico di organi contenute nel rapporto del parlamentare svizzero Dick Marty. Stando a tali denunce, a compiere i traffici di organi alla fine degli anni novanta in Kosovo e Albania sarebbero stati gli indipendentisti albanesi dell'Esercito di liberazione del Kosovo (Uck) ai danni soprattutto di prigionieri serbi. Il rapporto di Marty è stato approvato in gennaio dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.**

## Centro Wiesenthal

«L'età avanzata non può essere considerata un'attenuante»

## La sentenza

«L'imputato sapeva perfettamente ciò che accadeva nel lager»

fuga è pressoché nullo vista l'età del colpevole (91 anni), le sue precarie condizioni di salute e il fatto che gli Usa, dove ha trascorso gli ultimi decenni di vita, gli hanno revocato la cittadinanza. Paradossalmente, dunque, proprio adesso che è stato dichiarato ufficialmente colpevole, Demjanjuk torna a piede libero e andrà a vivere in una casa di cura per anziani.

**«Il criminale nazista a piede libero»** tuona il quotidiano di sinistra Tageszeitung in prima pagina. «Condannato, ma libero» fanno eco Die Welt e Süddeutsche-Zeitung. La popolare Bild non è da meno e lancia il titolo: «Scandalo giustizia per il boia di Soribor». A farsi interprete dell'indignazione è soprattutto Efraim Zuroff, direttore del Centro Simon-Wiesenthal, specializzato nella caccia ai criminali di guerra nazisti, il quale ha commentato il verdetto del tribunale come «una vittoria da molto tempo attesa dalle vittime, dalle loro famiglie e da chiunque abbia una coscienza morale», ma ha altresì definito il provvedimento di scarcerazione «una decisione terribile», in quanto «non si dovrebbe tener conto dell'età come attenuante quando la colpa consiste nel massacro di 30mila ebrei». Viste le condizioni di salute di Demjanjuk, che ha seguito le oltre 90 sedute del processo su una sedia rotelle o sdraiato su una barella, sempre in silenzio e con gli occhi coperti da occhiali neri, appare per altro possibile che la sentenza definitiva arrivi dopo la sua scomparsa.

Quello contro John Demjanjuk resterà verosimilmente nella storia come l'ultimo importante processo celebrato in Germania per crimini dell'epoca nazisti: una circostanza che gli conferisce un significato simbolico particolare. A 65 anni di distanza dal processo di Norimberga e 50 da quello celebrato in Israele contro il "burocrate dell'Olocausto" Adolf Eichmann, la sentenza del processo Demjanjuk col suo contorno di polemiche dimostra ancora una volta quanto sia difficile fare i conti, anche per via giudiziaria, con i crimini del nazismo. ♦

# Il tuo sogno a tasso zero?

## TERMINA DOMANI

43,89 €  
AL MESE



~~1.780€~~ **790€**

NYSSA sofa letto 3 posti in tessuto Bambagia ottanio, completamente sfoderabile e lavabile.

TERMINA DOMANI

27,23 €  
AL MESE



~~1.180€~~ **490€**

INCA sofa 3 posti in tessuto Coccola cedro, completamente sfoderabile e lavabile.

TERMINA DOMANI

32,78 €  
AL MESE



~~1.380€~~ **590€**

NYSSA sofa 3 posti in tessuto Fiorancio geranio, completamente sfoderabile e lavabile.

TERMINA DOMANI

38,34 €  
AL MESE



~~1.580€~~ **690€**

ARGENTINA sofa 3 posti in tessuto Fiorancio verde oliva, completamente sfoderabile e lavabile.

49,45 €  
AL MESE



~~1.980€~~ **890€**

HICORY divano 3 posti in VERA PELLE Genisia bianco ottico.

TERMINA DOMANI

# poltronesofà

SOGNI FATTI A MANO.

I sofà poltronesofà sono tutti fatti a mano in Italia. Li trovi esclusivamente negli oltre 110 negozi specializzati poltronesofà.

Numero Verde 800 900 600 - poltronesofa.com

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Finanziamento fino a 18 mesi TAN 0,00% TAEG MAX 0,00% con Findomestic Banca S.p.A. Importo minimo finanziabile € 300,00. Il finanziamento costituisce un'operazione di "Credito Finalizzato" e si applicheranno i seguenti costi: addebitata sulla prima rata di rimborso imposta di bollo sul contratto € 14,62. Per tutte le condizioni economiche e contrattuali fare riferimento ai fogli informativi. Salvo approvazione delle finanziarie. Promozioni valide fino al 15 maggio su INCA, NYSSA, HICORY; fino al 5 giugno su ARGENTINA. I cuscini arredo non sono compresi nel prezzo del sofà.

→ **Il Pil cresce meno** della Grecia. Nel primo trimestre fermi ad un +0,1%: traina solo l'agricoltura

→ **Per Bersani** bisogna cambiare passo, a partire dall'occupazione. Montezemolo: governo inerte

# Ripresa fiacca, picco del debito

## L'Italia tra gli ultimi in Europa

I dati sulla crescita diffusi dall'Istat certificano il fallimento della politica economica. Solo il Portogallo peggio di noi. Sacconi: in linea con le stime. Tremonti ammette: dobbiamo fare di più.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Italia più lenta di tutti. La crescita nel primo trimestre di quest'anno ha segnato un misero +0,1% rispetto ai tre mesi precedenti, e un +1% sull'anno. Più di mezzo punto sotto la media dell'Unione europea. «Il dato è in linea con le stime», si affretta a commentare Maurizio Sacconi. Infatti: il problema sta proprio nel fatto che il governo non punta a fare di più. I numeri del Def (Documento di economia e finanza), che indicano l'1,1 quest'anno, mostrano la rassegnazione assoluta. Il governo «aspira» a restare dietro a tutti i suoi partner. Giulio Tremonti, sornione, non si scompone. «Noi sappiamo che cosa dobbiamo fare: essere tranquilli, forti e andare avanti - dichiara intervistato da canale 5 - Noi dobbiamo fare di più. Rispetto a Inghilterra e Francia i nostri numeri sono più o meno uguali, anche se dicono diversamente i nostri detrattori che poi sono i detrattori non del governo ma dell'Italia». Ineffabile Tremonti: peggio

**Boccia (Pd)**

Il ministro venga in Parlamento e spieghi lo stato dei conti

dell'Italia nel primo trimestre ha fatto solo il Portogallo. Persino la Grecia, sprofondata in una crisi abissale, ha recuperato di più. Sacconi spera negli effetti positivi dell'ultimo decreto sviluppo: ad ogni appuntamento elettorale c'è un provvedimento in cui sperare.



Foto Ansa

Gli ultimi dati sul pil italiano ribadiscono che il Paese sta uscendo dalla crisi con molte più difficoltà delle altre grandi nazioni europee

Allarme anche per i conti pubblici italiani: se da una parte torna l'avanzo primario, con un Pil così fiacco il debito si prepara a toccare il suo picco durante l'anno. «Il ministro venga in Parlamento a riferire», chiede il parlamentare Pd Francesco Boccia.

**PROSPETTIVE**

«A questi ritmi non c'è prospettiva per l'occupazione e la piccola impresa - commenta il leader Pd Pier Luigi Bersani - È ora di cambiare passo. Vogliamo parlare di questo a partire dalla condizione della precarietà e della disoccupazione giovanile». A puntare il dito contro il governo è Luca Cordero di Montezemolo. «La crescita praticamente non c'è - dichiara il presidente Ferrari intervenuto all'assemblea dei giovani costruttori - Ma la crescita non la porta la cicogna, la porta un paese che mette al

### I conti dell'Europa

	CRESCITA PIL (variazioni in %)			INFLAZIONE (variazioni in %)			DEBITO PIL (variazioni in %)		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
ZONA EURO	1,8	1,6	1,8	1,6	2,6	1,8	85,4	87,7	88,5
UE	1,8	1,8	1,9	2,1	3,0	2,0	80,2	82,3	83,3
Belgio	2,2	2,4	2,2	2,3	3,6	2,2	96,8	97,0	97,5
Germania	3,6	2,6	1,9	1,2	2,6	2,0	83,2	82,4	81,1
Irlanda	-1,0	0,6	1,9	-1,6	1,0	0,7	96,2	112,0	117,9
Grecia	-4,5	-3,5	1,1	4,7	2,4	0,5	142,8	157,7	166,1
Spagna	-0,1	0,8	1,5	2,0	3,0	1,4	60,1	68,1	71,0
Francia	1,6	1,8	2,0	1,7	2,2	1,7	81,7	84,7	86,8
ITALIA	1,3	1,0	1,3	1,6	2,6	1,9	19,0	120,3	19,8
Lussemburgo	3,5	3,4	3,8	2,8	3,5	2,3	18,4	17,2	19,0
Olanda	1,8	1,9	1,7	0,9	2,2	2,1	62,7	63,9	64,0
Austria	2,0	2,4	2,0	1,7	2,9	2,1	72,3	73,8	75,4
Portogallo	1,3	-2,2	-1,8	1,4	3,4	2,0	93,0	101,7	107,4
Svezia	5,5	4,2	2,5	1,9	1,7	1,6	39,8	36,5	33,4
Finlandia	3,1	3,7	2,6	1,7	3,6	2,2	48,4	50,6	52,2
Danimarca	2,1	1,7	1,5	2,2	2,5	1,8	43,6	45,3	47,1
G. Bretagna	1,3	1,7	2,1	3,3	4,1	2,4	80,0	84,2	87,9

Fonte: Commissione Europea



centro la crescita come programma, come impegno e come politica». Montezemolo è un fiume in piena. Parla di una classe politica che «dovrebbe essere giudicata dai risultati, ma che negli ultimi tempi ha promosso la crescita a parole», prendendo solo una piccola parte di decisioni. «Mai come adesso il sud è abbandonato a se stesso - ha continuato - Non ci sono così tanti paesi al mondo che fanno tanti annunci e così poche realizzazioni nelle infrastrutture, ma per crescere bisogna investire, per investire bisogna recuperare risorse e per farlo bisogna avere il coraggio, l'autorevolezza di fare scelte e iniziare a tagliare la spesa pubblica, perché è inutile tagliare le tasse se non c'è prima un risparmio della spesa». Insomma, bocciatura totale.

Altrettanto dura la reazione di Stefano Fassina, responsabile economico del Pd. «L'Italia continua a perdere colpi. Dopo una contrazione che è stata nel biennio 2008-2009 il doppio dell'area euro, la ripresa è sistematicamente inferiore a quella prevista per le altre economie europee - dichiara - La ragione è semplice e non dipende dalla spesa in deficit degli altri. Dipende dal fatto che l'Italia non fa le riforme necessarie, non fa politica industriale, taglia investimenti pubblici invece che, in modo puntuale la spesa corrente, persevera in tagli ed aumenti di tasse, profondamente iniqui sul piano sociale, a danno del potere d'acquisto delle famiglie a reddito basso e medio e quindi dei consumi». Dai banchi dell'opposizione parte una salva contro il titolare del Tesoro, vero demiurgo delle scelte economiche del Paese.

L'Istat fa sapere che ha contribuito in modo positivo all'aumento del Pil la sola agricoltura, mentre industria e servizi sono rimasti stazionari. I consumatori parlano di «risultato disastroso», con la contrazione dei consumi (del -6,5% negli ultimi 3 anni), il crollo del credito al consumo (del -5,3% a consuntivo 2010), l'avanzare di Cig e disoccupazione, specialmente quella giovanile. Di fronte a questo scenario «il governo non ha fatto assolutamente nulla per imprimere una svolta - dichiarano Federconsumatori e Adusbef - Invece di regalare le spiagge, patrimonio comune del nostro Paese, a dei singoli cittadini, o di aggravare la stangata per i carburanti aumentandone l'accisa, o ancora di aumentare le tasse locali (riducendo così ulteriormente il potere di acquisto delle famiglie) è ora che chi ci governa si decida ad intervenire con misure serie, sensate e responsabili». ♦



Il presidente della Commissione europea Jose' Manuel Durao Barroso

## Doccia fredda da Bruxelles «Senza riforme Paese fermo anche nei prossimi anni»

**Non solo l'economia va male, ma c'è il rischio che gli italiani dovranno abituarsi a questa situazione: è l'analisi diffusa ieri da Eurostat che vede il nostro Paese con una crescita bloccata anche nel prossimo biennio.**

**MARCO MONGIELLO**

BRUXELLES  
economia@unita.it

L'economia europea riparte, quella italiana resta al palo. Nel presentare le previsioni economiche di primavera la Commissione Ue ha fotografato impietosamente la situazione di un Paese immobile: le riforme necessarie non ci sono, il debito è ai massimi e bisogna ridurlo, le esportazioni dipendono dagli altri Paesi europei, il mercato del lavoro non migliorerà e i soldi nelle tasche degli italiani saranno di meno a causa della ripresa dell'inflazione.

Secondo gli esperti di Bruxelles nel 2011 il Pil dell'Eurozona crescerà in media dell'1,6% e dell'1,75% quello dell'UE a 27, mentre nel 2012 le cifre saliranno rispettivamente all'1,8% e all'1,9%. In Italia invece la crescita è prevista al rallentatore con un aumento dell'1% quest'anno e all'1,3% il prossimo. Le stime Eurostat indicano inoltre che nel primo trimestre dell'anno l'Eurozona è cresciuta dello 0,8%, contro un impercettibile 0,1% della Penisola.

**IL PERICOLO DELLO STALLO**

In Italia, si legge nel rapporto, la ripresa è «moderata» perché «continuano a pesare le vecchie debolezze strutturali». In altre parole paghiamo le rendite di posizione dei tanti gruppi di interesse a cui questo governo continua a fare regali.

Le concessioni per le spiagge e l'annunciato stop alle demolizioni degli abusivi sono solo l'ultimo esempio.

Il governo e il parlamento italiano continuano sulla strada «già intrapresa» del risanamento dei conti pubblici, ha detto il commissario Ue agli Affari economici Olli Rehn in un'intervista a SkyTg24, e «allo stesso tempo incoraggino riforme strutturali ancora più ampie per liberare il potenziale di crescita dell'Italia e rafforzare il suo dinamismo economico».

Ora, ha aggiunto, «l'Italia raggiunga presto un livello di stabilizzazione» del debito pubblico, affinché questo «cominci a scendere». Secondo l'eurodeputato Pd e vicepresidente del Parlamento Ue, Gianni Pittella, l'ammonimento di Rehn e i dati Eurostat «dimostrano che la politica del governo incentrata esclusivamente a mantenere in

**Il Commissario Ue, Rehn  
«Intervenire sul debito pubblico, è necessario che cominci a scendere»**

qualche modo la contabilità nazionale entro parametri finanziari presentabili, per non allarmare i mercati, ha portato l'economia italiana ad avvitarci pericolosamente sulla crisi, mentre gli altri Paesi ne stanno rapidamente uscendo».

Per l'ex leader della Cgil e euro-parlamentare, Sergio Cofferati, «quello che poi la nota del Commissario Rehn non dice è che, con una crescita così contenuta, l'economia italiana non è e non sarà in grado di creare della occupazione aggiuntiva». ♦

## Giovani costruttori: questo Paese non offre più nulla meglio l'estero

■ «La crescita dell'Italia deve diventare un impegno collettivo in una politica economica che abbia l'obiettivo di far perdere qualcosa a qualcuno per dare di più a tutti». Questo il primo messaggio che Alfredo Letizia, presidente dei giovani imprenditori edili lancia all'Assemblea. L'associazione, accoglie con favore l'ultimo decreto sullo sviluppo, che (parole di Paolo Buzzetti) contiene molte norme caldegiate dagli stessi costruttori. Ma è ancora presto per tirare le somme: i costruttori sono già rimasti scottati dalle promesse, mancate, sul vecchio piano casa. I giovani chiedono «regole chiare, che alimentino una più ampia concorrenza, più spazio al merito, un minore conflitto intergenerazionale». E ancora, un rinnovato rapporto pubblico-privato, nel quale il pubblico non sia da freno al privato ma lo sostenga nell'innovazione e coltivi un ambiente favorevole ad una sana competizione. «Su questi obiettivi stiamo giocando la nostra credibilità di giovani imprenditori edili». lo ha detto Alfredo Letizia, pre-

**Numeri**

**Nel 2010 65mila  
under 30 hanno deciso  
di trasferirsi altrove**

sidente giovani Ance», avverte Letizia. «Che senso ha resistere in un ambiente ostile al merito, impermeabile alla proposta, indifferente ai problemi dei cittadini - si chiede il giovane imprenditore - se sia davvero questo il Paese in cui svolgere il nostro lavoro, progettare il nostro futuro, batterci perché si realizzi. La questione è che all'estero persiste, ed è un valore irrinunciabile, la fiducia nei rapporti di lavoro e in quelli personali, che nel nostro Paese sembra non esistere più. Si è creato un clima conflittuale esasperato, un impoverimento del capitale sociale, a cui si aggiunge un'incertezza del diritto che non consente di lavorare con tranquillità». Per questo è difficile guardare con ottimismo al futuro, di fronte ad un dato come quello recentemente diffuso: nei primi 10 mesi del 2010 si sono trasferiti all'estero, pressoché definitivamente, 65.000 giovani con meno di 30 anni, ha detto ancora Letizia. Un esodo biblico se si pensa alle polemiche sui 25.000 tunisini sbarcati in Italia nei mesi scorsi. ♦

→ **Il vertice** del colosso siderurgico approva lo «scorporo» della produzione dell'acciaio Inox  
 → **Sindacati italiani** «sconcertati» dall'accordo segreto tra i colleghi tedeschi e il management

# Thyssen vuole lasciare Terni Tremila lavoratori in pericolo

Quello che si sapeva da qualche giorno è ufficiale. Thyssenkrupp scorporerà le produzioni di acciaio inossidabile. Timori per il futuro dello stabilimento di Terni che impiega tremila persone.

**GIUSEPPE VESPO**

g.vespo@gmail.com

Si legge scorporo vuol dire vendita. Almeno così sostengono i sindacati, che lanciano l'allarme sul futuro dello stabilimento ternano della ThyssenKrupp. Il consiglio di sorveglianza della multinazionale tedesca ha formalizzato ieri l'intenzione di abbandonare la produzione di acciaio inossidabile (raccolta nella Stainless Global), che vale dieci miliardi di euro e nella quale il gruppo impiega in Europa 35mila persone, in Italia 3.600, nella sola Terni 2.800.

Nonostante i conti non siano cattivi (+22% l'Ebit nel primo semestre 2010-11, +21% il fatturato a 23,6 miliardi di euro), ad incidere sulla riorganizzazione è il debito di circa sei miliardi di euro. Ma c'è anche la voglia di «partecipare con successo alla crescita futura, in particolare nei mercati emergenti».

L'operazione, nelle parole del presidente Heinrich Hiesinger, si fonda su tre imperativi: «Ridurre il debito, permettere la crescita, generare profitto e creare valore per la nostra compagnia». Hiesinger arriva alla Thyssen da Siemens, e per questo qualcuno pensa che sulle traiettorie del gruppo influisca molto il fatto che il nuovo timoniere non sia un manager formatosi nel settore. Cosa che nella multinazionale non succedeva da molti anni.

Ad ogni modo, il presidente ha cercato di rassicurare i dipendenti degli stabilimenti sparsi un po' per il mondo: «La verità - ha detto - è che stiamo cercando nuovi proprietari per società con 35 mila dipendenti, in modo responsabile». Tradotto: il restyling non significa



Foto di Henry Valentini/Ansa

L'ingresso dello stabilimento ThyssenKrupp di Terni

tagli per 35mila posti di lavoro.

## DOPPIO GIOCO

Parole che non sono servite ad alleggerire le preoccupazioni dei dipendenti e a placare il nervosismo dei sindacati, scottati tra l'altro dall'atteggiamento dei colleghi tedeschi della Ig Metall. Il sindacato tedesco, mentre da una parte assicurava alle tute blu italiane la collaborazione nella vertenza, dall'altra dava segretamente il suo benestare allo scorporo. Il dubbio è che a pesare sul doppio gioco della Ig Metall sia stata la possibilità di salvare i due stabilimenti che producono inox nella Ruhr. L'accordo è dell'11 maggio. Fiom, Fim e Uilm, lo hanno scoperto solo ieri a giochi fatti e hanno definito la cosa «sconcertante».

Adesso Marco Bentivogli, respon-

## IL NUOVO CDA DI TERNA

**L'assemblea degli azionisti di Terni ha nominato il nuovo consiglio di amministrazione. Per la prima volta dalla nascita della società nel board non ci sarà alcun membro indicato dall'Enel.**

sabile Fim della siderurgia, bolla come «inaccettabili le decisioni di Thyssen»; Laura Spezia e Vittorio Bardi, segretaria e responsabile siderurgia della Fiom, lanciano l'allert sul «futuro degli stabilimenti italiani». E sulla stessa scia si posizionano i commenti di Uilm e UglM.

Preoccupato anche il mondo della politica, non solo locale: per il Pd

intervengono Cesare Damiano, Stefano Fassina, il deputato umbro Carlo Trappolino e quello europeo Roberto Gualtieri. I democratici chiedono «un impegno diretto del governo italiano, perché quello di Terni è un pezzo strategico dell'industria italiana ed europea».

Un pezzo d'industria sul quale nei giorni scorsi circolavano le più diverse ipotesi. Come quella di un interesse da parte del gruppo Marcegaglia, magari in partnership con una società russa o coreana. Un affare che si sarebbe potuto concludere nell'eventualità di un accordo sull'inox tra Thyssen e i finlandesi di Outokumpu. Indiscrezioni. Per ora di certo resta il timore per il futuro dell'acciaieria di viale Brin Terni. ❖



## Intervista a

**Leopoldo Di Girolamo**

«La città da sola non può fermare la multinazionale, tocca al governo»

**S**indaco Di Girolamo, è preoccupato per le notizie che sono arrivate dal consiglio di Sorveglianza della ThyssenKrupp?

«Certo, perché a differenza di quanto si diceva fino a qualche giorno fa prende quota l'intenzione di vendere. Prima invece si pensava a un'operazione in tre fasi: ricerca di un partner, quotazione della nuova società e poi magari la vendita. Ora la domanda è: chi può comprare tutto in blocco, si arriverà allo spezzatino tra gli stabilimenti italiani e tedeschi?»

**Quanto è importante per il suo territorio la presenza della ThyssenKrupp?**

«È fondamentale. È un gruppo che a suo tempo ha contribuito a far crescere e vivere la città. Ancora oggi è la più grande azienda, come stabilimento singolo, di tutto il centro Italia. Contribuisce da sola a circa il quaranta per cento dell'export regionale e dà lavoro a 2.800 dipendenti diretti, che diventano quattromila con le aziende satellite. Si tratta, tra l'altro, per lo più di operai e impiegati giovani: il ricambio generazionale è avvenuto nel Duemila».

**A questo punto, come si gestisce una vertenza di questa portata?**

«Al livello locale, da soli non possiamo fare molto. Siamo in presenza di una multinazionale e senza l'intervento del governo non siamo in grado di interloquire alla pari. Il rischio è che si perda una risorsa enorme: il polo siderurgico di Terni crea ricchezza per tutto il Paese. Si tratta della più grande produzione di acciaio inossidabile d'Europa, per la quale negli ultimi anno sono stati fatti importanti investimenti».

**Un sito industriale d'avanguardia che rischia e un altro, quello chimico di Lyondell Basell dal futuro incerto: a Terni non mancano grane.**

«E il problema è che si tratta di poli produttivi che uniscono tradizione e modernità. Sono eccellenze produttive da salvaguardare, per l'Umbria e per l'Italia».

**G.VES.**

→ **Offerta** dal 23 maggio all'8 luglio con prezzo di 2,6 euro per azione

→ **Il cda** di Collecchio convocato martedì per valutare la situazione

# La Consob dà il via libera all'opa Lactalis su Parmalat

**Si fa meno accidentata la strada di Lactalis verso il controllo di Parmalat. Ieri è giunto il via libera della Consob al documento in cui si formalizza l'opa sul gruppo di Collecchio al prezzo di 2,6 euro per azione.**

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Dopo l'accelerazione in settimana dell'indagine milanese su insider trading e agiotaggio in relazione al passaggio di mano del 15% della Parmalat, ieri i francesi di Lactalis hanno ritrovato il sorriso grazie all'atteso pronunciamento della Consob sulla correttezza dell'opa lanciata sul gruppo di Collecchio. L'Autorità di controllo della Borsa ha approvato il prospetto dell'of-

## Il Codacons

«L'ultima parola spetta al Tar del Lazio dove pende il nostro ricorso»

ferta, che avrà quindi inizio il prossimo 23 maggio per terminare l'8 luglio, salvo eventuali proroghe. Un documento, quello con gli estremi dell'opa, che dalla giornata odierna è a disposizione del pubblico. In particolare, l'offerta, promossa da Sofil S.a.s. anche per con-

to di B.S.A. e di Lactalis, riguarderà 1,234 miliardi di azioni Parmalat, pari al 71,031% del capitale, ovvero tutti i titoli che non sono già in mano transalpina (quasi il 29%). Il prezzo di offerta è di 2,6 euro, con il pagamento dei titoli che avverrà il quinto giorno di Borsa aperta successivo al termine del periodo di adesione.

Il pronunciamento della Consob è un passo decisivo sulla strada che dovrebbe portare Lactalis ad assumere il controllo dell'azienda italiana, anche se quando si parla di Parmalat il condizionale è sempre d'obbligo. Ad esempio, il Codacons ha già fatto sapere che sull'opa l'ultima parola spetta al Tar del Lazio, dove pende un ricorso presentato insieme all'Associazione utenti servizi finanziari, bancari e assicurativi. «La decisione della Consob verrà portata davanti ai giudici del Tar - ha spie-

gato il presidente Carlo Rienzi - attraverso dei motivi aggiunti al nostro ricorso, nei quali ribadiremo la richiesta di annullamento dell'intera operazione». Per le due associazioni, l'Opa di Lactalis, «impresa francese che da anni non pubblica i bilanci, non rispettando il principio di trasparenza e non consentendo scelte consapevoli per nessuno dei soggetti coinvolti: investitori, Parmalat, parti sociali e consumatori».

## IL GIUDIZIO DELLA COLDIRETTI

Intanto, il pronunciamento dell'Autorità di controllo causa una nuova riunione del cda di Parmalat, chiamato a sua volta ad esprimere le sue valutazioni sull'offerta d'acquisto dei francesi. La convocazione non è stata ancora ufficializzata ma è comunque prevista per martedì prossimo. Sul tavolo dei consiglieri ci sarà la "fairness opinion", messa a punto dall'advisor Goldman Sachs e dagli studi legali incaricati, relativa alla congruità del prezzo per azione offerto da Lactalis. Infine, c'è da registrare la presa di posizione della Coldiretti: «L'italianità per noi significa latte italiano, valorizzazione dell'agricoltura italiana e del Made in Italy che contiene prodotti italiani - ha dichiarato il presidente Marini -. Se questo lo fa Lactalis meglio di come oggi lo fa Parmalat, benvenuta Lactalis».

## Affari

**EURO/DOLLARO 1,4190**

**FTSE MIB  
21764,31  
-0,11%**

**ALL SHARE  
22491,44  
-0,14%**

## Bernheim contro Generali «Voglio i soldi di Geronzi»

**A** volte ritornano. La maxi liquidazione accordata a Cesare Geronzi, 16,7 milioni di euro per meno di un anno alla presidenza delle Assicurazioni Generali, non va giù all'ex presidente e tuttora presidente onorario Antoine Bernheim che chiede alla compagnia triestina un trattamento economico equiparabi-

le a quello del banchiere di Marino. Lo scrive Il Piccolo nell'edizione online. Bernheim ha dato mandato formale a un noto legale parigino di scrivere al consiglio delle Generali avanzando una richiesta di risarcimento che viene indicata in 20 milioni di euro oltre ai danni morali. «Ho promosso questa azione legale con

l'unico obiettivo di sottolineare l'assurdità della somma pagata come buonuscita all'ex presidente Geronzi» ha fatto sapere tramite un suo portavoce. E per avvalorare il suo proposito, aggiunge che «se vincerò la causa per ogni euro che Geronzi restituirà alle Generali a mia volta investirò un euro nel territorio triestino».

Intanto le Generali hanno registrato un utile netto in crescita del 16,8% nel primo trimestre 2011, a 616 milioni di euro rispetto ai 527 milioni conseguiti nello stesso periodo del 2010. ♦



# CANNES 2011

Foto di Christophe Karaba/Epa-Ansa

GABRIELLA GALLOZZI

INVIATA A CANNES

**C**apisco perché Nanni Moretti non voglia più parlare di politica. La lunga permanenza di Berlusconi al governo è per lui un dolore come è un dolore per molti italiani e per quei francesi che sanno chi è». È l'immenso Michel Piccoli, abbandonati i panni di papa Melville, a dare la risposta tanto attesa dalla stampa italiana, ormai troppo abituata da Nanni a sentirsi dire «qualcosa di sinistra». «Moretti - prosegue l'attore - è stato un regista politico e un cittadino politico che ha fatto molto per il suo paese. Ha tutto il diritto di essere ormai sfiancato».

Ieri a Cannes è stato il giorno di *Habemus papam*, primo italiano del concorso. E la grande attesa è stata subito ripagata da grandi risate ed applausi del pubblico degli accreditati alla proiezione mattutina. *Le monde*, a film ancora non visto, dedicava un'intera pagina all'autore di *La stanza del figlio*, ripercorrendone, appunto, anche i trascorsi politici (girotondi in testa). Il resto della giornata è stata un susseguirsi di incontri a raffica, come è abituale qui al festival, so-

## «Sfiancato»

«La cosa bella di Cannes è che si parla di cinema...»

prattutto se si tratta film in grado di destare forti aspettative. E Moretti si sa, in Francia è uno dei pochissimi autori italiani - quelli contemporanei, s'intende - ad essere amatissimo. *Habemus Papam*, del resto è una coproduzione francese. E c'è già chi, a festival appena iniziato, prevede la Palma per papa Michel come miglior attore.

Come spiega Piccoli, Nanni è davvero «sfiancato» da questo suo ruolo di «autore engagé», obbligato per forza a fare la battuta politica. Tanto che all'incontro con la stampa italiana sbotta: «La cosa bella di Cannes è proprio che si parla di cinema e quindi è il mio film ad essere messo al centro dell'attenzione. Ho fatto un film e di questo si parla». Come per difendersi dal rimprovero sottinteso, ma



Nanni Moretti e Michel Piccoli Il regista e l'attore di «Habemus Papam» in conferenza stampa

## MICHEL PICCOLI: BERLUSCONI?

## UN DOLORE PER NANNI

**È il grande attore francese**, in conferenza stampa, a parlare di politica ieri è stato il giorno di «Habemus Papam» e Moretti risponde solo a domande sul film. Il prossimo progetto: un lavoro collettivo sulla sinistra italiana

neanche troppo. Lui, dice: «io che ho messo la mia faccia nei girotondi, che ho fatto film apertamente politici» a sentirsi rinfacciare proprio questo non ci sta. Anche perché sta producendo un film collettivo sulla nostra sinistra, ancora in lavorazione e ancora top secret.

«Certe cose accadono solo in Italia». Dove, infatti, in molti, racconta si sono stupiti «perché non abbia fat-

to un film di denuncia sul Vaticano». Quel genere di pellicole sono altra cosa, come *Amen* di Costa Gavras, per esempio, sul silenzio della Chiesa nei confronti del nazismo, sottolinea. «Aspettarsi un film su cose che in molti già sanno, come lo scandalo orrendo della pedofilia - prosegue - o quello della finanza, per me era già un motivo per non farlo. Persino Jerzy Stuhr - nel ruolo del portavoce

vaticano - tornando dalla Polonia mi raccontò che la figura di Wojtyła era stata messa in crisi da quegli scandali. Ma io non ho voluto cambiare la sceneggiatura. Del resto, in seguito la Chiesa si è sentita in dovere di chiedere scusa e parlare di vergogna. Io ho voluto raccontare il mio Vaticano, i miei cardinali e il mio papa». Attraverso lo sguardo di un ateo, qual è. Ribadisce. «Mi han-



**Roberto e Woody**

«Tanti racconti brevi intrecciati tra loro nella Roma d'oggi». Allen racconta «Bop Decameron», in lavorazione a luglio. Benigni? «Interpreterà un cittadino della Roma di oggi alle prese con una situazione ingestibile».



**Gli affari di Banderas**

La compagnia Green Moon di Banderas, arrivato a Cannes, potrebbe unirsi in joint venture con altri gruppi. Tra i primi progetti il fantascientifico «Automata» con Banderas e la terza prova da regista del divo con «Solo».



**Il programma**

**Johnny Depp all'arrembaggio  
Oggi evento «Pirati»**

**Fuori concorso**

«Pirati dei Caraibi. La fonte della giovinezza» di Rob Marshall con Johnny Depp e Jeffrey Rush

**In concorso**

«Michael» di Markus Schleinzer con Michael Fuih e David Rauchenberger (Austria)  
«Hearat Shulayim» di Joseph Cedar con Shlomo Bar Aza e Lior Ashkenazi (Israele)

**Speciali**

«Tous au Larzac» di Christian Rouard (doc, Francia)  
«Michel Petrucciani» di Michael Radford (doc, Usa)

**Quinzane  
des Realisateurs**

«Return» di Liza Johnson



«Poliss» Una scena del film di Maiwenn sul corpo speciale antipedofilia

# Salvare le vite dei bambini Missione «Poliss»

**Maiwenn, ex moglie di Besson, concorre con un bel film:  
racconta come lavora la Bpm, il corpo speciale antipedofilia**

**ALBERTO CRESPI**  
CANNES

Maiwenn Le Besco - ma si firma solamente Maiwenn - è il nome d'arte di una bella signora dell'Ile de France, figlia di un'attrice di origini maghrebine e di un poeta vietnamita. Ha una sorella, Isild, e un fratello, Jowan, entrambi attivi nel cinema. È un «prodotto», se ci passate la brutta parola, della Francia multietnica, quella che oggi viene messa in discussione dalle politiche razziste di Sarkozy e dalle polemiche calcistiche sulla «nazionale arcobaleno». È stata la moglie di Luc Besson, ha lavorato in America, insomma è anche la tipica artista/intellettuale da Rive Gauche, di quelle che solitamente pensano di aver inventato il cinema e altre arti minori. Vi raccontiamo tutto questo per comunicarvi la fortissima prevenzione con cui siamo andati a vede-

re *Poliss*, il film con cui Maiwenn partecipa in concorso a Cannes: sentivamo puzza di fregatura a miglia di distanza. Quando ci si sbaglia, è giusto e onesto confessare i propri errori: *Poliss* è un bel film, anche se speriamo nessuno rivendichi inopportune patenti di originalità. Se n'è ben guardata la regista, che in conferenza stampa ha tranquillamente confessato di essersi abbeverata a numerosi docu-

**In Francia**  
Forse farà discutere:  
parole dure, feti morti  
e il rapper Joystarr

mentari sulla polizia parigina e di aver amato due classici del genere, *Police* di Maurice Pialat e *L627* di Bertrand Tavernier, ai quali il suo film deve molto, moltissimo.

*Poliss* è una storpiatura gergale di

«police»: polizia, appunto. Ma parla di una polizia molto particolare: la Brigade Protection des Mineurs, un corpo speciale che si occupa di reati subiti e commessi da minorenni. Ovviamente gran parte del lavoro della Bpm consiste nell'individuare e arrestare i pedofili. Il film racconta «dall'interno» il lavoro di questi sbirri speciali, uomini e donne. Racconta le storie brutali e incredibili (ma anche, in qualche rara occasione, buffe) che si trovano ad affrontare sul lavoro, e racconta il loro privato, spesso molto incasinato: i membri della Bpm - ha raccontato Maiwenn - «hanno pochi mezzi e nessun orario, sono molto ignorati dai media rispetto ad altri corpi; c'è un'altissima percentuale di divorzi e separazioni e la cosa paradossale è che queste persone, che salvano la vita di bambini e adolescenti, spesso hanno un rapporto saltuario e difficile con i loro stessi figli».

*Poliss* dura 130 minuti e sembra il travolgente pilota di una bellissima, potenziale serie tv. Non è una critica. Anzi, è un complimento. In tv le serie sui corpi di polizia possono venire benissimo. Il film è corale, schiera una squadra di attori magnifici (la stessa Maiwenn interpreta una fotografa, il cui marito - al quale nel corso della trama spunteranno le corna - è Riccardo Scamarcio, bravo come sempre) e un commovente coro di piccoli attori bambini. Ha un linguaggio durissimo, che in tv andrebbe purtroppo edulcorato. E in una scena - una ragazzina violentata, e rimasta incinta, decide di abortire - piazza davanti alla macchina da presa, per alcuni interminabili minuti, un feto ovviamente finto, e nemmeno tanto realistico, ma comunque assai disturbante. Forse in Francia ci saranno polemiche, di segno opposto: la violenza di alcune scene va di pari passo con una rappresentazione della polizia per alcuni fin troppo «politicamente corretta»; in più, uno degli agenti è interpretato da Joystarr, un rapper francese dalla fedina penale assai inzaccherata che ha inciso numerosi pezzi in cui incita a far male, mooolto male ai «flics». Maiwenn risponde così: «Nella polizia ci sono i cowboys, quelli che ti fermano in auto e ti rompono le palle, e gli eroi. Alla Bpm io ho conosciuto persone dedite al loro lavoro, con una moralità straordinaria». *Poliss* è il terzo film del concorso diretto da una donna: finora, il migliore. ●

no detto: «ma non c'è fede nel tuo film?». È vero. Sebbene abbia avuto un'educazione moderatamente cattolica, da ragazzo ho smesso di credere. Proprio per questo essendo distaccato non c'è una posizione di conflitto frontale».

Eppure le domande, soprattutto dei giornalisti stranieri vanno tutte a finire lì. Alla ricerca di un contrasto, di un attacco. Ma Nanni placido ribadisce come aveva già fatto in Italia: «I fedeli del mio film in piazza applaudono felici all'invito del papa al cambiamento, per una chiesa di amore e comprensione per tutti». Allora ci parli delle ingerenze del Vaticano nella politica italiana, chiede un collega inglese. «Le alte gerarchie ecclesiastiche - risponde - sono sempre intervenute nella vita politica italiana. Solo, va detto, che ora i partiti recepiscono con più agitazione queste indicazioni rispetto a quanto accadeva solo pochi anni fa». E ancora domande sull'accoglienza vaticana del suo film. «Gli integralisti ci sono in ogni religione - conclude - le critiche che mi hanno rivolto sono state pochissime, isolate e non rappresentative della sensibilità del mondo cattolico. Non ne ho approfittato per fare la vittima. È un ruolo che non mi piace interpretare». ●

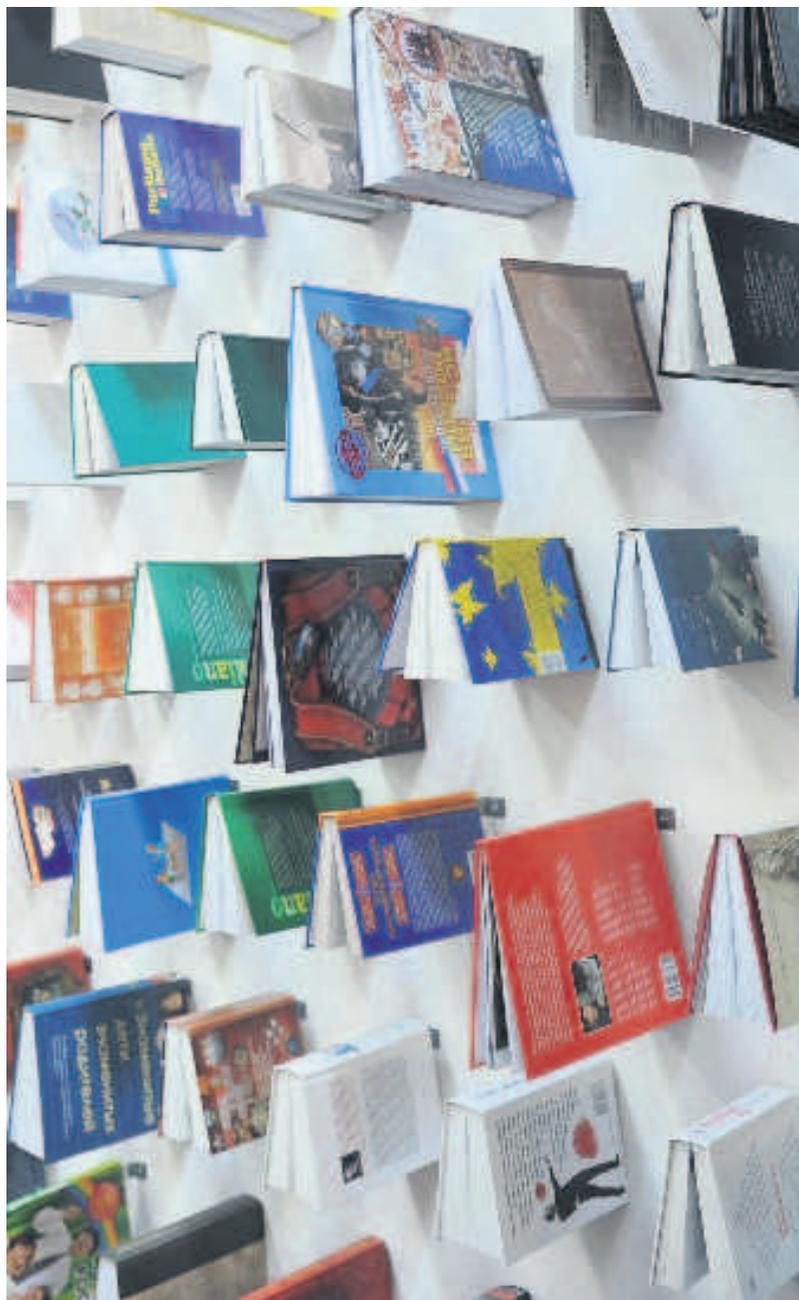
MARIA SERENA PALIERI

INVIATA A TORINO

**L** oggi *Alexandros*, la saga in tre volumi che Valerio Massimo Manfredi ha dedicato ad Alessandro Magno e ora visualizzi l'immagine di uno scintillante fodero aureo persiano del quinto secolo avanti Cristo, ora vedi la mappa delle terre conquistate, con gli eserciti che si muovono da un mese all'altro, ma anche, via Google maps, vedi gli stessi scenari come sono oggi, con Tir e snodi stradali al posto di deserti sabbiosi.

La digitalizzazione riempirà di monete i forzieri della nostra editoria? Per ora una sola cosa è certa: fa nascere nell'editoria nuovi mestieri e chi li pratica di sicuro non si annoia. Quella che descriviamo è l'«app», ovvero «application» ovvero applicazione per iPad che Mondadori ha sperimentato per uno dei suoi autori-galline dalle uova d'oro. Altre sperimentazioni, sempre per il gruppo di Segrate, sono quelle che Piemme sta effettuando per il suo topo, anch'esso d'oro, Geronimo Stilton. «Aggiunte» che facilitano l'evasione dalla pagina scritta, indeboliscono cioè la concentrazione della lettura, ma che aiutano anche il lettore a entrare nella «fabbrica del libro» (vedi le vere biografie dei personaggi su cui *Alexandros* lavora di fantasia, che Manfredi ha voluto accludere). Si tratta di prodotti destinati al pubblico, relativamente ristretto, dei possessori di iPad (Apple non dà cifre, ma si calcola abbia venduto in Italia circa 400.000 apparecchi).

Sono queste «app» il settore più promettente della nuova editoria digitale, al momento, e non gli e-book, cioè i libri che riproducono semplicemente in chiave digitale il testo cartaceo. Dopo la sbronza di profezie ultraottimistiche dell'anno scorso, l'anno zero, al Salone del Libro gli editori danno per la prima volta le cifre reali del mercato. Alla tavola rotonda organizzata dall'Aie, la Nielsen mostrai i risultati di un'indagine straniante effettuata per l'«oggetto libro» come se fosse un detersivo o un nuovo marchio di scarpe. Il nostro mercato vale un miliardo e mezzo di euro, i titoli in offerta oggi sono 328.000 e sono in continua crescita, ma la concentrazione è massima: il primo 10% di titoli si pappa l'85% degli affari. Martin Angioni, di Amazon, il colosso delle vendite online sbarcato ora in Italia, promette meraviglie: negli Usa il mercato di prodotti mediatici su Amazon cresce del 36% l'anno, fuori dagli Usa solo del 13%



Li appenderemo al chiodo? Libri, e-book, applicazioni per iPad: se ne parla al Salone

“  
**L'E-BOOK?  
E GIÀ  
SEPOLTO  
DA «APP»**

Sono le «applicazioni» per possessori di iPad  
il settore più promettente  
della nuova editoria digitale

«Sur»

Minimum fax nel Sud  
del continente

Si chiama «Sur» e, da ottobre prossimo, sarà la «longa manus» di minimum fax nel Sud del continente il cui Nord ha finora nutrito il loro catalogo: è il nuovo marchio con cui Cassini/De Gennaro pubblicheranno testi latinoamericani. Nove i primi autori: Rodolfo Fogwill, César Aira, Andrés Caicedo, Ricardo Piglia, Juan Carlos Onetti, Ernesto Sabato, Alan Pauls, Guillermo Cabrera Infante e Roberto Bolaño. Si tratta di autori fuori commercio da noi da tempo (Onetti, un tempo edito da Feltrinelli), o al contrario mai tradotti, oppure editi, ma qui presenti con opere «sui generis» (di Bolaño si pubblicherà un libro di conversazioni). Quanto tempo è che l'America Latina è, editorialmente, nel cono d'ombra? Diciamo due decenni. Ora, complice anche una nuova vitalità politica, torna. M.S.P.

TESTIMONIAL PER LA SCUOLA

Oggi alle 16, allo stand Laterza Luciano Canfora e Tullio De Mauro a sostegno dell'appello. Poi presidi e insegnanti leggeranno i messaggi in difesa della scuola inviati dagli autori Laterza.

quindi, dice, si può pompare per un altro 20%. E l'e-book guarisce l'editoria dai mali classici che l'affettano con i libri cartacei: non occupa spazio, non è necessario ruoti sugli scaffali, insomma allunga la vita dei titoli, dà opportunità anche a quel 90% di libri che, stando a Nielsen, si dividono il restante 15% del mercato. Peccato che, osserva Stefano Sardo delle librerie Feltrinelli, in Italia la vendita online vada poco o pochissimo: per i libri in 12 anni (dalla nascita della prima libreria in Rete, Ibs) ha raggiunto il 5% del mercato. Bruno Mari (Giunti) afferma che fin qui l'e book da noi è su cifre «da prefisso telefonico», lo zero virgola qualcosa, tra un milione e mezzo e tre milioni di fatturato nel primo anno. Stefano Mauri ne parla con understatement («l'e-book ha manifestato una sua utilità. Se non ti stufi di mettere in carica il reader la sera»). E osserva che il 30% sugli incassi preteso dalle piattaforme digitali, cifra uguale a quella dei librai «veri», è troppo: colpa loro se i prezzi degli e-book restano troppo simili a quelli del libro tradizionale. Il libro elettronico, da noi, appena nato boccheggia, muore in culla? ●



## «Alfalibri» In classifica solo scrittura di qualità

In coda ad *Alfalibri* numero uno, il neonato inserto accluso al numero di maggio di *Alfabeta 2*, trovate la classifica. Anche qui i due libri di cucina televisiva che da un trimestre sono nella top ten italiana? No. Si apre con un'esordiente, la Viola Di Grado che ha debuttato nella narrativa per e/o con *Settanta per cento acrilico trenta lana*. Più sotto, per la poesia c'è Eugenio De Signoribus con *Trinità dell'esodo* (Garzanti). E che dire di Emanuele Zinato, primo per la saggistica, con *Le idee e le forme* (Carocci)? Non sembra, ma siamo nel Bel Paese. Solo che la classifica, ripresa da quella di «Pordenonenlegge», anziché premiare la «quantità» (copie vendute) premia la «qualità» (giudizio dei lettori). Andrea Cortellessa e Maria Teresa Carbone, coordinatori redazionali, insieme con Umberto Eco e Maurizio Ferraris, entrambi firme del vecchio *Alfabeta*, quello che uscì in 114 numeri tra il 1979 e il 1988, presentano *Alfalibri* al Salone del Libro.

### ECO: «TEMPI ALLA GOEBBELS»

Cortellessa spiega che il supplemento nasce in sintonia con l'osservazione che Maria Corti faceva 32 anni fa sull'*Alfabeta* d'antan, a proposito delle pagine culturali dei giornali, schiave della «notizia» e incapaci di valorizzare la «novità» culturale. Oggi tanto più vero, aggiunge, se si osserva il «manuale Cencelli» con cui nei giornali si appaltano righe ai vari marchi editoriali. Diverso il contesto: per Umberto Eco oggi siamo in tempi alla Goebbels con «i nostri governanti che dicono "quando sento la parola cultura prendo la pistola"». *Alfalibri* arriva ai lettori con un conversazione sulla critica tra Daniele Giglioli e Mario Lavagetto, con il reportage di Giorgio Falco e Sabrina Ragucci e con il servizio fotografico inedito (e magnificamente inquietante) che Mario Dondero ha realizzato al tribunale di Milano il 6 aprile 2011, primo giorno del processo Ruby. Dicono Cortellessa e Carboni che gli piacerebbe recuperare la giocosità del primo *Alfabeta*. Come farlo, in quest'Italia fosca e grottesca?

M.S.P.



La percussionista Evelyn Glennie

# Evelyn Glennie e le vibrazioni del silenzio

**Lo straordinario concerto di percussioni a Roma dell'artista sorda che percepisce il ritmo attraverso i piedi nudi**

LUCA DEL FRA  
ROMA

Una decina di anni fa una cantante cieca si presentò come concorrente a Sanremo e uno dei santoni del dopofestival cui la sua esibizione non era andata a genio per sentirsi *uncorrect* e schernirla sentenziò che dopo i ciechi sarebbe venuta l'epoca dei musicisti sordi: come capita spesso ai sacerdoti del piccolo schermo profetizzava quanto già accadeva da anni. Infatti Evelyn Glennie, sorda dall'età di otto anni, all'epoca era già una musicista affermata e non è un caso unico. Unico è invece che sia una delle migliori percussioniste al mondo, in grado di suonare come solista con un'orchestra sinfonica diretta da bacchette prestigiose come Georg Solti, Seiji Ozawa o Antonio Pappano al pari di complessi cameristici o star del rock come Elton John, Sting, Bjork, e aver vinto numerosi premi e Grammy award, tanto da essere nominata ufficiale dell'Impero Britannico e poi da-

me - titolo al femminile per baronetto. Ma neppure un Solone televisivo avrebbe previsto che Glennie per un suo concerto a solo avrebbe potuto creare un pubblico almeno in parte formato da sordi, come è accaduto giovedì a Roma al Teatro Olimpico dove numerosi rappresentanti delle associazioni degli audiolesi si sono dati appuntamento e sono stati accuratamente fatti sedere dagli organizzatori della Filarmonica Romana nelle prime file in modo da percepire le vibrazioni. E vederli è una cosa che colpisce e fa riflettere su cosa sia la musica.

Il segreto di Glennie è lì, le vibrazioni: suona senza scarpe e le percepisce con i piedi, ma anche con tutto il resto della sua persona.

Quello che colpisce di questa donna affascinante è come, la mattina prima del concerto, si sia confrontata con quelle associazioni: sarà perché siamo italiani, ma le domande velate di una certa metafisica, avevano come oggetto la ricerca della luce o della musica interiore: «Tutti abbiamo una musica dentro - tagliava corto

Glennie - il problema è tirarla fuori. A questo servono la famiglia e la scuola. Sono stata fortunata a poter provare a suonare il pianoforte e il clarinetto prima di trovare la mia strada con le percussioni. L'ho potuto fare perché l'insegnamento della musica a scuola era gratuito, oggi non lo è più», aggiungiamo, dopo anni di «riforme strutturali» di Thatcher, Blair e Cameron. È il sano sen-

### Il segreto

«Imparate ad ascoltare: la musica è una cosa che vi deve assorbire»

so della realtà, da forte donna scozzese nata in un paesino vicino ad Aberdeen, che guida Glennie anche quando ironica sottolinea: «Non riuscire a sentire i suoni è frustrante, ma sentirne troppi può essere altrettanto frustrante e controproducente». E raccomanda: «Concentrazione: imparate ad ascoltare. La musica è una cosa che vi deve assorbire completamente, non si può fare scrivendo un sms o una mail. È solo la totale concentrazione che mi permette di ascoltare la musica attraverso il mio corpo». E le sue parole, pronunciate con gentilezza tutta britannica, sono sferzate per gli ascoltatori: non a caso Glennie è spesso chiamata come speaker motivazionale in conferenze di grandi aziende o banche internazionali.

Il talento virtuosistico di Glennie alle percussioni è indubbio, bisognava ascoltare in *Prim* di Askeel Måsson come faceva parlare il tamburo rullante - noiosamente impiegato nel pop-rock per marcare in fortissimo il tempo debole -, o come volava sulla immensa marimba 5 ottave, strumento che predilige. Sorprende che una musicista sorda come Glennie abbia una sensibilità e un controllo assoluto per il piano, il pianissimo, per le sfumature più sottili, ma forse ciò che la distingue è l'uso materico che fa del suono, come quando trasforma *Libertango* di Piazzolla, da raffinata cartolina in bianco e nero in una tela in blue di Rothko. Nel concerto di giovedì ha presentato un repertorio curioso, per lo più fatto di brani contemporanei, spesso commissionati da lei stessa - per Glennie sono stati composti oltre 160 pezzi dove le percussioni hanno un ruolo solistico.

E per fortuna non ha perso la sua ironia, sfoggiando perfino un pezzo dove suonava vasi da fiori - vuoti - che aveva comprato appena scesa dall'aereo sulla via dell'albergo: «In ogni paese sono diversi - ha spiegato -, alcuni vasi a esempio si rompono quando li suoni, ci rammentano che esiste l'imprevedibile». ●

NICOLA TRANFAGLIA

**R**oberto Grossi, presidente di Federculture, presentando alla Camera dei Deputati (alla presenza dell'onorevole Gianfranco Fini) il *Settimo Rapporto Annuale* della sua Organizzazione che raggruppa le fondazioni pubbliche e gli enti locali che attendono al settore culturale, ha ricordato la drammatica situazione del nostro paese: «Il crollo della domus di Pompei, la chiusura di biblioteche e archivi storici straordinari, l'incapacità di ricostruire monumenti e palazzi - il cuore di una città come l'Aquila - tutto ciò denota un allontanamento dell'Italia da sé stessa, dai valori che l'hanno resa unica e grande. Ma soprattutto disegna il distacco - una distanza sempre più grave - tra i cittadini, le istituzioni e la politica. Si assottigliano l'orgoglio, il senso di appartenenza a una comunità e la legalità, si frustra la voglia di conoscenza della gente, la produzione libera e creativa, si appiattiscono l'eccellenza e il merito».

E il presidente della repubblica Giorgio Napolitano ha affermato di recente: «L'arte della politica, la presa di conoscenza e l'assunzione di responsabilità da parte dei poteri pubblici, consiste nel fare le scelte, nello stabilire delle priorità». La scelta che viene fatta - vediamo ormai con chiarezza - è di disattendere la Costituzione (arti. 9) che impone a chi governa di promuovere la ricerca, tutelare il paesaggio e il patrimonio artistico della nazione. Quindi il rischio più grave che corriamo è il crinale della decadenza e il buio della democrazia.

#### «NON INTERVENTO» PUBBLICO

La caduta dell'intervento pubblico nella cultura restituisce ai lettori del *Settimo Rapporto* una fotografia davvero impietosa.

Negli ultimi cinque anni l'intervento dello Stato nella cultura è sceso di oltre il 30%: la dotazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali è passata dai 2.201 milioni di euro del 2005 ai 1.509 previsti per il 2011. Solo nell'ultimo anno, tra il 2010 e il 2011, la caduta delle risorse è di quasi il 12%. A ciò si aggiunge il crollo del finanziamento statale per lo spettacolo: il Fus del 2005 è quasi dimezzato, per il 2011 si prevede uno stanziamento di 258 milioni di euro, era di 464 milioni nel 2005, quindi meno 44%. L'intero settore pubblico (Stato, Regioni, Enti Locali), nello

courtesy Collezione Macro-Donazione Macro Amici. Foto altros spazio, Roma

**-30%** Dal 2005 al 2010 i fondi per i beni culturali sono passati da 2.201 milioni di euro a 1.509

**-44%** Nello stesso periodo le risorse per il Fus sono passate da 464 a 258 milioni di euro

**-20%** Segno negativo per il totale del settore pubblico: Stato, Regioni e Enti Locali



Waiting For Godot di Marc Quinn (2006)

stesso periodo, ha diminuito il suo intervento nella cultura da quasi 7 miliardi a circa 5 miliardi e 450 milioni, segnando un calo del 20% per cento.

Lo Stato italiano nel 2010 spende in cultura l'0,21% del bilancio statale (cioè 21 centesimi ogni 100 euro spesi) che equivale a una spesa pro capite di 25 euro l'anno contro i 46 euro l'anno della Francia. In Germania lo Stato federale investe 1.500 milioni di euro in cultura, pari all'1% della spesa statale cui si aggiungono 11 mila euro dei Länder e dei Comuni (1,9% dei loro bilanci).

In Francia il Beaubourg riceve risorse pubbliche per 75 milioni di euro, il doppio di quanto ricevono tutti i 26 musei pubblici di arte contemporanea italiani. Per il cinema, lo Stato francese investe 750 milioni di euro, a fronte dei circa 48 milioni destinati alle attività cinematografiche dallo Stato Italiano per il 2011.

#### SCUOLA E UNIVERSITÀ

Un ultimo dato importante riguarda un aspetto cruciale ed è quello delle spese per scuola e università: l'Italia occupa il penultimo posto nella classifica Ocse della spesa pubblica per l'istruzione in rapporto al Pil, seguita solo dalla Slovacchia (4,5% del Pil contro una media Ocse del 5,7%). Del resto, basta andare a leggersi le cifre percentuali sulla Cultura degli italiani (Laterza) che ha fornito l'anno scorso uno dei maggiori linguisti italiani, l'amico Tullio de Mauro, sulla nostra situazione complessiva per comprendere meglio in quale abisso stiamo precipitando. Dice De Mauro: «Solo il 9 per cento degli italiani adulti, tra i 25 e i 64 anni, possiede una laurea. La media europea è del 21 per cento, quella inglese del 25, quella tedesca del 23, quella francese del 21». E ancora: «Più di 2 milioni di adulti sono analfabeti completi, quasi 15 milioni sono semianalfabeti, altri 15 milioni sono a rischio di ripiombare in tale condizione e sono comunque ai margini inferiori della capacità di comprensione e di calcolo necessarie in una società complessa come ormai è la nostra e in una società che voglia non solo dirsi, ma essere democratica».

Ultima annotazione. Ma gli italiani sono insensibili alla cultura e allo spettacolo? Non si può rispondere di sì perché il *Settimo Rapporto* certifica che «la spesa delle famiglie italiane per la cultura e lo spettacolo cresce ed è arrivata al 7% della loro spesa totale». La colpa, insomma, non è loro ma delle classi dirigenti nazionali, purtroppo. ●

**L'IRRESISTIBILE  
CADUTA  
DEI FONDI  
ALLA CULTURA**

Ogni anno meno soldi: l'Italia taglia dove ci sarebbe da investire  
Il rapporto di Federculture

Ariste al forno con radicchio rosso  
e aceto balsamico

CATONI  
ASSOCIATI



Il sapore ha più sapore

**CONDORO**

Insaporitori per carne, pesce, patate, insalata e sughi.



**Gli specialisti delle spezie**

[www.drogheria.com](http://www.drogheria.com)

Amsterdam, Atene, Bangkok, Beirut, Belgrado, Berlino, Bombay, Brasilia, Bratislava, Bruxelles, Budapest, Buenos Aires, Copenhagen, Dubai, Dublino, Helsinki, Istanbul, Kiev, Lisbona, Londra, Lubiana, Madrid, Manila, Mexico City, Montreal, Mosca, New York, Oslo, Parigi, Pechino, Praga, Reykjavik, Roma, Santiago, Seul, Sidney, Singapore, Sofia, Taiwan, Tel Aviv, Tokio, Varsavia, Vienna, Vilnius, Zagabria, Zurigo


**AMBIENT**
*Flavia Matitti*

## Rotor

Il flusso della materia



**Rotor**  
Milano  
Fondazione Prada  
Fino al 5 giugno  
Catalogo: Progetto Prada Arte  
\*\*\*\*\*

Il gruppo **Rotor**, collettivo con base a Bruxelles i cui membri condividono l'interesse per il flusso della materia nell'industria e nell'edilizia, ha ideato per l'occasione un progetto di riuso plastico e visuale delle componenti costruttive utilizzate per le sfilate di moda.

## Les Arbres

Onore alle foreste



**Les Arbres**  
Bologna  
Galleria Forni  
Fino al 24 maggio  
\*\*\*\*

**Ampia rassegna** di pittura, scultura e fotografia, con opere di autori italiani e stranieri dal Novecento a oggi, organizzata per rendere omaggio agli alberi e ricordare che il 2011 è stato proclamato dall'Onu Anno Internazionale delle Foreste.

## Inés Fontenla

Natura animata



**Requiem Terrae**  
**Inés Fontenla**  
Roma  
Chiesa sconsacrata  
di San Filippino  
Fino al 20 maggio  
\*\*\*

L'artista concettuale argentina ha realizzato un'installazione, nucleo centrale della mostra, che denuncia l'uso indiscriminato delle risorse della natura da parte dell'uomo. Una video animazione ripercorre la storia della terra attraverso le mutazioni geopolitiche dell'ultimo secolo.



Guariento Schiera di Angeli guerrieri

## Guariento

A cura di D. Banzato, F. Flores d'Arcais,  
A. M. Spiazzi  
Padova, Palazzo del Monte di Pietà e altre sedi  
Fino al 31 luglio  
Catalogo: Marsilio

## RENATO BARILLI

PADOVA

Ci si potrebbe chiedere se non sia troppo specialistico, per una rubrica rivolta a un vasto pubblico, occuparsi di un artista tutto sommato minore come Guariento (1310?-1369?), ora in mostra nella Padova che fu il baricentro della sua attività. Però, attraverso il suo esame, si è ricondotti a un enorme interrogativo storico, come mai la seconda metà del Trecento fu così in discesa nel valore dei suoi interpreti, a confronto con la prima metà, dominata dal genio di Giotto, e se non bastasse subito rinforzata dalla presenza del trio senese, Simone Martini e i fratelli Pietro e Ambrogio Lorenzetti? La risposta sta in gran parte proprio nell'eccellenza di questi straordinari protagonisti che, per così dire, «portarono via il piatto» lasciando solo le briciole agli allievi. Si aggiunge il flagello della peste nera del 1348, e più in genere il dissesto economico che colpì, nello scorcio del secolo, i grandi banchieri fiorentini, finché, all'alba del Quattrocento, Cosimo dei Medici venne a risollevarne le sorti del commercio, col favoloso indotto reperibile in Masaccio e compagni. L'influenza di Giotto si estese ovunque in Italia, in particolare a Padova, dove egli diede uno dei suoi massimi capolavori nella Cappella degli Scrovegni. Guariento non poteva non rimanerne influenzato. E infatti egli ci dà Madonne e figure di Cristo di forte

evidenza plastica, ma rispetto al maestro risulta subito vittima di una regressione verso un immobilismo statico, seppure solenne e ieratico. Sembra quasi che egli fissi con un chiodo nelle pupille i faccioni dei suoi personaggi nei vari dipinti, c'è insomma in lui un tornare indietro, egli non tiene il passo con l'innovazione giottesca, pur subendola. Naturalmente, si può subito invocare la presenza dell'arte bizantina ancora sopravvissuta nella vicina Venezia, ma ciò non basta, dato che quella lezione sostanzialmente piatta, di superficie, non vale per i volti sferoidali dell'artista padovano. Se di regressione si deve parlare, questa va al romanico, di cui il Nostro sembra rieditare la pienezza dell'arco a tutto tondo, robusto, maestoso, e dunque del tutto negato agli slanci che erano ormai del dominante stile gotico.

## IL PALAZZO PERDUTO

Basti vedere il capolavoro di Guariento, che è plurimo, una trentina di angeli e arcangeli, solidamente installati ciascuno nel proprio spazio, volti scavati, quasi con aggetto scultoreo, e lunghi scettri quasi col compito di puntellare tanto gravame di corpi. Una funzione del tutto diversa da quella che un suo coetaneo, Vitale da Bologna, assegna, per esempio, alla lancia di un S. Giorgio, che però sembra far forza su quell'appoggio per saltare con l'asta. Da Vitale si intravede già il gotico fiorito, verso cui i curatori della mostra vogliono spingere anche il riluttante Guariento. Forse dovremmo cambiare parere se ci fosse giunto il grande intervento per il Palazzo Ducale di Venezia, distrutto due secoli dopo da un incendio, ma quanto di lui ci rimane si rinchiede su se stesso come le valve di un mollusco. ●

“  
**GLI ANGELI  
CURVI  
DI  
GUARIENTO**

A Padova le opere dell'artista  
trecentesco che non seguì  
l'innovazione di Giotto



**LE PRIME**

*Francesca De Sanctis*

**Torino**

**Il pugile Carnera**

**Carnera e la tempesta**

di Alberto Barbi e Paolo Cecchetto  
diretto e interpretato da Alberto Barbi  
Torino, Teatro Alfieri  
dal 16 al 27 maggio

**Il Teatro Alfieri** chiude il suo viaggio nei primi 150 anni dell'Italia unita con un racconto in 11 riprese, come l'incontro in cui Carnera perse il titolo di campione del mondo dei pesi massimi, per ripercorrere gli anni della giovinezza, la guerra, l'espatrio, i viaggi con il circo, i primi contatti con la boxe.

**Firenze**

**Bambini in guerra**

**Due lupi**

da «Il grande quaderno» di Agota Kristof, prima parte de «La trilogia della Città di K»  
regia Virgilio Sieni  
con Luisa e Silvia Pasello  
Firenze, Cango, Cantieri Goldenetti, Fabbrica Europa  
dal 17 al 21 maggio

**Come in una fiaba**, due bambini attraversano il tempo della guerra con la magia della loro forza disumana, affidandosi ogni giorno ad una prova oltre le loro forze. I loro corpi, spiega Virgilio Sieni, sono una sorta di arcipelaghi dei sensi.

**Roma**

**Durante una cena**

**Interiors**

creazione di Vanishing Point  
ideazione e regia Matthew Lenton  
ispirato a «Intérieur» di Maurice Maeterlinck  
con R. Jack, P. Kelly, S. Lazzaro, A. Peres, D. Pini Carrenzi, A. Scott-Jones, R. Sydney, D. Todorovic  
Roma, Teatro Eliseo, dal 18 al 22 maggio

**È stato lo spettacolo** evento del Napoli Teatro Festival Italia 2009 e ora arriva a Roma, nell'ambito della rassegna Eliseo Mondo. Dietro una gran finestra, un gruppo di amici si riunisce per cena. Le storie si svolgono attorno al tavolo, storie sui vivi e sui morti...

**Trote**

di Edoardo Erba  
con Paolo Triestino, Nicola Pistoia e Elisabetta De Vito  
scene di Alessandra Ricci  
Roma, Sala Umberto fino al 29 maggio  
\*\*\*

**ROSSELLA BATTISTI**

rbattisti@unita.it

**P**aolo Triestino e Nicola Pistoia ancora insieme, scaramanticamente indissolubili come una squadra vincente. Stavolta, aggiungendo al loro pool di mattatori quell'elemento «primordiale» dal quale partì tutto: la scrittura di Edoardo Erba, che li fece decollare come coppia di scena e di successo in *Muratori*, e che qui si presta a una partitura su misura per loro. *Trote* nuota proprio tra la specularità dei due caratteri - emotivo e impetuoso Triestino, burbero e lunare Pistoia -, tessendo una cronaca del quotidiano, dove irrompe il destino che smaglia le vite di entrambi. Il nodo di scambio è un referto clinico che finisce nelle mani del meccanico Maurizio (Triestino) invece che in quelle dell'operaio Luigi (Pistoia). Sconvolto all'idea di avere pochi mesi di vita, Maurizio confessa i suoi tradimenti alla moglie (Elisabetta De Vito) e manda al diavolo un cliente della sua officina. Poi si accorge dell'errore e fa un rapido dietrofront nei suoi panni di piccolo imprenditore arricchito e cafoncello. Non prima però di farsi venire uno scrupolo di coscienza e di andare a cercare lo sfortunato destinatario di quelle analisi.

Lo trova a pesca sull'Aniene, in un luogo appartato e distante dalla frenesia della città e dei suoi consumi. In un tempo altro, dove posso-



In scena Paolo Triestino e Nicola Pistoia

no affiorare memorie d'infanzia, la pace dell'anima come la vorresti, i sogni da far galleggiare sull'acqua e magari pescarli con l'esca giusta come si fa con le trote. «Nun aspetto er pesce - spiega Luigi -. Aspetto che diventi perfetto». È lo zen e l'arte della pesca, è la crepa nell'inferno del vivere, del lavorare in fabbrica a respirare diossina, e intravedere un'altra esistenza, un altrove migliore. Ma non c'è redenzione possibile per Luigi, e il senso dell'incontro arriva anche a Maurizio, che - nonostante sembri ricadere nel suo vivere frastornato e spaccone -, ne è stato invece irrimediabilmente toccato.

**LA FILOSOFIA DEL POPOLINO**

Erba muove con cautela i fili tematici della malattia e della morte, in una trama dove il romanesco dei protagonisti smorza il dramma, va verso la filosofia smagata del popolino. Quella agroamara e malinconica dei personaggi alla Carlo Verdone piuttosto che quella insidiosa e sulfurea dei versi di Gioachino Belli. C'è un po' di mestiere, forse, sia nella struttura drammaturgica, sia nel gioco di rimbalzi fra una coppia di attori sbrigliata e irresistibile. Una linea di rimmel che sottolinea uno sguardo verso il basso, ma il colpo d'ala arriva con l'immagine del pescatore di corpi, che riporta ad altri naufraghi e altre derive. Qui si apre il grandangolo di un senso più profondo, di una comunanza di drammi non solo privati ma allargata a un'umanità smarrita. Ben sottolineata dai gorgoglii sonori di Hubert Westkemper e dall'interessante scenografia di Alessandra Ricci, con quei murales allucinanti da città folle e poi le traballanti passerelle di legno e tubi innocenti che fanno da graticcio esistenziale a Pistoia e Triestino. ●

OO

**LO ZEN  
E L'ARTE  
DELLA  
PESCA**

Un lavoro scritto su misura  
per la coppia di attori capace  
di rendere visionario il quotidiano

## ME LO DICONO TUTTI

RAIUNO - ORE: 21:10 - SHOW  
CON PINO INSEGNO

## ULISSE: IL PIACERE DELLA SCOPERTA

RAITRE - ORE: 21:30 - RUBRICA  
CON PIERO E ALBERTO ANGELA

## ITALIA'S GOT TALENT

CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW  
CON SIMONE ANNICHIARICO

## UNDERDOG - STORIA DI UN VERO SUPEREROE

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM  
CON PETER DINKLAGE

## Rai1

- 06.00** Euronews. News  
**06.10** DA DA DA In musica. Videoframmenti  
**06.30** Mattina in famiglia. Attualità.  
**10.00** Settegiorni. Rubrica.  
**10.50** Aprirai. Rubrica.  
**11.10** 7+. Rubrica.  
**12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Antonella Clerici  
**13.30** TELEGIORNALE  
**14.00** Easy Driver. Rubrica. Conduce Ilaria Moscati, Marcellino Mariucci  
**14.30** Le amiche del sabato. Show. Conduce Lorella Landi, Danilo Fumiento  
**17.00** TG1  
**17.15** A sua Immagine. Rubrica  
**17.45** Passaggio a Nord-Ovest. Documentario.  
**18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.  
**20.00** TELEGIORNALE  
**20.30** Rai Tg Sport  
**20.35** Affari Tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

## SERA

- 21.10** Me lo dicono Tutti. Show. Conduce Pino Insegno.  
**23.40** Italia mia, esercizi di memoria. Rubrica. Conduce Enrico Vaime  
**00.25** Cinematografo. Rubrica  
**01.15** TG1 - NOTTE Tg1 Focus. Rotocalco  
**01.35** Sabato Club. Rubrica

## Rai2

- 06.00** La complicata vita di Christine. Telefilm.  
**06.35** 7 vite. Situation Comedy.  
**09.00** Victorious. Telefilm.  
**09.25** Social King. Rubrica.  
**10.15** Sulla Via di Damasco. Rubrica.  
**11.05** Aprirai. Rubrica.  
**11.15** Mezzogiorno In famiglia. Rubrica.  
**13.00** TG 2 GIORNO. News  
**13.25** Rai Sport Dribbling. Rubrica. Conduce Simona Rolandi  
**14.00** Top Of The Pops 2011. Rubrica.  
**16.15** La signora in giallo. Telefilm.  
**17.00** Sereno Variabile Rubrica.  
**18.00** TG 2 L.I.S.. News.  
**18.05** Crazy Parade. Show. Conduce Emanuela Aureli  
**18.35** Primeval. Telefilm.  
**19.30** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.  
**20.25** Estrazioni del lotto. Gioco  
**20.30** TG2 -20.30

## SERA

- 20.55** Eurovision Song Contest Dusseldorf 2011. Show. Conduce Raffaella Carrà.  
**00.25** Rai Sport Sabato Sprint Rubrica. Conduce Sabrina Gandolfi, Paolo Paganini  
**01.10** Tg 2  
**01.20** TG 2 - Storie. I racconti della settimana. Rubrica

## Rai3

- 07.30** La grande vallata. Telefilm.  
**08.20** L'angelo bianco. Film drammatico (Italia, 1955). Con Amedeo Nazzari. Regia di R. Matarazzo  
**10.00** Rai Educational Art News. Rubrica  
**10.30** TGR Bell'Italia. Rubrica.  
**11.00** TGR Prodotto Italia. Rubrica.  
**11.30** Ciclismo: 94° Giro d'Italia. Si gira  
**12.00** TG3  
**12.30** TGR Il Settimanale.  
**12.55** TGR Ambiente Italia  
**14.00** TG Regione / TG3  
**14.45** TG3 Pixel. Rubrica.  
**14.50** Magazine Champions League. Rubrica  
**15.20** TG3 L.I.S.  
**15.25** Ciclismo: 94° Giro d'Italia 8° tappa. Sapri - Tropea  
**17.10** Processo alla tappa. Rubrica  
**18.05** 90' Minuto Serie B. Rubrica.  
**19.00** TG3 / TG Regione  
**20.00** Blob. Rubrica.  
**20.10** Che tempo che fa. Talk show.

## SERA

- 21.30** Ulisse: Il piacere della scoperta. Rubrica. Conduce Piero, Alberto Angela.  
**23.25** TG3  
**23.40** TG Regione  
**23.45** Un giorno in Pretura. Rubrica. Conduce Roberta Petrelluzzi.  
**00.45** TG3  
**00.55** TG3 Agenda del mondo. Rubrica.

## Rete 4

- 06.10** Media shopping. Televendita  
**07.00** Vita da strega. Situation Comedy.  
**07.30** Kojak II. Telefilm.  
**08.20** Vivere meglio. Show. Conduce Fabrizio Trecca  
**09.55** Carabinieri. Telefilm.  
**10.55** Ricette di famiglia. Rubrica. Con Davide Mengacci  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News  
**12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.  
**13.00** Distretto di polizia. Telefilm.  
**13.50** Il tribunale di forum Rubrica  
**15.15** Poirot: Il ritratto di Elsa Greer. Film Tv giallo (GB, 2003). Con David Suchet, Rachael Stirling, Aidan Gillen.  
**17.00** Monk. Telefilm.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.40** Walker texas ranger. Telefilm. Con Chuck Norris

## SERA

- 21.30** Il momento di uccidere. Film thriller (USA, 1996). Con Sandra Bullock, Kevin Spacey, Samuel L. Jackson. Regia di Joel Schumacher.  
**00.22** Wallander: il punto debole. Film Tv thriller (2006). Con Krister Henriksson, Johanna Sallstrom. Regia di J. Grimas.

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.50** Loggione. Evento  
**09.45** Il mammo. Situation Comedy.  
**10.16** I ragazzi della mia Vita. Film drammatico (USA, 2002). Con Drew Barrymore, Steve Zahn. Regia di Penny Marshall.  
**13.00** Tg5  
**13.41** Il fascino di grace. Film Tv commedia (USA, 2006). Con Gale Harold, Fay Ann Lee. Regia di Fay Ann Lee.  
**15.30** Verissimo - Tutti i colori della cronaca. News. Conduce Silvia Toffanin  
**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti  
**20.00** Tg5  
**20.30** Meteo 5. News  
**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show. Conduce Ficarra e Picone

## SERA

- 21.10** Italia's got talent - 2a puntata. Show. Conduce Simone Annichiarico, Geppi Cucciari  
**00.30** Chiambretti night & day - Solo per numeri uno. Show. Con Piero Chiambretti  
**01.30** Tg5  
**02.00** Meteo 5 notte.  
**02.01** Striscia la notizia. Show

## Italia 1

- 06.25** Zanzibar. Situation Comedy.  
**10.10** Tv moda. Rubrica. Con Jo Squillo  
**10.45** Barbie e lo schiaccianoci. Film animazione (USA, 2001). Regia di Owen Hurley.  
**12.25** Studio aperto  
**13.00** Studio sport. News  
**13.30** Grand prix moto.  
**13.55** Campionato mondiale motociclismo. G.P. Francia  
**16.00** Internazionali Bnl d'Italia - Foro italoico.  
**18.30** Studio aperto  
**18.58** Meteo. News  
**19.00** Scooby Doo. Cartoni animati. "Scooby Doo e la corsa Grand Prix"  
**19.25** Cani dell'altro mondo. Film commedia (USA, 2003). Con Molly Shannon, Liam Aiken, Kevin Nealon. Regia di John Robert Hoffman.

## SERA

- 21.10** Underdog - Storia di un Vero supereroe. Film fantastico (USA, 2007). Con Peter Dinklage, James Belushi, Patrick Warburton. Regia di Frederick Du Chau.  
**22.50** Internazionali Bnl d'Italia - Foro italoico.  
**00.30** Studio sport xxi. News

## La7

- 06.00** Tg La7 meteo oroscopo traffico Informazione  
**06.55** Movie Flash. Rubrica  
**07.00** Omnibus Attualità.  
**09.50** Bookstore. Rubrica. Conduce Alain Elkann  
**11.00** La7 Doc 2 Couples & Duos. Documentario.  
**12.25** Ultime dal cielo. Telefilm.  
**13.30** Tg La7  
**13.55** Dio vede e provvede. Telefilm  
**15.55** Movie Flash. Rubrica  
**16.00** Il fiume dell'ira. Film. Regia di Mark Rydell  
**18.05** Relic Hunter. Telefilm.  
**20.00** Tg La7  
**20.30** In Onda. Attualità. Conduce Luisella Costamagna e Luca Telese

## SERA

- 21.30** L'ispettore Barnaby. Telefilm.  
**23.30** Medical Investigation. Telefilm  
**00.30** Tg La7  
**00.40** M.o.d.a. Spettacolo.  
**01.20** Movie Flash. Rubrica  
**01.25** Come all'inferno. Film (Canada/USA, 2001). Con James Caan. Regia di M. Salomon

## Sky Cinema 1 HD

- 21.10** Basilicata coast to coast. Film commedia (ITA, 2010). Con A. Gassman P. Briguglia. Regia di R. Papaleo  
**23.00** Il 7 e l'8. Film commedia (ITA, 2007). Con S. Ficarra V. Picone. Regia di G. Avellino, S. Ficarra, V. Picone

## Sky Cinema Family

- 21.00** La banda dei cocodrilli. Film avventura (GER, 2009). Con M. Steitz D. Hürten. Regia di C. Ditter  
**22.45** l'asso del Go-Kart. Film commedia (CAN/GER, 2003). Con D. Gallagher A. De Martinis. Regia di S. Gillard

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Vento di passioni. Film drammatico (USA, 1994). Con B. Pitt A. Hopkins. Regia di E. Zwick  
**23.20** Va' dove ti porta il cuore. Film drammatico (ITA/FRA/GER, 1996). Con V. Lisi M. Buy. Regia di C. Comencini

## Cartoon Network

- 18.35** Takeshi's Castle.  
**19.05** Generator Rex.  
**19.30** Bakugan - Battle Brawlers.  
**19.55** Leone il cane fuffone.  
**20.45** Takeshi's Castle.  
**21.10** Chowder, scuola di cucina.  
**21.35** Adventure Time.  
**22.00** Le nuove avventure di Scooby-Doo.

## Discovery Channel

- 18.00** River Monsters. Documentario.  
**19.00** Top Gear. Documentario.  
**20.00** Top Gear. Documentario.  
**21.00** Effetto Rallenty. Documentario.  
**22.00** Miti da sfatare Top 25 Special. Documentario.  
**24.00** Io e i miei parassiti. Documentario.

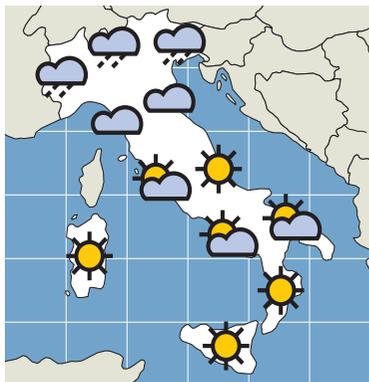
## Deejay TV

- 17.00** Deejay Hits. Musicale  
**18.00** DVJ Pop. Musicale.  
**18.55** Deejay TG  
**19.00** 24/7. Musicale  
**20.00** The Flow. Musicale. "Best of"  
**21.00** The Club. Musicale  
**21.30** Queen Size. Rubrica  
**22.30** DVJ. Musica  
**00.30** The Club. Rubrica

## MTV

- 18.00** MTV News. News  
**18.05** Made. Show  
**19.00** MTV News. News  
**19.05** Teen Mom. Show  
**20.00** Il Testimone Vip. Reportage  
**21.00** MTV News. News  
**21.05** Paris Hilton Dubai BFF. Show  
**22.00** Jersey Shore. Telefilm  
**23.00** I Soliti Idiotti. Show

## Il Tempo

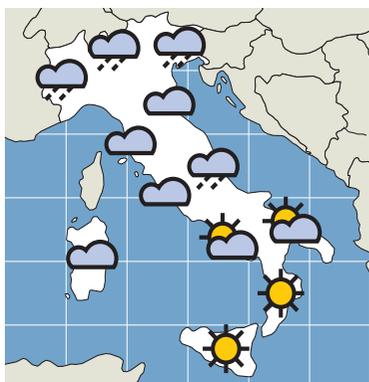


### Oggi

**NORD** ■ Rovesci ed acquazzoni sparsi tra Piemonte, Lombardia e Triveneto, Parzialmente nuvoloso altrove.

**CENTRO** ■ Tempo stabile con cieli in prevalenza soleggiati.

**SUD** ■ Condizioni di tempo stabile e soleggiato su tutte le regioni.

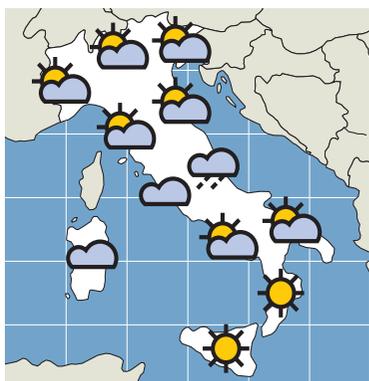


### Domani

**NORD** ■ Tempo a tratti perturbato, con rovesci e temporali da Ovest verso Est.

**CENTRO** ■ Piogge e rovesci su Toscana e Sardegna, in estensione ad Umbria, Marche e Lazio.

**SUD** ■ Condizioni di bel tempo su tutte le regioni.



### Dopodomani

**NORD** ■ Cielo sereno o poco nuvoloso.

**CENTRO** ■ Tempo instabile, specie su medio Adriatico, basso Tirreno e dorsale.

**SUD** ■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutta la regione.

## Pillole

### LA FORZA DELLA POESIA

Una staffetta letteraria da Frascati a Roma ha chiuso ieri la settimana di eventi dedicata a Giacomo Leopardi. Dopo gli interventi di poeti e critici, tra cui Blasucci, Ferroni, Frabotta, Pecora, Bre, e del regista Mario Martone, di mano in mano gli studenti si sono passati i testi di Leopardi dai Castelli romani alla città. [www.comune.frascati.rm.it](http://www.comune.frascati.rm.it)

### LA NOTTE DEI MUSEI

Porte aperte gratis anche nei musei e nei luoghi di cultura statali, stasera per la Notte dei Musei, che si festeggia in tutta Europa. L'elenco completo dei luoghi aperti e delle manifestazioni si può consultare nel sito [www.beniculturali.it/nottedeimusei.it](http://www.beniculturali.it/nottedeimusei.it) e sull'applicazione Iphone i-Mibac top 40.



## Ghermandi, «Cronache dalla palude»

**ROMA** ■ Lunedì (ore 18,00) Francesca Ghermandi, insieme a Maurizio Braucci, presenta alla libreria del Palazzo delle Esposizioni il suo ultimo fumetto, «Cronache dalla palude». Il 21 maggio, alla galleria Squadro di Bologna, si inaugura una mostra degli originale e delle serigrafie tratte dal libro.

### NANEROTTOLI

## La buonuscita

Toni Jop

Sempre con la testa per aria, c'era sfuggita: le Assicurazioni Generali hanno versato a Geronzi quasi diciassette milioni di euro come buonuscita dopo meno di un anno trascorso sulla poltrona presidenziale. Il suo predecessore, Antoine Barnheim, tutt'ora presidente onorario, non ha gradito: la cifra gli pare eccessiva e chiede per

sé analogha generosità. Ha fatto causa e noi gli siamo accanto, muoia Sansone con tutti i filistei. A Trieste, due ragazze figlie di un carabiniere vivono da tempo in una vecchia automobile, senza soldi e senza lavoro. Prima studiavano. Non si può negare lo stridore violento di una situazione che stritola da un lato e dall'altro ingrassa senza limiti. Tra l'altro, Geronzi non dev'essere nemmeno un asso in un campo di calcio, e speriamo di non vederlo mai in braghe corte. Ma la crudeltà spensierata del sistema garantisce tempesta e la vedremo più facilmente delle rotule nude di un ex presidente. ♦



## LA «DAMNATIO» FERRETTI

**BUONE DAL WEB**

Marco Rovelli

[www.alderano.splinder.com](http://www.alderano.splinder.com)



Periodicamente nelle discussioni in rete dei musicofili si riaccende il caso Ferretti (che ieri è tornato sulle scene musicali con una parte del passato repertorio). L'ex leader dei Cccp e poi dei Csi per quelli della mia generazione è di certo stato uno dei padri musicali. Dopodiché i padri bisogna ucciderli, e lui ci ha aiutato non poco nel farlo. Dopo la sua conversione, le sue posizioni a la Ferrara, l'invocazione delle tradizioni e il voto alla Lega, era inevitabile. A spiegare l'infiammarsi di polemiche e una sorta di *damnatio memoriae* che a volte compare, c'è il fatto che Cccp e Csi sono stati - per chi c'era allora - un'esperienza intellettuale oltre che meramente musicale. Ha coinvolto valori, identità, passioni. Linea Gotica, Fenoglio insieme con le pulsioni al silenzio, erano brani, lacerti, in cui ognuno - come avviene inevitabilmente con le opere d'arte - proiettava una parte di sé, puntelli della propria traiettoria esistenziale, il segno di sensi precisi e condivisi. È inevitabile tendenza umana identificare almeno un poco l'artista con l'opera - cosa testimoniata dalla quantità di rabbia che gli è stato versata addosso dopo la sua «svolta»: non si accetta che colui da cui si è stati affetti, per dirla con Spinoza, si sottragga alla propria «Immaginazione» conseguente a quell'affetto. Mi è venuto da pensare che però questa sarebbe l'occasione per un efficace «esercizio spirituale»: non confondere il soggetto dell'affetto con le nostre «passioni». Focalizzarsi sulla persona Ferretti e riconoscere quanta parte della rabbia nei suoi confronti è meramente reattivo rispetto a ciò che non vogliamo abbandonare di noi stessi. E allo stesso tempo, e quasi in maniera opposta, una riflessione sulla responsabilità nei confronti delle parole che si pronunciano - riflessione che dovrebbe fare Ferretti per primo, ma utile a tutti, a prescindere da lui. ♦

→ **Giro d'Italia:** al belga la tappa sul Montevergine, vittoria nel segno del connazionale scomparso

→ **Il giovane scappa** via ai -5, niente da fare per Scarponi. In Francia scoppia una polemica doping

# Bart e la montagna incantata De Clercq vince per Weylandt

Il Giro d'Italia si sposta verso Sud e in Irpinia, sulla prima salita vera, la spunta un giovane e promettente belga che dedica la vittoria a Wouter Weylandt. In Francia è caos per un altro caso doping-ciclismo.

**ANDREA ASTOLFI**

MERCOGLIANO (AV)  
sport@unita.it

Nel nome di Wouter Weylandt, sotto la stessa bandiera, con un'azione stupenda Bart De Clercq vince sul Montevergine, precede di un soffio il gruppo dei migliori e conquista, a 24 anni e al primo anno da professionista, la sua prima vittoria. Non c'è dubbio, è l'anno del Belgio. E De Clercq ha un pensiero bellissimo: «Durante la corsa ho pensato a Wouter e voglio dedicare la vittoria alla sua famiglia, che sta attraversando un momento molto duro». L'Omega Pharma-Lotto ha trovato sulla strada verso il Santuario un altro campioncino, un ragazzo coraggiosissimo. Squadra debole, si diceva alla partenza, senza Gilbert e quindi vuota di talento: sbagliatissimo. Di De Clercq - cognome perfettamente ciclistico, sono una marea i suoi omonimi negli albi d'oro delle classiche - ne sentiremo parlare anche in futuro. Intanto abbiamo iniziato oggi.

## SALISCENDI

Tappa-salita: 100 km di preparazione, 12 di ascesa. Strade strette e nervose, non belle. Fuga da lontano di Visconti, Montaguti, Canuti, Pineau e Bak, con vantaggio che non spaventa mai il gruppo. L'olandese Hoogerland protesta per il mancato invito alla fuga, esce dal gruppo, fa una cronometro solitaria e arriva sui primi. Sceglie, follemente, di non rifare ma di tirare dritto. Appena la salita inizia esplode, e con lui tutti gli altri. Si sale comodamente verso il Santuario, le velocità elevate e favorite da una pendenza alla portata di moltissimi - 6 per cento di media -. Quando mancano cinque km De Clercq prova a uscire dal gruppo, in



Foto di Carlo Ferraro/Epa-Ansa

La vittoria di Bart De Clercq (a sinistra) dell'Omega Pharma-Lotto a Montevergine di Mercogliano

## LE CLASSIFICHE

### Kreuziger e Garzelli in grande forma Weening sempre rosa

Arrivo della 7ª tappa, Maddaloni-Montevergine di Mercogliano di 110 km. 1) Bart de Clercq (Bel/Omega Pharma-Lotto) in 2h54'47" (37,761 km/h); 2) Michele Scarponi (Ita) s.t.; 3) Roman Kreuziger (Rce) s.t.; 4) Stefano Garzelli (Ita) s.t.; 5) Vincenzo Nibali (Ita) s.t.; 6) Joaquim Rodriguez (Spa) s.t.; 7) José Rujano Guillen (Ven) s.t.; 8) Dario Cataldo (Ita) s.t.; 9) Alberto Contador (Spa) s.t.

**Generale:** 1) Pieter Weening (Ola/Rabobank) in 23h9'59" (41,140 km/h); 2) Kanstantsin Sivtsov (Bie) a 2"; 3) Marco Pinotti (Ita) s.t.; 4) Christophe Le Mevel (Fra) a 5"; 5) Michele Scarponi (Ita) a 14"; 6) Pablo Lastras (Spa) a 22"; 7) Vincenzo Nibali (Ita) a 24"; 8) Steven Kruijswijk (Ola) a 28"; 9) Alberto Contador (Spa) a 30"; 10) José Serpa Perez (Col) a 33".

un momento di stasi. Nessuno gli dà credito, il belga guadagna secondi, arriva al minuto. Solo Pirazzi della Colnago capisce la portata dell'azione del belga, prova ad agganciarlo, ma è il gruppo che aggancia lui, prima. La lotta tra l'uno e i tanti è appassionante. De Clercq non molla, anche se è a tutta. Dietro si organizza la Lampre, Niemeck fa un gran lavoro per Scarponi, De Clercq è vicino, ma la linea arriva prima che Scarponi riesca a coronare il suo potente sprint. Il marchigiano è secondo di mezza bicicletta. Il capitano della Lampre è l'unico, grazie all'abbuono, a guadagnare qualcosa in classifica. Nibali e Contador arrivano tranquilli in coda a Scarponi, Di Luca si stacca nel finale di una tappa che due volte è stata sua. Weening resta a sorpresa, ma brillantemente in rosa. Intanto in Francia esplode una nuova polemica. Come rivela l'Equipe, durante l'ultimo Tour l'Uci avrebbe diffuso una lista nella quale tutti i corridori della corsa gialla erano classificati in base al grado di «disponibilità» al

doping: i "voti", da uno a dieci, sarebbero stati assegnati in base a dati acquisiti attraverso il passaporto biologico dei corridori. L'elenco, con nomi, "voti" e commenti, stilato con l'obiettivo di indirizzare al meglio i controlli, appare però come una sorta di casellario giudiziario. I corrido-

## Voci e veleni

### Nel Tour 2010 una presunta lista Uci di corridori «disponibili»

ri, ovviamente, non ci stanno: «Stare lontano, sono pericoloso...» commentava con ironia alla partenza Popovich, che insieme a Barredo era l'unico ad aver ricevuto un mortificante 10. Nella classifica per nazioni, la Francia ne usciva da quell'elenco come la più pulita, Italia e Spagna, assieme ai paesi dell'Est europeo, tra le più «disponibili». La storia rischia di finire in tribunale. ♦



## Legg Calcio divisa L'Inter minaccia: «Le grandi faranno mercato tra loro»

Dai ricorsi ai ricatti il passo è breve. Sulla spartizione dei 200 milioni di diritti televisivi collettivi le grandi del calcio italiano salgono sulle barricate. Juve, Milan, Inter, Roma e Napoli non ci stanno a finire in minoranza come è successo mercoledì con il via libera della Legacalcio alla delibera che affida a tre società demoscopiche (che ora sono diventate due, Sport & Markt si è ritirata) il calcolo e nel "paniere" vogliono mettere criteri molto discutibili, e non in linea con la legge Melandri: tifosi, sostenitori, simpatizzanti, ascolti tv, eccetera.

Una spaccatura che rischierà di avere ripercussioni anche in chiave di mercato. «Le grandi potrebbero scambiarsi tra di loro calciatori e non prendere calciatori dalle altre squadre. E lo si può dire con assoluta trasparenza». Parole clamorose dell'amministratore delegato dell'Inter Ernesto Paolillo in un'intervista a *Radio Crc*. «Gli affari si fanno con le controparti con le quali si hanno rapporti - ha aggiunto Paolillo -. Se da una parte vengono portati via soldi alle cin-

### Paolillo, ad nerazzurro «Gli affari si fanno con le controparti con le quali si hanno rapporti»

que grandi, è evidente che poi non si vanno a regalare soldi alle piccole».

Sandro Mencucci, ad della Fiorentina, ha ribadito ieri che «all'ultima assemblea di Lega la Fiorentina non ha votato secondo una logica di gruppi ma secondo gli interessi della società». Poi il dirigente ha aggiunto che la società viola lavorerà comunque «perché un accordo si trovi. Una Lega in guerra non serve a nessuno».

Sul nodo dei diritti tv non ha voluto far mancare la sua voce Maurizio Zamparini, presidente del Palermo. «L'esodo dei tifosi verso Roma è bellissimo e dimostra come i dati che ci sono in Lega come bacino d'utenza sono falsi. Alle tre grandi davano il 75% e a Palermo l'1,35%». «Il calcio italiano deve trovare un equilibrio - ha aggiunto Zamparini -. La mia tabella è di dare un 50% a tutti, un 30% per meritocrazia alle prime 10 del campionato e un 20% premiano la media degli ultimi cinque anni. Agnelli dice "andiamo a giocare in un'altra Lega"? Magari, abbiamo già giocato senza la Juve e siamo stati benissimo».

→ **Agli Internazionali** di tennis di Roma finisce la corsa di Schiavone  
→ **Nadal facile** Oggi il n.1 opposto a Gasquet che ha battuto Berdych

# Francesca si ferma ai quarti di finale Stosur domina la rivincita di Parigi

A Roma non è mai andata oltre i quarti di finale a Roma e anche quest'anno la «maledizione» si è compiuta. Francesca Schiavone, lontana dal rendimento dell'anno scorso, è stata battuta 6-2 6-4 da Samantha Stosur.

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

Ci hanno provato tutti: il pubblico del Centrale del Foro Italico zeppo come un uovo che urla «Francesca siamo qui per te»; il dj del Wta tour che accompagna Schiavone in campo con la Cavalcata delle Valchirie. Ci ha provato anche Francesca, non c'è dubbio. Ma quella che s'è vista ieri nei quarti di finale del torneo femminile degli Internazionali Bnl di Roma, riedizione della finale di Parigi di un anno fa, è sembrata l'ombra della giocatrice che conquistò il trofeo del Roland Garros. La partita se ne va in un'ora e 12 minuti, punteggio netto (6-2 6-4) a favore dell'australiana Sammy Stosur. Quello che è peggio è che Schiavone non è mai sembrata veramente convinta di poter vincere. Lei non vuole sentirlo e, nella conferenza stampa dopo aver detto «dell'amaro in bocca per la partita persa», non è d'accordo con chi le fa notare che in realtà sui taccuini non resta traccia di passaggi in cui il match poteva davvero cambiare a suo favore. «Le chance di una partita non si valutano in base al risultato specie quando hai davanti un'avversaria contro cui i match sono sempre molto serrati - spiega Francesca - ma in base a quelle due o tre palle che se vanno fuori o dentro, se prendono il nastro e non passano, possono fare la differenza».

Il primo set va via in 30 minuti,



Foto di Claudio Onorati/Epa-Ansa

Lo sconforto di Francesca dopo il ko

### IL COMMENTO

## Dritti in sala stampa

Nadal nelle interviste sottolinea spesso che al momento «il n.1 è Djokovic» e a volte aggiunge «finirà l'anno in vetta». Si vede che Rafa ha scelto la tattica: mettere la pressione e le aspettative addosso a colui che per la prima volta a Madrid, solo una settimana fa, lo ha schiacciato sulla terra battuta con le sue stesse armi: intensità mentale e strapotere fisico. Ormai i dritti e i rovesci si giocano anche nella sala stampa al momento di concedere interviste. Forse Nadal dice semplicemente ciò che pensa ma state sicuri che Nole ora si ritrova sulle spalle un fardello di responsabilità un po' più pesante soprattutto al Roland Garros. Un grande campione come John McEnroe ci manca, non solo per gli straordinari colpi sotto rete ma anche per la genialità delle sue risposte alle interviste. Prima di una finale di Davis a Grenoble nell'82, a chi gli chiedeva se temesse Noah, Supermac rispose: «L'unica cosa che mi fa paura di Noah sono i capelli». Con una risposta così aveva già vinto. E infatti vinse. **CLAUDIO PISTOLESI**

l'azzurra - subito «breakkata» - si trova sotto per 5-1. L'australiana serve bene, colpisce ancora meglio di dritto, tiene col rovescio e Francesca subisce, non c'è traccia della giocatrice che un anno fa, proprio contro la Stosur, inventava geometrie in campo, variava i colpi, decideva ritmo e intensità. Per Schiavone questa è la cosa più grave. «Non è possibile - dice - che il primo set mi vada sempre via così velocemente». Il secondo set è un'altra storia, testa a testa nei servizi fino al quattro pari, dalla racchetta di Francesca escono smorzate, discese a rete, smash e volée. «Più palle riesco a giocare e meglio mi sentivo. Il terzo set sarebbe stato sicuramente un'altra cosa». La chiave della sconfitta, secondo Francesca, è «non

### Azzurro tenebra

Francesca è entrata in crisi, ma i motivi non sono ancora chiariti

aver sfruttato le mie occasioni: un passante di rovescio contro il nastro, altre due dritti che escono di poco, quel suo rovescio che prende la riga...». Il game del 4-3 per Schiavone è quello in cui si vede la vera Francesca, il Centrale si illude, le fa la ola, lei guarda in alto, sorride. Le spiace da morire aver perso, ci tiene a Roma, agli Internazionali dove non è mai andata oltre i quarti di finale. Ma la Stosur, n. 7 del mondo, non perdona. La crisi di Schiavone non ha ancora un nome. Ma c'è ed è evidente. Capitan Barazzutti dice che serve «pazienza», aspettare che torni il vento buono e farsi trovare pronti. Francesca parla di «mattoncini da mettere via giorno per giorno». Certo è che il «winning team» dell'anno scorso adesso è in parte cambiato e la Federazione ha previsto che al posto di Furlan ci sia l'ex azzurra Tatiana Garbin.

Gli Internazionali allontanano i fantasmi della febbre di Nadal che ieri s'è sbarazzato in due set di Cilic e oggi avrà di fronte il ritrovato Gasquet (ore 14). L'altra semifinale (ore 20) vede Murray contro il vincente tra Soderling e Djokovic. Nole, imbattuto dall'inizio dell'anno (34 vittorie), record secondo solo a McEnroe nell'84 (42 vittorie), e a vederlo giocare capisci perché. ♦

15-16 MAGGIO 2011 ELEZIONI AMMINISTRATIVE

# IL SIMBOLO CHE UNISCE L'ITALIA.



**VOTA PD**